

COMUNE di SAONARA

**DOCUMENTO UNICO di
PROGRAMMAZIONE
(D.U.P.)**

PERIODO: 2017 - 2018 - 2019

INDICE GENERALE

Premessa	Pag.	4
1 Sezione strategica	Pag.	5
2 Analisi di contesto	Pag.	7
2.1.1 Popolazione	Pag.	62
2.1.2 Condizione socio economica delle famiglie	Pag.	64
2.1.3 Economia insediata	Pag.	65
2.1.4 Territorio	Pag.	66
2.1.5 Struttura organizzativa	Pag.	67
2.1.6 Struttura operativa	Pag.	70
2.2 Organismi gestionali	Pag.	71
2.2.1 Obiettivi degli organismi gestionali	Pag.	72
2.2.2 Societa` Partecipate	Pag.	73
3 Accordi di programma	Pag.	75
4 Altri strumenti di programmazione negoziata	Pag.	76
5 Funzioni su delega	Pag.	77
6.1 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	Pag.	78
6.2 Elenco opere pubbliche	Pag.	80
6.3 Fonti di finanziamento	Pag.	81
6.4 Analisi delle risorse	Pag.	83
6.4.8 Proventi dell`ente	Pag.	95
6.5 Equilibri della situazione corrente e generali del bilancio	Pag.	96
6.6 Quadro riassuntivo	Pag.	99
7 Coerenza con il patto di stabilita`	Pag.	100
8 Linee programmatiche di mandato	Pag.	101
Descrizione dettagliata linee programmatiche di mandato	Pag.	103

Stato di attuazione delle linee programmatiche	Pag.	104
Descrizione dettagliata ambiti strategici e operativi	Pag.	107
9 Ripartizione delle linee programmatiche	Pag.	109
Quadro generale degli impieghi per missione	Pag.	110
Quadro generale degli impieghi per missione	Pag.	111
Stampa dettagli per missione	Pag.	112
10 Sezione operativa	Pag.	118
11 Sezione operativa parte n.2 - Investimenti	Pag.	120
12 Spese per le risorse umane	Pag.	122
Valutazioni finali	Pag.	124

PREMESSA

Il principio contabile applicato n. 12 concernente la programmazione di bilancio, statuisce che la programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

Entro il 31 luglio (Delibera di Giunta Comunale n. 70 del 28 luglio 2016) di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP), che sostituisce la relazione previsionale e programmatica. Con riferimento all'esercizio 2017, il termine di presentazione del DUP non è vincolante.

SEZIONE STRATEGICA

1. LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del triennio, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Il Comune Saonara, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del TUEL ha approvato, con deliberazione di C.C. n. 3 del 15.05.2012 il Programma di mandato per il periodo 2012 – 2017, dando così avvio al ciclo di gestione della Performance. Attraverso tale atto di Pianificazione, sono state definite nr. 6 aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

Tali Linee Programmatiche, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, sono state così denominate:

- 1 - FAMIGLIA E PERSONA
- 2 - AMBIENTE
- 3 - TERRITORIO E URBANISTICA
- 4 - CULTURA E SPORT
- 5 - VIVAISMO
6. SICUREZZA

Nel corso del mandato amministrativo, la Giunta Comunale ha rendicontato al Consiglio Comunale, annualmente, lo stato di attuazione dei programmi di mandato, la delibera del C.C. n. 45 del 28.07.2016 costituisce l'ultimo aggiornamento. Il monitoraggio relativo allo stato di attuazione della programmazione, si è reso necessario non solo perché previsto dalla normativa, art. 42 comma 3 Tuel, ma soprattutto perché costituisce attività strumentale alla sana gestione degli Enti pubblici, e soprattutto un "dovere" nei confronti dei cittadini che hanno il diritto di conoscere le azioni poste in essere dagli amministratori comunali ed i risultati raggiunti, posti in correlazione con gli obiettivi programmati ampiamente pubblicizzati.

I contenuti programmatici della Sezione Strategica



ANALISI DI CONTESTO

Comune di SAONARA

2. ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

In particolare, con riferimento alle condizioni interne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Caratteristiche della popolazione, del territorio e della struttura organizzativa dell'ente;
2. Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
3. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse secondo i canoni di efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali scriveva come la programmazione rappresenti "il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni

politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi”¹.

Il compito di un’amministrazione è quello di sviluppare il proprio territorio e di migliorare il benessere dei propri cittadini, nel rispetto delle regole e dei ruoli istituzionali che il nostro ordinamento ha stabilito. Questo compito, assai difficile oggi a causa del contesto economico ancora critico e della scarsità di risorse a disposizione per soddisfare i bisogni fondamentali della comunità, diventa impossibile senza una efficace attività di programmazione in grado di mettere a fuoco gli obiettivi che, all’interno dei principi e dei valori da cui siamo mossi, riteniamo strategici. Programmare significa quindi fare delle scelte, nella consapevolezza che le risorse sono limitate rispetto ai bisogni e che nell’individuare le priorità “irrinunciabili”, altre esigenze vengono sacrificate. Programmare significa anche stringere un patto di trasparenza e di lealtà con i cittadini, perché nel dichiarare preventivamente quelli che sono gli obiettivi che si intendono attraverso il proprio operato, ci si espone al rischio del “giudizio” finale sui risultati che saranno conseguiti. Consapevoli dell’importanza del compito che ci è stato assegnato, affidiamo a questo documento “l’immagine” di come vorremmo migliorare il nostro comune e attraverso quali azioni intendiamo concretizzare tale risultato, affinché ognuno possa valutare in anticipo la rispondenza degli obiettivi con i reali bisogni della collettività e seguire progressivamente la loro concreta attuazione.

Presentazione del documento

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è il nuovo strumento di programmazione degli enti locali introdotto dalla riforma dell’ordinamento contabile nota come “*armonizzazione*”, la cui disciplina è contenuta nel principio contabile all. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 oltreché nell’art. 170 del D.Lgs. n. 267/2000. Esso sostituisce i precedenti documenti programmatici (Piano Generale di Sviluppo e Relazione Previsionale e Programmatica) nell’intento di rendere più efficace ed incisivo il sistema di programmazione. A tal fine la riforma ha specificatamente anticipato i tempi della programmazione, così da rendere autonomo il processo, svincolandolo da quello di predisposizione del bilancio. Il DUP, presentato al Consiglio entro il 31 luglio dell’esercizio precedente al periodo di riferimento, permette l’attività di guida strategica ed operativa dell’ente e conseguentemente costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

¹ Principio contabile della programmazione, n. 1.3 approvato dall’Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali nel 2003.

Gli strumenti di programmazione prima e dopo la riforma

FINO AL 2015 (ANTE RIFORMA)	DAL 2016 (POST RIFORMA)
Piano Generale di Sviluppo	Documento unico di programmazione
Relazione Previsionale e Programmatica	
Programma triennale delle Opere Pubbliche	
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	
Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare	
Bilancio di previsione annuale	Bilancio di previsione finanziario
Bilancio di previsione pluriennale	
Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO (non obbligatorio fino a 15.000 ab.)	Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO

La nota di aggiornamento al DUP

Attraverso la presente nota di aggiornamento, presentata contestualmente allo schema di bilancio di previsione 2017-2019, il Documento Unico di Programmazione viene integrato ed aggiornato al fine di tenere conto:

- degli indirizzi e delle direttive formulate dal Consiglio comunale in occasione della votazione del Documento unico di programmazione;
- delle modifiche sopravvenute al quadro normativo ed al contesto di riferimento.

Gli indirizzi e le direttive del Consiglio comunale sul DUP. Nell'ambito dell'analisi, i Consiglieri possono fornire indirizzi e direttive alla Giunta comunale che dovranno essere tenuti in considerazione in occasione della stesura della nota di aggiornamento e nella elaborazione del bilancio di previsione. In particolare Arconet, con la FAQ n. 10, ha precisato che la nota di aggiornamento al DUP si configura come il DUP definitivo che

accompagnerà il bilancio di previsione.

La legge di stabilità 2017. La stesura della nota di aggiornamento al DUP si basa necessariamente sulle norme stabilite dalla legge n. 232/2016 “Legge di stabilità 2017 e sulla base della Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015” che precisano il quadro normativo che presiede la predisposizione dei bilanci degli enti locali. Importanti novità riguardano:

Nuove **regole del pareggio di bilancio per gli enti territoriali**, in base alla legge n. 163 del 2016, ai fini del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica:

- **obbligo del rispetto del saldo di pareggio dal 2017 sia in fase di previsione sia in fase di rendiconto;**
- **previsione di articolato sistema sanzionatorio in caso di mancato raggiungimento del saldo di pareggio;**
- **sistema premiale per enti che rispettano il saldo di pareggio;**
- **regola del pareggio di bilancio estesa alla Valle d’Aosta, oltre a Sardegna (già dal 2015) e Sicilia (già dal 2016); alle restanti tre autonomie speciali (Friuli Venezia Giulia, Trentino) Alto Adige e province autonome di Trento e Bolzano) continua ad applicarsi la disciplina del patto di stabilità interno.**

Confermato nel 2017 il **blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali regionali e comunali.**

Confermata nel 2017 la **maggiorazione della TASI** già disposta per il 2016 con delibera del consiglio comunale.

In materia di razionalizzazione della spesa:

Il Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione, avvia, tramite la società Consip Spa, un'analisi volta ad individuare nuovi strumenti di acquisto centralizzato di beni e correlati servizi, anche mediante modelli organizzativi che prevedano l'acquisizione di beni durevoli e la concessione dell'utilizzo degli stessi da parte delle amministrazioni o dei soggetti pubblici interessati senza che dai suddetti modelli organizzativi derivino discriminazioni o esclusioni per le micro e le piccole imprese.

Per quanto concerne la costituzione e ripartizione del FSC:

A decorrere dall'anno 2017, la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 ter dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al netto dell'eventuale quota dell'imposta municipale propria (IMU) di spettanza dei comuni connessa alla regolazione dei rapporti finanziari è stabilita in euro 6.197.184.364,87, di cui 2.768.800.000 assicurata attraverso una quota dell'IMU, di spettanza dei comuni, di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, eventualmente variata della quota derivante dalla regolazione dei rapporti finanziari connessi con la metodologia di riparto tra i comuni interessati del Fondo stesso. Il Fondo di solidarietà comunale è:

ripartito, quanto a euro 3.767.450.000, tra i comuni interessati sulla base del gettito effettivo dell'IMU e del tributo per i servizi indivisibili (TASI), relativo all'anno 2015 derivante dall'applicazione dei commi da 10 a 16, e dei commi 53 e 54 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

ripartito, nell'importo massimo di 80 milioni di euro, tra i comuni per i quali il riparto dell'importo di cui alla lettera a) non assicura il ristoro di un importo equivalente al gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base. Tale importo è ripartito in modo da garantire a ciascuno dei comuni di cui al precedente periodo l'equivalente del gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base;

destinato, per euro 1.885.643.345,70, eventualmente incrementati della quota di cui alla lettera b) non distribuita e della quota dell'imposta municipale propria di spettanza dei comuni connessa alla regolazione dei rapporti finanziari, ai comuni delle regioni a statuto ordinario, di cui il 40 per cento per l'anno 2017, il 55 per cento per l'anno 2018, il 70 per cento per l'anno 2019, l'85 per cento per l'anno 2020 e il 100 per cento a decorrere dall'anno 2021, da distribuire tra i predetti comuni sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento. L'ammontare complessivo della capacità fiscale perequabile dei comuni delle regioni a statuto ordinario è determinata in misura pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo della capacità fiscale da perequare. La restante quota è, invece, distribuita assicurando a ciascun comune un importo pari all'ammontare algebrico della medesima componente del Fondo di solidarietà comunale dell'anno precedente, eventualmente rettificata, variato in misura corrispondente alla variazione della quota di fondo non ripartita secondo i criteri di cui al primo periodo;

destinato, per euro 464.091.019,18, eventualmente incrementati della quota di cui alla lettera b) non distribuita e della quota dell'imposta municipale propria di spettanza dei comuni dovuta alla regolazione dei rapporti finanziari, ai comuni delle regioni Sicilia e Sardegna. Tale importo è ripartito

assicurando a ciascun comune una somma pari all'ammontare algebrico del medesimo fondo di solidarietà comunale dell'anno precedente, eventualmente rettificato, variata in misura corrispondente alla variazione del fondo di solidarietà comunale complessivo.

E in dettaglio per quanto concerne il pareggio di bilancio:

A decorrere dall'anno 2017 gli enti di cui al comma 465 devono conseguire il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Ai sensi del comma 1 bis del medesimo articolo 9, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017 2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali. Non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legislazione europea

Il fiscal compact

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica,

venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. E' maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "*nuovo patto di bilancio*", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e *governance* nell'unione economica e monetaria)¹, tendente a "*potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale*". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

¹ L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che - esplosa nel 2008 – interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura – avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sfioramento – nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sfioramento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica decisa dal governo negli ultimi dodici mesi e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei.

Il Consiglio Europeo, il 5 marzo 2014, in occasione dell'esame del Programma nazionale di riforma 2014 presentato dal Governo italiano, ricorda come ancora *“l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta”*.

Un giusto equilibrio tra il rigore e la crescita è sicuramente la chiave di svolta di questa situazione, che tuttavia stenta a trovare una sua composizione nell'ambito della politica europea. All'indomani del rinnovo degli organi rappresentativi europei disposto dalle recenti elezioni del 25 maggio 2014 e dell'insediamento dell'Italia alla guida del semestre europeo (1° luglio – 31 dicembre 2014), l'Italia, attraverso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sta chiedendo maggiore flessibilità sull'attuazione delle misure di rigore dei conti pubblici e di convergenza verso gli obiettivi strutturali (deficit-debito), a condizione che venga dato corso alle riforme strutturali che da tempo la stessa Unione Europea ci chiede. Già il Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nella sua lettera alla Commissione europea del 16 aprile scorso, annunciava che l'Italia avrebbe rallentato il passo del risanamento di bilancio, con lo slittamento di un anno dell'obiettivo del pareggio "strutturale". Padoan scriveva che l'Italia avrebbe raggiunto il pareggio nel 2016, non nel 2015 come concordato in precedenza.

Nonostante le aperture giunte dal Consiglio il 2 giugno scorso, al termine degli incontri tenutisi a Bruxelles a fine giugno 2014 parallelamente all'elezione del Presidente del Consiglio Europeo, lo stesso Consiglio raccomanda all'Italia di garantire le esigenze di riduzione del debito e così raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale. Si chiede anche di "assicurare il progresso" verso il pareggio già nel 2014. In sostanza si chiede una maggiore correzione dei conti già quest'anno e si respinge la richiesta di slittamento del pareggio per il prossimo. Occorrerà quindi capire se la linea della flessibilità guadagnerà qualche spazio in più rispetto alla linea del rigore. Non si tratta di un dettaglio da poco, perché ne va dell'entità della correzione che dovrà imporre la prossima legge di stabilità. Con lo slittamento degli obiettivi al 2016, poteva essere meno pesante. Senza, la manovra d'autunno rischia di profilarsi invece come un'operazione da circa 25 miliardi: quanto serve a coprire il bonus Irpef e gli altri impegni presi dal governo, senza perdere il controllo del debito pubblico.

Le raccomandazioni UE all'Italia

Con la raccomandazione n. 413 del 2 giugno 2014, il Consiglio Europeo si esprime sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia, invitando il nostro paese a:

RACCOMANDAZIONI	CONTENUTI
<i>1. rafforzare le misure di bilancio</i>	<i>riduzione del debito, piano di privatizzazione, spending review, ricerca e sviluppo</i>
<i>2. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente</i>	<i>valutare l'efficacia della riduzione del cuneo fiscale, verificare l'accise sui carburanti, riformare il sistema catastale, il fisco, lotta all'evasione fiscale</i>
<i>3. progredire l'efficienza della pubblica amministrazione</i>	<i>migliore gestione dei fondi europei, misure anticorruzione e trasparenza, efficienza della giustizia</i>
<i>4. rafforzare la resilienza del settore bancario</i>	<i>rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese ai finanziamenti</i>
<i>5. riforme del mercato del lavoro</i>	<i>creazione posti di lavoro, piena tutela sociale dei disoccupati, potenziare l'efficienza dei servizi pubblici, aumentare il tasso di occupazione femminile, migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli</i>
<i>6. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli</i>	<i>ridurre il tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, migliorare la qualità dell'istruzione e della ricerca</i>

<i>istituti scolastici</i>	
<i>7. approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo</i>	<i>promuovere l'apertura del mercato dei servizi pubblici locali pubblici, razionalizzazione delle centrali di committenza</i>
<i>8. garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti</i>	<i>approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra</i>

La legislazione nazionale: la riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009, finalizzata a garantire:

- ❖ AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;
- ❖ SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD;
- ❖ ADOZIONE DI:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- ❖ RACCORDABILITA' DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI.

Sotto l'aspetto contabile, la delega è stata esercitata attraverso il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, attraverso il quale si è inteso:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della “competenza finanziaria potenziata”, il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del Fondo pluriennale vincolato. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Dopo tre anni di sperimentazione, la riforma è entrata in vigore per tutti gli enti locali il 1° gennaio 2015, secondo un percorso graduale che vede, nel 2015, l'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e, nel 2016, l'avvio della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato. L'attuazione della riforma costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

La legge rinforzata n. 243/2012 sul pareggio di bilancio

La Legge Costituzionale n.1/2012 sull'*Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale* e quella 'rinforzata' (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti

dall'ordinamento dell'Unione Europea. A fronte della volontà di procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF. Il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall'impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l'obiettivo nel 2016.

L'art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all'art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l'Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso obiettivi di medio periodo è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'obiettivo di medio periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità

Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi, in vigore a partire dal 1° gennaio 2016, prevedono:

- a) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- b) il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Il pareggio di bilancio per gli enti locali dal 2016

ENTRATE FINALI	meno	SPESE FINALI	≥	ZERO
		SPESE CORRENTI		

Nel rispetto del principio dell'equilibrio intertemporale, l'articolo 10 prevede che le operazioni di indebitamento vengano effettuate contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento. In tali piani deve essere evidenziata l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di copertura degli oneri corrispondenti. Per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, annualmente le regioni e gli enti locali stabiliscono, tramite intesa, l'equilibrio finale di cassa che intendono raggiungere e gli investimenti che intendono realizzare attraverso l'indebitamento. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

Con la nota di aggiornamento al DEF del 18 settembre 2015 il Governo ha proposto il rinvio al 2018 dell'applicazione delle nuove regole sul pareggio di bilancio.

La revisione della spesa pubblica e l'attuazione dei costi e fabbisogni standard

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- a) i trasferimenti alle imprese;
- b) le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- c) la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;
- d) i 'costi della politica';
- e) le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;
- f) gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo.

Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.

g) la gestione degli immobili pubblici;

h) la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;

i) il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;

l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;

m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;

n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito '*Libro Bianco*', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;

o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio

Obiettivi di risparmio complessivi nuova *spending review* (DL n. 66/2014)

2014	2015	Dal 2016
4,5 mld	17 mld	32 mld

La legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge 5 maggio 2009, n. 42) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) emanate con il Decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216 mirano ad erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti intergovernativi sia di cattiva gestione della spesa da parte dei governi locali. Oltre a ciò i fabbisogni standard possono diventare uno strumento utilissimo per il policy maker per orientare le scelte politiche del Governo e del Parlamento e per gli amministratori locali come benchmark tra i vari enti locali. Di pari passo con la determinazione dei fabbisogni standard Sose ha definito delle funzioni di costo per singolo servizio (ad esempio: istruzione, asilo nido, TPL, rifiuti, settore sociale) che permettono di individuare il costo standard dei diversi servizi. Ad esempio permettono di individuare quale sia il costo standard del servizio di asilo nido, per ogni bimbo ospitato, oppure il costo per km per quanto riguarda il trasporto pubblico

locale. La determinazione dei costi standard, per ogni singolo servizio, permetterà di effettuare il benchmark tra i diversi comuni e province e questo farà scattare l'effetto emulazione delle buone pratiche con indubbi effetti positivi sia sul costo dei servizi sia sull'efficienza degli stessi.

I fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di province e comuni sono stati elaborati da SOSE ed approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) nei termini previsti dal D.Lgs. 216. I dati relativi ai fabbisogni standard, le informazioni dei questionari, i coefficienti di riparto e la spiegazione delle metodologie per determinarli sono resi utilizzabili e consultabili ai singoli comuni e alle diverse istituzioni pubbliche sul portale del federalismo. I risultati sono consultabili da tutti i cittadini sul sito www.opencivitas.it.

Gli obblighi di tempestività dei pagamenti

Dal 2013 il Governo ha avviato un percorso finalizzato a garantire il rispetto, a regime, della direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 gg. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013) per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muovono lungo tre direttrici:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
 - favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
 - potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento.
- Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Nel DEF 2014 il Governo affermava che *“Per affrontare strutturalmente la questione dei tempi di pagamento della P.A. è necessaria una adeguata attività*

di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti.

Tali misure sono state inserite nel decreto-legge n. 66/2014 (L. n. 89/2014), il quale prevede:

- a) l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- b) l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla PCC e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- c) l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- d) sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

Proseguendo su questa direzione, il DL 78/2015 (art. 8) ha stanziato ulteriori 2 miliardi di euro sul Fondo istituito ai sensi del DL 35/2013, volto a favorire il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati a tutto il 31/12/2014 da parte degli enti locali.

La riforma fiscale (Legge n. 23/2014)

Con la legge 11 marzo 2014, n. 23 è stata approvata la legge delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. La cosiddetta legge delega fiscale ha lo scopo di:

- semplificare il rapporto tra il fisco e i contribuenti;
- prevedere la revisione sistematica delle *'spese fiscali'*;
- rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa e i regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni;
- assicurare la stabilità delle regole fiscali e la certezza del diritto;
- riformare il catasto dei fabbricati per correggere le sperequazioni delle attuali rendite e ripristinare un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale;
- migliorare il funzionamento del contenzioso e della riscossione dei tributi degli enti locali;
- tutelare l'ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possano consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi;
- migliorare la trasparenza e l'accessibilità alle procedure fiscali attraverso la revisione delle norme in materia di tutoraggio e *'cooperative compliance'*.

Il termine del 27 marzo 2015 inizialmente previsto per l'attuazione della delega è stato prorogato di sei mesi e quindi è scaduto il 27 settembre 2015, mentre per la **riforma del catasto** occorreranno almeno 4 anni. *“Allineando i valori catastali ai valori economici reali, il nuovo Catasto permetterà di correggere i problemi di equità orizzontale e verticale determinato dal sistema vigente in materia di imposizione sugli immobili. Il nuovo processo estimativo abbandonerà il sistema che classifica gli immobili su categorie e classi e si baserà solo su due classificazioni di fabbricati, «ordinari» e «speciali». A ogni unità immobiliare sarà attribuita una rendita e un relativo valore patrimoniale. Le unità immobiliari saranno individuate non più attraverso il sistema attuale basato sul numero dei vani disponibili nell'unità, ma mediante il più oggettivo criterio della superficie misurata in metri quadrati. Rilevata la superficie di ogni immobile, le rendite e i valori patrimoniali saranno determinati per gli immobili «ordinari» applicando apposite funzioni statistiche che mettano in relazione il reddito e il valore medio ordinario di mercato con le specifiche caratteristiche legate alla posizione dell'immobile e ad altri fattori in grado di aumentarne o diminuirne il valore complessivo. Per determinare i valori dei fabbricati «speciali» si procederà mediante stima diretta, mentre le relative rendite saranno calcolate applicando saggi di redditività media ai valori patrimoniali. Una revisione generale degli estimi potrà essere effettuata ogni dieci anni e con cadenza quinquennale saranno adottati coefficienti di adeguamento”* (PNR 2015, pag. 15).

Di particolare interesse per gli enti locali è la **riforma della riscossione**, da tempo attesa nel panorama normativo in quanto l'attuale sistema di riscossione alternativo ad Equitalia è fondato sul Regio Decreto del 1910, del tutto inadeguato a rispondere all'esigenza di garantire celerità, efficacia della riscossione e tutela del contribuente. L'improrogabilità e l'urgenza di un riordino della materia è tanto maggiore in quanto gli enti devono garantire il rispetto degli equilibri di cassa previsti anche dalla Legge 243/2012. Migliorare la capacità di riscossione equivale quindi a garantire maggiori risorse ai bilanci comunali per assicurare lo svolgimento dei servizi cui sono preposti.

La riforma della tassazione locale

“Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti modifiche normative. Da ultimo, la Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il nuovo tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale (IMU- Imposta Municipale Propria) e una relativa ai servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI – Tributo per i Servizi Indivisibili e TARI – Tassa sui Rifiuti). Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta quindi estremamente articolato e prevede, oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale

all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari. A regime, le risorse a disposizione degli enti locali per il finanziamento della spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno standard. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse – così come delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale - per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20 per cento delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze” (PNR 2015, pag. 18).

La riforma della tassazione locale attesa per il 2016 con la legge di stabilità non ha avuto seguito. Il Governo ha previsto, in via transitoria, l'abolizione della TASI sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e altre misure agevolative sull'IMU, sostituendo il gettito tributario con risorse aggiuntive sul Fondo di solidarietà comunale, per le quali si rimanda all'apposita sezione. L'appuntamento con la riforma quindi è rinviato al 2018 e quindi questo DUP dovrà essere necessariamente aggiornato dopo l'emanazione di tale riforma.

La riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124/2015)

Il rilancio dell'economia ed il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Dopo le misure approvate a giugno 2014 con il DL 90/2014, con la legge n. 124 del 7 agosto 2015 è stata conferita al Governo la delega per adottare provvedimenti nelle seguenti materie:

<i>semplificazione e digitalizzazione</i>	sarà introdotto il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid) e con esso tutte le misure tese a rendere quasi esclusivo il canale digitale per i rapporti tra utenti e amministrazioni, con particolare riguardo per i micro-pagamenti elettronici (inclusi quelli con carta di credito telefonica)
<i>società partecipate e servizi pubblici locali</i>	si procederà alla: i) razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità.; ii) ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche; iii) distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa; iv) rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private; v) riconoscimento, quale funzione fondamentale dei comuni e delle città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza; vi) abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza; vii) individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità
<i>riforma della PA e della dirigenza</i>	saranno previsti: i) revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscano l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità, nel rispetto dei limiti di bilancio; ii) revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali; iii) razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici. Sono inoltre previste grandi azioni di riordino delle articolazioni territoriali delle amministrazioni, dal dimezzamento delle Camere di commercio e delle Prefetture fino al riordino delle autorità portuali.

La legislazione regionale e il DEFR

La Regione Veneto., con delibera GR n. 88/CR del 29/10/2015 e con successiva delibera del Consiglio regionale in data 11 dicembre 2015 ha approvato il DEFR per il periodo 2016/2018., in cui sono formulati i seguenti indirizzi strategici:

Tabella 1: Gli indirizzi strategici della regione

INDIRIZZO STRATEGICO	FINALITA'
Servizi istituzionali, generali e di gestione	<p>Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione si ispira a quelli che sono i principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione improntando l'attività amministrativa ai criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità seguendo la logica che l'azione di governo deve essere orientata al raggiungimento di risultati chiaramente individuati e quantificabili funzionali al soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio.</p> <p>Ciò premesso, in sintonia con gli obiettivi del programma di governo, si possono individuare due linee principali di intervento: la prima rivolta al l'efficientamento della macchina amministrativa regionale oggetto di un processo riorganizzativo che coinvolge non solo la Regione in senso stretto, ma l'intero sistema della governance regionale attraverso un ripensamento del ruolo degli enti strumentali e delle società partecipate, la seconda volta ad ottenere, attraverso un negoziato con il Governo, maggiori forme di autonomia che consentano all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare più efficacemente le esigenze della comunità di cui è espressione.</p> <p>Le riforme di tipo organizzativo saranno accompagnate e supportate dall'ottimizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, dall'implementazione di sistemi informativi</p>

	<p>necessari al funzionamento dei sistemi di gestione e controllo che consentano il monitoraggio e la verifica dei risultati attesi, secondo linee di azione intraprese negli scorsi anni.</p> <p>Si dovrà inoltre consolidare e rafforzare il ruolo della Regione in ambito comunitario attraverso una partecipazione proattiva alla formazione del diritto dell'Unione Europea in attuazione alla L.R. n. 26/2011 che dovrà affiancarsi all'attività di recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento regionale.</p>
Ordine pubblico e sicurezza	<p>Organizzazione per Distretti di Polizia Locale, infatti, è tesa a favorire lo svolgimento associato delle funzioni di polizia locale e delle politiche di sicurezza di prossimità da parte degli enti locali.</p> <p>L'amministrazione regionale, quale parte del sistema integrato di sicurezza, interviene a favore delle progettualità di implementazione della sicurezza e vivibilità del territorio regionale, anche attraverso azioni sinergiche e di sostegno strutturale a favore di altri soggetti istituzionali preposti allo svolgimento delle funzioni di ordine pubblico e sicurezza.</p> <p>Tali azioni positive, volte anche alla diffusione della cultura della legalità e promozione della cittadinanza responsabile, unite a quelle di prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, previste dalla L.R. n. 48/2012, rispondono all'obiettivo dell'amministrazione di partecipare all'innalzamento dei livelli di percezione della sicurezza e di tutela della popolazione, creando le condizioni utili a favorirne lo sviluppo sociale ed economico.</p>
Istruzione e diritto allo studio	<p>Lo sviluppo del capitale umano rappresenta uno strumento cardine per il futuro di un territorio, sia per quanto concerne la dimensione economica ma anche quella sociale e civile.</p> <p>La competitività del contesto internazionale, la globalizzazione dei mercati e i nuovi modelli produttivi costituiscono scenari all'interno dei quali l'incremento della qualità dei sistemi educativi e formativi diventa un fattore sempre più cruciale.</p> <p>Pur nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, la</p>

	<p>direzione è quella di ricercare un costante aggiornamento di strumenti e modelli. La costruzione di un sistema sempre più funzionale allo sviluppo delle competenze dei ragazzi e coerente con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro, diventano le direttrici dell'azione regionale.</p> <p>Lo scenario strategico e i riferimenti della futura programmazione, che potrebbe vedere alla base una riforma della norma regionale in materia di sistema educativo, saranno segnati dagli snodi fondamentali rappresentati dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative.</p> <p>Su queste direttrici si sviluppa anche il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014 2020, che diventa uno strumento fondamentale nella promozione dell'offerta formativa regionale, per la generazione di opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari, nella creazione di supporti al modello regionale di alternanza scuola lavoro, per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS. Uno dei cardini della strategia regionale è rappresentato dalla volontà di consolidare la partnership con il sistema universitario veneto al fine di promuovere azioni sinergiche, coerenti e funzionali al raggiungimento dei comuni obiettivi di sviluppo della competitività del sistema regionale. A tal proposito rivestono un ruolo di particolare importanza anche le linee di ricerca post universitaria con una finalizzazione tanto sul versante occupazionale, che sul versante del trasferimento di know how al sistema produttivo, coerentemente con gli obiettivi tematici prioritari della strategia europea, nazionale e regionale in prospettiva 2020.</p>
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	<p>La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. Essa va intesa come valore trasversale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale. Pertanto la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori,</p>

	<p>alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa. Su questa linea si sviluppa anche la programmazione comunitaria che, nel Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 2020, riconosce l'opportunità di ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa stante la ricchezza e la varietà del patrimonio culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali.</p> <p>Saranno attivati e sostenuti processi e attività per consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario. Si interverrà per consolidare la rete di governance dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di iniziative culturali sul territorio, per realizzare un sistema culturale capillare e diffuso sull'intera regione. Saranno sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale: in particolare, interventi volti a far emergere le realtà culturali più significative a livello regionale e a facilitarne la conoscenza e la fruizione, anche interloquendo sul piano nazionale per l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) della programmazione 2014 2020.</p> <p>Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni venete anche mantenendo vivo e consolidando il legame con le collettività venete all'estero.</p>
<p>Politiche giovanili, sport e tempo libero</p>	<p>In complementarità all'offerta scolastica e formativa, le strategie regionali mirano a sviluppare le potenzialità dei giovani per favorire il loro processo di crescita socio culturale e la loro capacità imprenditoriale e rilanciare il sistema economico e sociale del Veneto.</p> <p>Si intende pertanto garantire ai giovani adeguate opportunità per esprimere l'autonomia e la creatività sul piano culturale, sociale, economico e incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, mediante la promozione dello sport, l'organizzazione del tempo libero, la garanzia di fruibilità delle risorse culturali e naturali e il miglioramento della qualità della</p>

	dotazione impiantistica sportiva.
Turismo	<p>La Regione del Veneto, come previsto alla L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo, con la finalità di: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; accrescere la qualità dell'accoglienza turistica incrementando l'accessibilità del territorio e delle strutture; favorire la crescita della competitività delle singole imprese e della complessiva attrattività del Veneto quale meta turistica; innalzare gli standard organizzativi dei servizi e delle infrastrutture connesse all'attività turistica e del livello della formazione e della qualificazione degli operatori e dei lavoratori del settore; elaborare nuovi prodotti e svilupparne la gamma; promuovere il Veneto quale marchio turistico a livello regionale e nazionale e il marchio “Veneto/Italia” a livello internazionale; sostenere le imprese turistiche, sviluppando una gamma completa ed efficiente di strumenti economico finanziari, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese; sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto anche con il supporto delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p> <p>Nella realizzazione delle iniziative in materia di turismo, la Regione, adotta e applica il principio della sussidiarietà e attua il confronto con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali.</p> <p>Alla Regione in particolare competono: la programmazione pluriennale e la pianificazione annuale dello sviluppo turistico; il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio turistico esistente e la creazione e la valorizzazione di nuove opportunità turistiche per il territorio; il coordinamento della raccolta, l'elaborazione, la validazione e la diffusione delle rilevazioni e delle informazioni statistiche del turismo; la concessione di agevolazioni a soggetti pubblici o privati per lo sviluppo dell'offerta turistica e per il sostegno delle attività promozionali e delle iniziative di commercializzazione turistica; la promozione e</p>

	<p>valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo, dei prodotti turistici e della gamma di prodotti turistici.</p> <p>Al fine di perseguire dette finalità, diventa quindi fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine, che rispondano all'esigenza di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, valorizzando l'offerta turistica regionale attraverso una promozione unitaria. In merito, proseguirà l'azione di rafforzamento della promozione turistica integrata, sia in Italia che all'estero, mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e di commercializzazione dei vari "prodotti/tematismi turistici", favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare, anche in collaborazione con gli Enti locali. Si intende, altresì, promuovere il Veneto nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione, avendo cura di valorizzare e salvaguardare i beni culturali del patrimonio artistico, oltre che difendere i paesaggi ambientali, monumentali e naturali, con riferimento ai programmi dell'Unesco; sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica, garantendo adeguati collegamenti con le aree terminali del Veneto.</p>
<p>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</p>	<p>In tema di assetto del territorio è necessario coniugare le esigenze insediative e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini e tutelare il paesaggio veneto.</p> <p>Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile, di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali, la salvaguardia della salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico. Per questa ragione, a livello europeo, nell'ambito degli orientamenti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, si mira ad azzerare l'incremento della quota netta di occupazione di terreno entro il 2050. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo</p>

Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo consentire l'insediamento abitativo e produttivo, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi.

Parallelamente vanno migliorate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e va perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una governante partecipativa e inclusiva.

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Sviluppo sostenibile e tutela del

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui

territorio e dell'ambiente

sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche economico del territorio. Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente. Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione. Fra i problemi ambientali da affrontare in maniera mirata figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Al riguardo, bisognerà consolidare la cultura della precauzione e della prevenzione attraverso un'attenta pianificazione di settore, e raggiungere una gestione più efficace per l'ambiente, con il ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione della presenza sul territorio di inquinanti e rifiuti. Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana. Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, anche attraverso un'attività di

	<p>studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree e in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse.</p>
<p>Trasporti e diritto alla mobilità</p>	<p>Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende provvedere alla rielaborazione del Piano Regionale dei Trasporti. L'attuale contesto richiede infatti un attento riesame della realtà del Veneto e dei territori circostanti, un modello decisionale interattivo tra il quadro dei bisogni e la sostenibilità delle azioni offerte, l'individuazione di risorse certe e di scelte strategiche che, pur valide nel tempo, possano dare risposte anche nel breve termine. Parallelamente a questo, è opportuno intervenire anche sul fronte della riduzione dei flussi andando a incentivare la condivisione dei mezzi di trasporto privati (per esempio il car sharing), le forme di telelavoro e lo scambio di professionalità interne alla nostra Regione al fine di ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. La pubblica Amministrazione può e deve dare l'esempio, cercando di perseguire per prima questa politica di mobilità alternativa ed essere così di stimolo anche per il settore privato. Va sottolineato che il Veneto assume una posizione strategica in un vasto intreccio di percorsi, traffici, rapporti e relazioni che spaziano dall'estremo Oriente a tutta l'Europa, collocandosi tra assi viari fondamentali per lo sviluppo degli scambi e interessati da importanti corridoi europei. È quindi opportuno mirare al completamento degli assi fondamentali della viabilità di grande comunicazione, al fine di integrarli nel sistema nazionale europeo e di separare i traffici di lunga percorrenza da quelli locali. Nel contempo vanno garantiti il pubblico interesse e la sostenibilità economico finanziaria degli interventi infrastrutturali, con lo scopo di convogliare gli sforzi alla realizzazione delle opere effettivamente necessarie per il miglioramento della rete viaria primaria e dei collegamenti con i corridoi europei. Con riferimento alla viabilità locale, va evidenziato che il modello insediativo veneto dei decenni passati ha determinato</p>

un'infrastrutturazione diffusa del territorio, che richiede di essere integrata con la rete primaria e nel contempo ottimizzata dal punto di vista delle condizioni di circolazione e di sicurezza, al fine di decongestionare i centri urbani. Parallelamente all'adeguamento delle reti stradali, va sviluppata l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, per una mobilità efficiente e orientata alla sostenibilità, perseguendo il miglioramento infrastrutturale, funzionale e logistico nell'interscambio tra i modi di trasporto, anche attraverso l'auspicata modifica della ripartizione modale a favore del trasporto ferroviario. In tal senso, l'infrastruttura ferroviaria dovrà essere in grado di collegare le grandi linee con i territori produttivi mediante la realizzazione di interventi coordinati sulla rete dei trasporti e sugli impianti ferroviari per il miglioramento della qualità dei servizi di trasporto collettivo, al fine di renderli competitivi con il trasporto individuale. Inoltre, è necessario prevedere elementi qualitativi che consentano di ringiovanire la flotta dei treni e di migliorare i servizi all'utenza nell'ambito della gara d'appalto per l'assegnazione del servizio di trasporto ferroviario su scala regionale. Nel contempo, per sviluppare i margini di crescita del trasporto ferroviario delle merci, va favorita la retroportualità, promuovendo i collegamenti con i porti penalizzati da vincoli infrastrutturali o colli di bottiglia. Si conferma l'impegno alla valorizzazione del Porto di Venezia, in particolare in relazione al progetto del sistema portuale offshore onshore, anche nelle articolazioni onshore di Chioggia, Porto Levante e dell'Idrovia Padova Venezia, prevedendo altresì l'accorpamento di più scali vicini in un'unica Autorità portuale di sistema. Le vie navigabili interne vanno inoltre considerate quali ambiti di sviluppo del trasporto commerciale, turistico e culturale, perseguendo interventi di adeguamento e manutenzione che garantiscano la navigazione fluviale. Con riferimento al trasporto pubblico locale, richiesto sempre più efficiente, puntuale e performante, vanno garantiti i servizi automobilistici e lagunari e deve proseguire l'azione di rinnovo del parco mezzi e di innovazione tecnologica, quale l'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica unica.

Soccorso civile

In Veneto l'urbanizzazione diffusa, con il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale, ha ridotto la capacità del territorio di assorbire gli effetti dei fenomeni estremi, aumentando la vulnerabilità ovvero la propensione a subire danneggiamenti da parte di persone o cose in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento intenso. La densità di popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive, inoltre, espone un numero elevato di persone e beni al rischio di subire danni. In tale contesto, i cambiamenti climatici in atto hanno determinato l'intensificarsi di fenomeni estremi per quanto riguarda il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico. Con riferimento alla sismicità del territorio, risulta maggiormente soggetta a rischio la fascia collinare e montana del Veneto, ancorché gli eventi sismici di maggio 2012 abbiano evidenziato come anche la pianura possa essere interessata da episodi significativi. Dal punto di vista delle emergenze di origine antropica, nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio, che possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali. Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi emergenziali e catastrofici. L'attività è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema, anche in riferimento al livello operativo, e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli. È inoltre forte l'impegno a garantire un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi di eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post emergenza. Si mira infine a divulgare tra la popolazione la cultura

	<p>della protezione civile, intesa anche come cultura della sicurezza e dell'autoprotezione, favorendo altresì la diffusione di polizze per danni da calamità naturali.</p>
<p>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</p>	<p>La definizione della strategia regionale parte dalla centralità della persona nei diversi contesti sociali, lavorativi, ricreativi. Va valorizzata la famiglia, il cui ruolo è fondamentale all'interno della società: è il primo sostegno per la crescita sociale ed economica dell'individuo. Il tema della famiglia è affrontato sia attraverso la promozione di politiche concrete di sostegno, sia attraverso la sensibilizzazione delle nuove generazioni ai valori della famiglia. Le famiglie venete sono cambiate nel tempo, sono diventate più piccole, più fragili, ma sono state in ogni caso la prima risposta alla crisi economica: anche per questo vanno tutelate e salvaguardate. Sostenere la famiglia vuol dire senza dubbio finanziare i servizi per la prima infanzia, i bonus famiglia, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro ma vuol dire anche offrire un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità proprio per sollevare le famiglie dal carico assistenziale necessario. L'approccio che sarà perseguito si fonda su percorsi assistenziali in grado di garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza. A fronte dei trend demografici che segnano ormai da tempo dei profondi cambiamenti nella composizione</p>

	<p>della nostra società e del contesto economico contingente, diventa centrale la politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014 2020, il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020. Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 2020, Asse 6 dedicato allo sviluppo delle aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico sociali. Sempre in tema di inclusione sociale proseguirà la promozione dell'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale al fine di promuovere la coesione sociale basata sul rispetto di valori condivisi. Sotto il profilo della regolamentazione del settore, la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e di una legge che regolamenti a livello regionale l'Istituto dell'Amministratore di Sostegno. In tale direzione è stato formulato un progetto di legge in materia di IPAB e sono state individuate alcune iniziative relative all'istituto "Amministratore di sostegno" ad oggi in discussione nelle competenti commissioni consiliari.</p>
Tutela della salute	<p>tutela della salute sono finalizzate a contemperare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria regionale con il rispetto dei criteri di sostenibilità economico finanziaria, anche attraverso l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard in maniera contestualizzata, in un sistema che pone sempre al centro la persona.</p> <p>L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale, approvato con L.R. 23/2012, evidenzia alcuni macro obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un innovativo sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di</p>

tutti gli attori del Sistema Socio Sanitario Regionale nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'amministrazione regionale punta ad un sistema moderno, competitivo e al passo con le più avanzate realtà europee, attraverso una nuova organizzazione dell'intero Sistema sanitario che risponda sia a principi di efficientamento mediante la riduzione di ogni duplicazione di costo, che di governance, attraverso il contestuale rafforzamento delle attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende ULSS. In questa cornice rientra un Progetto di Legge all'attenzione del Consiglio regionale, le cui risultanze dovrebbero portare ad una maggiore razionalizzazione del Sistema sanitario regionale nel suo complesso, al coordinamento degli acquisti, alla standardizzazione delle procedure con conseguente riduzione dei tempi e incremento dell'efficienza. Un'importante scelta concerne la riduzione del numero delle Aziende ULSS, che mira a ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali, alle unità operative tecnico amministrative senza però intaccare il livello qualitativo raggiunto dai servizi socio sanitari erogati agli assistiti nel Veneto. L'accorpamento delle Aziende ULSS sarà accompagnato dallo sviluppo del modello Hub & Spoke basato su reti cliniche integrate e funzionali, al rafforzamento della filiera dell'assistenza territoriale, allo sviluppo della rete delle strutture di ricovero intermedie, all'adeguamento normativo, strutturale e tecnologico delle strutture sanitarie.

Rimane alta l'attenzione regionale sul tema della ricerca sanitaria, che è strategica per produrre innovazioni e conoscenze scientifiche rapidamente trasferibili nell'assistenza e cura del cittadino. Infine, proseguirà lo sviluppo della rete degli screening e del sistema informativo sanitario integrato.

Sviluppo economico e competitività

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi. A tal

fine sono stati individuati, in continuità con il precedente periodo di programmazione, molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a: potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese; incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato; aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale; favorire nuove forme di aggregazione tra imprese, di cooperazione produttiva e cluster innovativi di scala regionale, nonché sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e per la cittadinanza. Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento. A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza. Parallelamente, i Fondi europei diventeranno sempre più strategici nell'azione di rifinanziamento del tessuto produttivo, con particolare riferimento alle Azioni previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014 2020, nell'ambito degli Assi dedicati alla "Competitività dei sistemi produttivi", alla "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e all'"Agenda digitale". Saranno inoltre attivate politiche attive di rilancio e sviluppo rivolte al settore del commercio, che rappresenta il primo dei settori produttivi del terziario, ed in particolare al settore della rete distributiva al dettaglio, significativamente

segnata negli ultimi anni dal perdurare degli effetti della crisi economica, anche mediante specifiche azioni di riqualificazione e rivitalizzazione delle attività commerciali presenti nei centri storici ed urbani. Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione degli adempimenti amministrativi attuata sia direttamente che attraverso l'implementazione ed il supporto, in collaborazione con il sistema camerale regionale, del sistema degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP). A supporto di queste strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si è orientata verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri. La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente, nonché promuovere la tutela dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei cittadini quali consumatori e utenti di beni e servizi.

Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Gli obiettivi fissati da Europa 2020, Italia 2020, e fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo– POR FSE 2014 2020 prevedono di facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, senza lasciare indietro chi è a rischio di espulsione dallo stesso, favorendo la competitività del sistema economico e produttivo. Si punta ad un sistema di formazione permanente, duttile, diffuso e permeabile nelle sue articolazioni, che sappia rispondere alle necessità di innovazione delle imprese e di integrazione e valorizzazione delle persone nell'ottica di incrementare i tassi di occupazione e l'occupazione di qualità in coerenza con gli obiettivi europei.

Si intende realizzare una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento, la certificazione e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite. L'amministrazione regionale si propone inoltre di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Saranno intensificate le iniziative che favoriscono una maggiore integrazione sociale promuovendo azioni specifiche mirate all'innovazione sociale, all'inclusività e alla sostenibilità dei sistemi sociali e di relazione civile. In linea con l'ormai consolidata ed apprezzata esperienza regionale, proseguirà l'investimento nell'istruzione e formazione professionale iniziale e la programmazione di interventi formativi a favore di imprese e lavoratori in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo, consentendo la realizzazione di progetti modulari e consolidando la modalità a sportello.

L'amministrazione regionale è inoltre impegnata nella definizione di specifici interventi per stabilire l'assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro alla luce della riforma strutturale dei Servizi per l'impiego. Si riconfermano gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo

	<p>le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.</p>
<p>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</p>	<p>La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole. La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2014 2020. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario continuare promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale. In tale direzione l'azione regionale è volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda. Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio economica è inoltre necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle opportunità occupazionali che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali. Parallelamente alle politiche di sostegno all'impresa agricola verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e</p>

	<p>realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti. Alle azioni di incentivazione dei regimi di qualità saranno associate quelle volte a promuovere la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, a sostenere le filiere corte, a promuovere i prodotti nei mercati locali e internazionali valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca. In materia faunistico venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L.157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività venatoria praticata in modo responsabile e sostenibile</p>
<p>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</p>	<p>Il tema dell'energia e dei cambiamenti climatici è oggetto di dibattito e negoziati a livello europeo e mondiale. In particolare l'accordo di Parigi, definito a dicembre 2015 nel quadro dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention for Climate Change), stabilisce un piano di azione mondiale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e neutralizzare l'impatto sul clima. L'accordo di Parigi conferma l'approccio dell'Unione europea delineato nel Quadro per il clima e l'energia 2030, adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014. In base a tale documento, che aggiorna quanto stabilito nel pacchetto per il clima e l'energia 2020, è necessario conseguire entro il 2030 una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica. A fronte dell'ampliamento</p>

	<p>dell'orizzonte temporale e della definizione dei nuovi obiettivi a livello europeo, si rende necessario garantire il conseguimento dei target già stabiliti per il 2020 a scala locale. In particolare il Veneto, nell'ottica di burden sharing, deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020. In tale contesto, viene perseguita una politica che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico mediante apposite campagne di sensibilizzazione. A tal fine, va posta in essere un'adeguata governance in tema energetico e devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014 2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.</p>
<p>Relazioni con le altre Autonomie territoriali</p>	<p>La Regione, con la L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l'individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni. In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l'impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a</p>

sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di comuni, quale forma peculiare di riordino della governante locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all'esigenza di una "adeguatezza" anche dimensionale dei singoli Comuni. L'Unione di Comuni è considerata la forma associativa di preferenza in grado di garantire una gestione più efficiente dei servizi e delle funzioni fondamentali, con carattere di continuità, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Per quanto attiene all'area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell'approvazione della L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali. In particolare, l'Amministrazione regionale è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta "Riforma Delrio" che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell'accordo tra Governo e Regioni. L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza altrettanto prioritaria di garantire un'azione di governante capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni. Nel frattempo è necessario procedere al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali", che vede il mantenimento in capo alle Province delle funzioni fondamentali e il passaggio alla Regione di quelle non fondamentali. L'Amministrazione regionale è altresì impegnata nell'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), ovvero per le aree caratterizzate dal fenomeno del declino demografico, da condizioni di

	<p>disagio socio economico, dall'esistenza di una distanza significativa dai centri di offerta dei servizi pubblici essenziali (salute, trasporti, istruzione) sul territorio regionale.</p>
<p>Relazioni internazionali</p>	<p>Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo. Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente anche per il 2014 2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica. Per la programmazione 2014 2020, la cooperazione territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nella strategia macro regionale EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata appunto all'area Adriatico Ionica. In particolare, nell'ambito della politica di coesione europea, la</p>

Regione del Veneto è fortemente impegnata nel Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Croazia. Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale, sviluppate attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli situazioni geo politiche che caratterizzano il periodo storico, mediante le numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

Ulteriori considerazioni sulla programmazione regionale

In termini generali, lo scenario per la prossima manovra di finanza pubblica per l'anno 2017, delineato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016, ha rivisto la previsione dell'indebitamento netto tendenziale per il 2017 all'1,6 per cento del PIL (rispetto al precedente 1,4 per cento riportato nel Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile). L'obiettivo programmatico di indebitamento viene fissato al 2,0 per cento, per cui la manovra delineata nella prossima legge di stabilità 2017 sarà in parte finanziata con il peggioramento dell'indebitamento di 0,4 punti percentuali. Il Governo, secondo quanto riportato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, intende disattivare l'aumento dell'IVA previsto per il 2017 (cosiddetta "clausola di salvaguardia") ed introdurre ulteriori misure per la crescita e lo sviluppo, fra cui incentivi agli investimenti, all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, misure per il supporto delle piccole e medie imprese, maggiori investimenti pubblici, iniziative a sostegno della famiglia e alle pensioni più basse. Tali interventi, assieme all'obiettivo del 2,0 per cento fissato per l'indebitamento netto, rendono necessaria una manovra aggiuntiva per il 2017 pari allo 0,5 per cento del PIL che, in base alle indicazioni riportate nella Nota di aggiornamento, si baserà sia su nuove misure di riduzione strutturale della spesa corrente, sia su misure volte a recuperare la base imponibile e ad aumentare la fedeltà fiscale. In considerazione del fatto che il Paese sta negoziando un ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2019 le Regioni, nel parere sul Documento di Economia e Finanza 2016, hanno proposto che una parte delle risorse provenienti dall'aumento del deficit, che nelle ultime manovre sono rimaste sostanzialmente nella disponibilità dell'amministrazione centrale, siano destinate al comparto regionale. Tali risorse favorirebbero la

ripresa degli investimenti nei territori, agevolando la ripresa economica.

A fronte dei crescenti vincoli introdotti negli ultimi anni dalla normativa statale, la Regione Veneto ha mantenuto una situazione di bilancio stabile, rispettando sempre i limiti imposti prima dal patto di stabilità e poi dalle regole del pareggio di bilancio; ha razionalizzato i propri costi, mantenendo bassi livelli di spesa corrente. In base ai dati della Corte dei Conti la Regione Veneto nel 2014 ha registrato la spesa corrente pro capite più bassa d'Italia (RSO): 2.071 euro contro una media del nord di 2.285 e una media delle Regioni RSO di 2.425; mantiene qualificati livelli di spesa di investimento (344 euro pro capite), sopra la media nazionale (276) e sopra la media delle regioni del Nord (221); è la terza Regione con i livelli più bassi di indebitamento pro capite (al netto delle anticipazioni di liquidità del decreto legge 35/2013): 239 euro, contro una media nazionale RSO di 670 euro (35,6% della media); ha conseguito l'obiettivo di equilibrio della gestione sanitaria; ha mantenuto pressoché inalterata la pressione tributaria, confermandosi anche nel 2016 l'unica Regione a Statuto Ordinario che non ha applicato una manovra in aumento sull'addizionale regionale Irpef, consapevole dell'importanza di non intaccare il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese. Anche per il 2017 la Regione conferma la volontà di non aumentare la tassazione, mantenendo le agevolazioni già in vigore, nonostante la flessibilità fiscale potenzialmente attivabile sia di circa 1.159 milioni di euro.

Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

La Legge 56/2014 (*"Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"*), nota con il nome di *"Legge Delrio"* ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione. La Legge 56/2014 ha previsto che le province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle province, conferite a comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla regione. La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle province attraverso il seguente iter che

comprende:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle regioni. Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle regioni, le province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.
- Con la bocciatura del referendum di revisione costituzionale dovranno essere verificati gli effetti della riforma Delrio.

Box 2 - La legislazione regionale sul riordino istituzionale

Con l'avvio della X legislatura, l'Amministrazione regionale ha avviato il progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture regionali" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1197 del 15 settembre 2015, in coerenza con l'obiettivo stabilito dal Programma di Governo secondo il quale "l'intera macchina regionale dovrà concentrarsi sulle materie di stretta pertinenza dell'ente, in quei settori strategici che qualificano un moderno servizio pubblico di qualità europea e pertanto l'intero apparato dovrà essere ulteriormente riorganizzato ed semplificato nell'organico e nei livelli dirigenziali al fine di garantire la massima velocità dell'iter burocratico". Il progetto, che si inserisce nel più ampio quadro di riforma della Pubblica Amministrazione delineato a livello nazionale e risponde alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, articolato in più fasi, è partito dall'analisi della situazione organizzativa esistente con riferimento sia alla Macrostruttura sia alla Microstruttura accompagnata dalla verifica delle competenze e dei processi, per approdare ad un nuovo modello organizzativo incentrato su una riduzione dei livelli decisionali e su una razionalizzazione delle strutture al fine di garantire il corretto allineamento tra strategie, persone ed organizzazione. A seguito di un'operazione di assessment organizzativo nonché di un intervento legislativo che, con l'approvazione della L.R. 17 maggio 2016, n. 14, ha modificato la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 sull'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta Regionale, la struttura organizzativa risulta articolata in:

Segreteria Generale della Programmazione

Segreteria della Giunta Regionale

Direzione del Presidente

Avvocatura

Aree: macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative ed eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a vaste materie di

interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;

Direzioni: strutture complesse, corrispondenti a materie omogenee di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;

Unità Organizzative: strutture organizzative stabili, preposte allo svolgimento di attività e compiti di carattere omogeneo;

Strutture temporanee e Strutture di progetto: strutture di durata limitata anche per la realizzazione di progetti;

Posizioni Organizzative: posizioni di lavoro con assunzione di specifica responsabilità.

Nello specifico, allo stato attuale del processo riorganizzativo in corso, sono state individuate, 6 Aree così definite:

Area Sviluppo Economico, articolata in 7 Direzioni (Agroalimentare; Agroambiente, caccia e pesca; ADG FEASR, parchi e foreste; Industria artigianato commercio e servizi; Turismo; Promozione economica e internazionalizzazione; Ricerca innovazione ed energia);

Area Capitale Umano e Cultura, articolata in 3 Direzioni (Istruzione e formazione; Lavoro; Beni attività culturali e Sport);

Area Sanità e Sociale, articolata in 5 Direzioni (Risorse strumentali SSR; Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria; Programmazione Economico Finanziaria SSR; Programmazione Sanitaria; Servizi Sociali);

Area Programmazione e Sviluppo Strategico, articolata in 5 Direzioni (ICT e agenda digitale; Organizzazione e personale; EE.LL, partecipazioni e d enti strumentali, controlli integrati; Relazioni internazionali, comunicazione e SISTAR; Programmazione Unitaria);

Area Tutela e Sviluppo del Territorio, articolata in 7 Direzioni (Infrastrutture trasporti e logistica; Commissioni valutazioni; Difesa del Suolo; Ambiente; Protezione Civile e Polizia Locale; Pianificazione territoriale; Direzione operativa);

Area Risorse Strumentali, articolata in 3 Direzioni (Bilancio e ragioneria; Acquisti AA.GG. e patrimonio; Finanza e tributi).

La Segreteria della Giunta Regionale è articolata in 3 Direzioni (Rapporti Stato Regioni e supporto programma del Presidente; Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta; Affari Legislativi) e la Segreteria Generale della Programmazione è a sua volta articolata nella Direzione Supporto programmazione e coordinamento. Alle Direzioni indicate si aggiungono alcune Strutture di Progetto e Temporanee ed il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

~~Il nuovo assetto organizzativo, a decorrere dal 1° luglio 2016, prevede quindi un modello teorico composto da 6 Aree, 34 Direzioni, 142 Unità Organizzative ed alcune Strutture di Progetto e Temporanee, a fronte del modello precedente che prevedeva 3 Aree, 16 Dipartimenti, 73 Sezioni e 163 Settori. Alla data del 30 settembre 2016, incluse le 388 unità transitate dalle Province alla Regione per l'esercizio delle funzioni non fondamentali, il personale in servizio presso la Giunta regionale è pari a 2.701 unità. Per quanto concerne la dirigenza della Giunta, in particolare, la DGR n. 703 del 17 maggio 2016, prevede ora 199 unità, cui si aggiungono le 9 delle Province, per una dotazione organica totale di 208 dirigenti, a fronte di una previsione precedente di 257.~~

Il Consiglio regionale ha 174 dipendenti, di cui 14 dirigenti, 50 unità di categoria D, 62 di categoria C e 48 di categoria B. La ridefinizione delle funzioni degli Enti locali e degli altri soggetti pubblici operanti a livello sub regionale è andata di pari passo con la revisione degli ambiti territoriali di riferimento. Per quanto riguarda il sistema delle autonomie locali, la legge 56/2014 (cd. Legge Delrio) ha innovato l'ordinamento relativo agli enti di area vasta prevedendo, oltre a un ridimensionamento delle funzioni e a un riordino degli organi delle Province, anche l'istituzione di 14 Città metropolitane, 4 appartenenti a Regioni a Statuto speciale e 10 – tra le quali Venezia – appartenenti a Regioni a Statuto ordinario. Ad essa ha fatto seguito la l.r. Veneto 19/2015 di riordino delle funzioni amministrative delle Province e della Città Metropolitana di Venezia. Quest'ultima rappresenta una rilevante novità nel panorama istituzionale veneto – annunciata fin dalla legge 142/1990, rimasta sul punto inapplicata e troverà la sua connotazione a mano a mano che diventerà effettivamente operativa: dopo l'approvazione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana, avvenuta il 20.1.2016, sarà soprattutto il Piano strategico metropolitano a definirne la mission. Per i Comuni è proseguita nel 2015 e nei primi mesi del 2016 la tendenza alla fusione su base volontaria. In questo periodo hanno fatto questa scelta i comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto, fusi nel Comune di Val di Zoldo, e i Comuni di Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago e Puos D'Alpago, fusi nel Comune di Alpago.

Una considerazione separata merita l'aggregazione degli altri soggetti pubblici operanti a livello locale, un fenomeno in atto da tempo e che di recente ha trovato ulteriore accelerazione, investendo vari ambiti. Si va infatti dalle Camere di Commercio,

Industria, Artigianato e Agricoltura, passate da 7 a 6 con la fusione di quelle di Venezia e di Rovigo nella nuova CCIAA di Venezia Rovigo Delta Lagunare, disposta con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23.10.2014, a seguito di conforme richiesta delle due preesistenti CCIAAA, ai Consorzi di bonifica che sono scesi da 20 a 10 per effetto della l.r. 12/2009 e dei provvedimenti attuativi. Lo stesso schema è stato seguito per il servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani che, in base alla l.r. 52/2012 e ai provvedimenti attuativi, ha visto diminuire da 24 a 11 i Consigli di Bacino che se ne occupano. Quanto al servizio idrico integrato, che comprende sia gli acquedotti che le fognature, il lungo processo di riforma è partito dalla legge 36/1994 (cd. Legge Galli) alla quale ha fatto seguito la l.r.

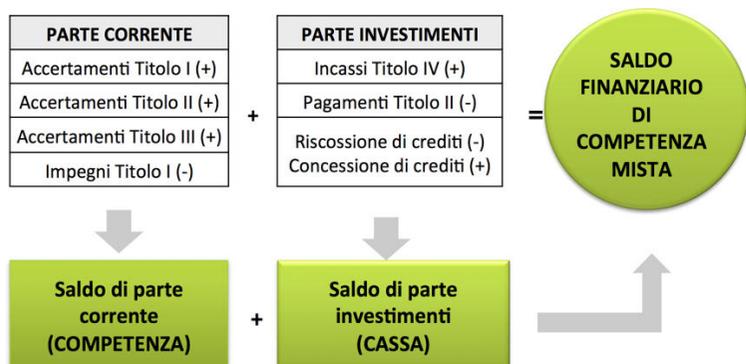
5/1998, che ha individuato gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e istituito le relative AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) di riferimento. Queste ultime sono state poi sostituite, in base alla l.r. 17/2012, dai Consigli di Bacino per gli ATO regionali e dalla Consulta d'Ambito per l'ATO interregionale. Al termine di questo lungo processo di riforma, gli Enti affidanti il servizio idrico integrato sono passati da oltre 580 (tutti i Comuni veneti allora esistenti) a 9 (8 Consigli di Bacino e 1 Consulta d'Ambito). Altrettanto significativa è stata la riduzione del numero dei soggetti gestori del servizio idrico integrato. Infatti prima dell'avvio della riforma operavano 328 soggetti, di cui 281 gestioni comunali in economia e 47 aziende pubbliche o consorzi di gestione, mentre attualmente operano 16 società di gestione (14 delle quali consorziate nella società consortile Viveracqua scarl). Va, infine, ricordato che è stato avviato il processo di aggregazione delle Aziende ULSS che forniscono i servizi socio sanitari nel territorio regionale.

Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito;
- le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- i limiti in materia di spese di personale;
- i limiti in materia di società partecipate.

Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito



La legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha introdotto per tutte le autonomie territoriali nuovi vincoli di finanza pubblica: il patto di stabilità interno (disapplicato dal 2016) è stato infatti sostituito dal pareggio di bilancio, attuativo della legge n. 243/2012, in base al quale tutti gli enti devono garantire un saldo non negativo in termini di competenza pura, tra le entrate finali e le spese finali. Viene quindi abbandonato il sistema della competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) e favore della competenza pura, che prende in considerazione solamente accertamenti ed ed impegni di competenza. Per l'anno 2016 negli

aggregati rilevanti di accertamenti ed impegni viene considerato il FPV di entrata ed il FPV di spesa, fatta eccezione per le quote provenienti dal debito.

Nella sostanza quindi ogni ente potrà finanziare spese attraverso applicazione dell'avanzo di amministrazione o ricorso al debito, limitatamente agli spazi disponibili pari a:

- spesa per rimborso quota capitale mutui (Tit. IV);

- fondo crediti di dubbia esigibilità e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione
- disavanzo di amministrazione.

Sono previsti meccanismi di compensazione orizzontale e verticale sia a livello nazionale che a livello regionale.

Sotto il profilo soggettivo vengono assoggettati agli obblighi anche i comuni fino a 1.000 abitanti – sinora esclusi - e i comuni istituiti a seguito di processo di fusione, i quali beneficiavano di una esclusione per i primi cinque anni dalla nascita. Sotto il profilo oggettivo la nuova disciplina presenta indubbi aspetti migliorativi e di vantaggio per gli enti, tra i quali evidenziamo:

- un minore carico della manovra a carico degli enti locali e invarianza dell'obiettivo;
- il rilancio degli investimenti locali;
- rilancio della funzione programmatica dei documenti contabili, avvilita in passato dalle continue modifiche degli obiettivi e della normativa;
- garanzia di una gestione ordinata del bilancio, grazie alla quale viene reso più semplice e controllabile il rispetto dei vincoli;
- riduzione del grado di dipendenza dallo Stato e dalle regioni connesso alla riscossione dei trasferimenti;
- superamento del blocco dei pagamenti a favore dello smaltimento dei residui passivi di parte capitale;
- neutralità nelle gestioni degli enti capofila e degli enti di area vasta.

Con l'approvazione della Legge di stabilità anno 2017 si conferma la possibilità di considerare anche per l'esercizio 2017 l'FPV, non derivante da contrazione di mutui, quale componente attiva ai fini del pareggio di Bilancio.

Locali che non hanno capacità di indebitamento potevano comunque, nel 2014 e 2015, accendere mutui nel limite della quota rimborsata nell'esercizio precedente. Tale deroga, funzionale – secondo il Governo - a ridare slancio agli investimenti locali, deve comunque essere rispettosa del patto di stabilità interno.

La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate “*dovrebbero*” trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell’attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Gli obiettivi di risparmio della *spending review* per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
D.L. 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
D.L. 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml
D.L. 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml
D.L. 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Tenuto conto degli ambiziosi obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione di soggetti aggregatori per l’espletamento delle procedure di acquisto, all’individuazione di parametri di costo per l’acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanziava per il finanziamento dei bilanci comunali.

Il contenimento delle spese di personale

Il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo, considerato l’impatto di questa voce di spesa sui bilanci delle pubbliche amministrazioni. Il quadro normativo contenuto nell’articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell’articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato ampiamente rimaneggiato prima ad opera del decreto legge n. 90/2014 (che ha concesso maggiore flessibilità nella copertura del turn-over), successivamente dalla legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) e dal decreto legge n. 78/2015 (conv. in legge n. 125/2015) che hanno dettato particolari disposizioni finalizzate al passaggio di personale delle province, ed infine dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015), con la quale il legislatore è tornato a restringere le capacità assunzionali, dettando ulteriori misure di contenimento

Art. 9, comma 28, DL 78/2010 (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro, in misura pari al 50% del 2009 (ovvero alla media 2007 2009). Il tetto di spesa viene innalzato a quanto speso complessivamente nel 2009, a condizione che sia rispettato il limite complessivo della spesa di personale di cui al comma 557 della legge n. 296/2006.	A regime																				
Art. 3, comma 5, DL 90/2014 (conv in legge n. 114/2014)	<p>Possibilità di assumere (turn over) secondo i seguenti limiti di risorse corrispondenti al personale cessato nell'esercizio precedente:</p> <p>ANNI 2014 2015: 60% spesa cessati ANNI 2016 2017: 80% spesa cessati DAL 2018: 100% spesa cessati</p> <p>A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Il DL 78/2015 (art. 3, comma 5) ha previsto la possibilità di utilizzare i residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.</p> <p>Abrogato l'articolo 76, comma 5, del decreto legge n. 112/2008 (conv. in legge n. 133/2008), che poneva il limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti in misura pari al 50%, pena il divieto totale di assunzioni e poneva limiti al turn over nella misura del 40% della spesa dei cessati.</p>	Dal 25 giugno 2014 al 31 dicembre 2015																				
Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)	<p>Al fine di favorire l'assorbimento del personale delle province, la legge n. 190/2014 (co. 424) disciplinare il regime assunzionale di regioni ed enti locali nel 2015 2016, prevedendo che le risorse disponibili a legislazione vigente per le assunzioni a tempo indeterminato siano destinate, nell'ordine:</p> <p>a) all'immissione in ruolo dei vincitori di concorsi pubblici collocati nelle proprie graduatorie; b) all'assunzione tramite mobilità dei dipendenti delle province in esubero. Per favorire il processo di riallocazione del personale delle province si:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ "amplia" la capacità assunzionale degli enti portandola – nel 2015 e 2016 – al 100% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente; ▪ esclude la spesa relativa al personale delle province in soprannumero dal computo della spesa di personale rilevante ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla legge n. 296/2006. 	2015 2016																				
Legge n. 208/2015	<p>Congela la dotazione organica dirigenziale delle pubbliche amministrazioni al 15/10/2015, con obbligo di rideterminarla al fine di conseguire risparmi di spesa, eliminando la duplicazione di posti e di figure dirigenziali.</p> <p>Modifica le capacità assunzionali degli enti locali, riducendola ordinariamente al 25% della spesa dei cessati dell'anno precedente, salvo casi particolari di seguito riepilogati:</p> <p>Limiti capacità assunzionali 2016)2018</p> <table border="1" data-bbox="241 1173 1682 1308"> <thead> <tr> <th>Anni</th> <th>Limiti ordinari</th> <th>Incremento per assorb. personale province</th> <th>Limiti enti virtuosi</th> <th>Comuni istituiti a seguito di fusione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2016</td> <td>25%</td> <td>80%</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>2017</td> <td>25%</td> <td>80%</td> <td>disapplicata</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>2018</td> <td>25%</td> <td>100%</td> <td>disapplicata</td> <td>100%</td> </tr> </tbody> </table>	Anni	Limiti ordinari	Incremento per assorb. personale province	Limiti enti virtuosi	Comuni istituiti a seguito di fusione	2016	25%	80%	100%	100%	2017	25%	80%	disapplicata	100%	2018	25%	100%	disapplicata	100%	Dal 2016 2016 2018
Anni	Limiti ordinari	Incremento per assorb. personale province	Limiti enti virtuosi	Comuni istituiti a seguito di fusione																		
2016	25%	80%	100%	100%																		
2017	25%	80%	disapplicata	100%																		
2018	25%	100%	disapplicata	100%																		

	Nelle more dei riordino della dirigenza pubblica, viene reintrodotta il limite alle risorse decentrate delle pubbliche amministrazioni, che dal 2016 non possono superare l'ammontare del 2015, salva la riduzione proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Per gli enti locali che fino al 2015 non erano soggetti al patto di stabilità interno viene confermata la disciplina delle spese di personale contenuta nel comma 562 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006.	Dal 2016
DL nr. 113/2016 conv. nella L. 160/2016	L'art. 16 abroga l'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera a) e cioè l'obbligo di riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile. Il mancato rispetto della riduzione di tale indice secondo quanto stabilito dalla sezione delle Autonomie della Corte dei Conti con deliberazione nr. 27/SEZAUT/2015/QMIG del 18/09/2015 impediva, fra l'altro, la possibilità di assumere personale sotto qualsiasi forma. Con l'abrogazione di tale obbligo l'unico limite di spesa per procedere ad assunzioni è rappresentato dalla media del triennio 2011-2013.	Dal 24 giugno 2016
DL nr. 113/2016 conv. nella L. 160/2016	Comuni di minori dimensioni demografiche: ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, che abbiano un numero di dipendenti inferiore a quello astrattamente consentito ai Comuni in condizione di dissesto sulla base del rapporto medio dipendenti/popolazione per la corrispondente fascia demografica fissato triennialmente con decreto del Ministro dell'Interno, è consentito un turn over al 75% della spesa per il personale cessato nell'anno precedente, in luogo dell'esiguo 25% già previsto dalla legge di stabilità 2016 con riferimento al personale non dirigente per il triennio 2016-2018. Restano ferme le disposizioni di maggior favore per i Comuni che nel 2015 non erano soggetti al patto di stabilità, per le Unioni e per i Comuni istituiti a seguito di fusione.	Dal 20 agosto 2016

Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali risulta caratterizzato da una forte instabilità. Di fronte ad un legislativo registratosi a partire dagli anni '90, dal 2006 inizia un cambio di rotta che, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, ha dato il via ad una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci. Il riferimento va, principalmente:

all'articolo 18 del decreto legge n. 112/2008 in merito all'assoggettamento al patto di stabilità interno e ai limiti sul personale;

all'articolo 14, comma 32, del decreto legge n. 78/2010 (L. n. 122/2010), che vieta ai comuni fino a 30.000 abitanti di istituire nuove società e consente

il loro mantenimento solo nel caso di gestioni virtuose;

all'articolo 1, commi 27-32 della legge n. 244/2007, che imponeva la ricognizione delle società partecipate funzionali al perseguimento dei fini istituzionali nonché all'obbligo di rideterminazione della dotazione organica in caso di esternalizzazione dei servizi.

Con la **legge di stabilità del 2014** (legge n. 147/2013) si assiste ad un nuovo mutamento di strategia del legislatore in ordine all'obiettivo, sempre rappresentato, di ridurre drasticamente l'universo delle partecipazioni degli enti locali, ovviamente con l'esclusione delle società emittenti strumenti finanziari quotati e le loro controllate. Il legislatore rinuncia ad intervenire attraverso l'imposizione puntuale di singoli obblighi, vincoli o divieti (difficili da monitorare in ordine all'esatto e puntuale adempimento, nonché oggetto delle più diverse e in qualche caso fantasiose interpretazioni giuridiche da parte dei soggetti tempo per tempo obbligati, ed ancor più difficili da sanzionare in caso di inosservanza), e compie una consistente abrogazione di norme che a vario titolo proibivano la costituzione o il mantenimento di partecipazioni in società o altri enti. La nuova strategia si realizza, con una certa coerenza anticipatrice della logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio, mediante l'imposizione di una diretta correlazione tra bilanci previsionali degli enti locali coinvolti e i risultati di esercizio delle società (ed enti) partecipate. A partire dall'esercizio 2015 infatti, ovvero nel Bilancio preventivo relativo a tale esercizio, si deve procedere ad un graduale e progressivo vincolo di somme disponibili nella parte corrente dei bilanci, nel caso in cui società (ma anche aziende speciali, ASP ed istituzioni) partecipate registrino risultati negativi. Tale accantonamento si realizza, in proporzione rispetto alla partecipazione detenuta, in relazione alle perdite risultanti nel triennio precedente (l'applicazione della norma in questione viene graduata attraverso un meccanismo/algoritmo che fa riferimento a valori medi, nel merito del quale non si entra qui, ma che non è detto che favorisca le situazioni in miglioramento nel periodo). Tale disposizione non fa venir meno il divieto di ripiano delle perdite (ex DL 78/2010 art. 6, comma 19), ma tende solo a congelare una quota di risorse dell'Ente, al fine di disinnescare ogni tentativo opportunistico di spostare diseconomie al di fuori del Bilancio comunale. Per le sole società " inoltre la norma prevede, nel caso di reiterate perdite per successivi esercizi, prima una riduzione dei compensi degli amministratori e un riconoscimento di 'automatica' giusta causa per la loro revoca, ed oltre ancora un obbligo di liquidazione (con danno erariale a carico dei soci che omettano).

Il quadro di parziale introdotto dalla legge di stabilità per il 2014 non è tuttavia da considerarsi definitivo. La **legge di stabilità del 2015** (L. n. 190/2014), riprendendo quanto già previsto nell'art. 23 del D.L. n. 66/2014, ha operato una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano

triennale di razionalizzazione già predisposto da ciascuna amministrazione entro il 31/3/2015 e recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire (art. 1, comma 611). L'obiettivo di tale ultimo intervento normativo è quello di conseguire la riduzione in termini numerici delle società partecipate ed il contenimento della spesa. Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, che tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine ricordiamo come la **legge di Riforma della pubblica amministrazione** (Legge n. 124/2015) delega il Governo ad adottare, entro agosto 2016 specifici testi unici, uno relativo al Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni (articolo 18), l'altro concernente il Riordino dei servizi di interesse economico generale di ambito locale (articolo 19). Lo scopo è quello di ridurre drasticamente il numero delle società partecipate e di garantire una maggiore economicità nella gestione dei servizi pubblici locali, sfruttando il regime di concorrenza e le economie di scala.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 120 dell'8 settembre 2016 il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Tale decreto costituisce l'attuazione di alcune delle deleghe che la legge n. 124 del 7 agosto 2015 (la c.d. "Riforma Madia") aveva conferito al Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione. In particolare, gli art. 18 e 19 della Legge delega avevano riguardato il settore delle società a partecipazione pubblica, delegando il Governo a mettere nel confuso e caotico scenario normativo. Nel nuovo testo unico vengono individuate le ipotesi in cui una P.A. può assumere o mantenere una partecipazione societaria e, di converso, le ipotesi in cui invece una P.A. sia obbligata a dismettere una partecipazione. Vengono dettate regole in ordine alla governance della società partecipata ed ai rapporti fra competenze degli organi della P.A. ed esercizio dei diritti societari. Si approvano disposizioni specifiche in ordine al personale delle società partecipate e alla vita "economica finanziaria" di tali soggetti, disciplinando, in questo senso, anche uno specifico procedimento relativo alla crisi d'impresa. Fra le innovazioni del TU vi è il superamento di due disposizioni normative che avevano costituito, fino ad oggi, il perno attorno al quale era costruito il sistema delle società partecipate. Il riferimento è all'art. 3, comma 27 e ss della L. 244/2007 e l'art. 13 del D.L. 233/2006. Disposizioni, queste citate, che avevano posto limitazioni attorno alla possibilità di costituire e mantenere società partecipate, oltre che limiti espressi alle attività delle società c.d. "strumentali". La materia è adesso regolata dall'art. 4 del Testo Unico il quale, nel ribadire gli assi portanti dell'assetto fino ad oggi vigente ha posto due importanti

chiarificazioni:

- che l'“oggetto esclusivo” delle società strumentali deve essere interpretato nel senso di ritenere legittima la sussistenza di più attività, anche fra loro eterogenee (così superando, ad esempio, alcuni indirizzi interpretativi che avevano ritenuto incompatibile l'esercizio di servizi pubblici con lo svolgimento di attività strumentali in house)
- che le società in house, pur sottostando all'obbligo di avere un “oggetto sociale esclusivo”, possono, conformemente al dettato comunitario ed a quanto contenuto negli artt. 5 e 192 del D.Lgs n. 50/2016, svolgere anche attività a favore di terzi (nei limiti quantitativi delle disposizioni richiamate).

Vengono delimitate le società per le quali è ammessa la partecipazione pubblica ed in particolare può trattarsi solo di società (anche consortili) costituite in forma di s.p.a. o s.r.l., anche in forma cooperativa: Per le s.r.l. a controllo pubblico l'atto costitutivo o lo statuto in ogni caso deve prevedere la nomina dell'organo di controllo o di un revisore; nelle s.p.a. a controllo pubblico la revisione legale dei conti non può essere affidata al collegio sindacale.

Sono poi precisate le finalità che possono essere perseguite dalle società partecipate.

Le p.a. non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

Entro questi limiti, gli scopi perseguibili sono:

- produzione di un servizio di interesse generale (inclusa la realizzazione e gestione di reti e impianti ad essi funzionali);
- progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra pp.aa.;
- realizzazione e gestione di un'opera pubblica oppure organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato (art. 180 d.lgs. n. 50/2016) con un imprenditore selezionato;
- autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti, nel rispetto delle direttive europee e delle norme nazionali in materia di contratti pubblici;
- servizi di committenza, incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici.

Al 23 marzo 2017 è fissato il termine entro il quale le PP.AA. dovranno redigere i piani di razionalizzazione che decidono la chiusura o la privatizzazione delle società non in regola: in primo luogo, le società con fatturato inferiore ad un milione di euro, quelle con numero di dipendenti inferiore a quello degli amministratori; entro lo stesso termine le società controllate dovranno effettuare un censimento del personale alla ricerca di esuberanti.”

La recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità di alcune disposizioni della “legge Madia” (n.124/2015). non blocca il processo di riforma del sistema delle partecipazioni pubbliche avviato con il Testo unico, ma sarà necessario un emanando decreto correttivo da parte del governo.

2.1 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

2.1.1 POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				10.043
Popolazione residente a fine 2015 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	10.300
	di cui:	maschi	n.	5.107
		femmine	n.	5.193
	nuclei familiari		n.	3.840
	comunità/convivenze		n.	2
Popolazione al 1 gennaio 2015			n.	10.300
Nati nell'anno	n.	0		
Deceduti nell'anno	n.	0		
		saldo naturale	n.	0
Immigrati nell'anno	n.	0		
Emigrati nell'anno	n.	0		
		saldo migratorio	n.	0
Popolazione al 31-12-2015			n.	10.300
di cui				
In età prescolare (0/6 anni)			n.	580
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n.	907
In forza lavoro 1. occupazione (15/29 anni)			n.	1.435
In età adulta (30/65 anni)			n.	6.392
In età senile (oltre 65 anni)			n.	986

ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Saonara dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT:



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	8.966	-	-	-	-
2002	31 dicembre	9.061	+95	+1,06%	-	-
2003	31 dicembre	9.278	+217	+2,39%	3.493	2,65
2004	31 dicembre	9.399	+121	+1,30%	3.535	2,66
2005	31 dicembre	9.494	+95	+1,01%	3.599	2,64
2006	31 dicembre	9.576	+82	+0,86%	3.629	2,64
2007	31 dicembre	9.755	+179	+1,87%	3.735	2,61
2008	31 dicembre	9.921	+166	+1,70%	3.814	2,60
2009	31 dicembre	10.003	+82	+0,83%	3.840	2,60
2010	31 dicembre	10.073	+70	+0,70%	3.890	2,59
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	10.145	+72	+0,71%	3.946	2,57
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	10.043	-102	-1,01%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	10.069	-4	-0,04%	3.928	2,56
2012	31 dicembre	10.137	+68	+0,68%	4.024	2,52
2013	31 dicembre	10.263	+126	+1,24%	4.034	2,54
2014	31 dicembre	10.264	+1	+0,01%	4.025	2,55
2015	31 dicembre	10.311	+47	+0,46%	4.047	2,55

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

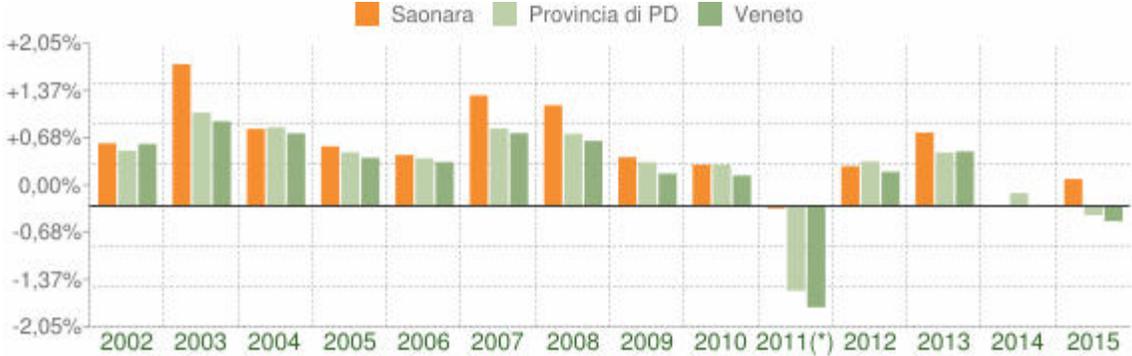
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La [popolazione residente a Saonara al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **10.043** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **10.145**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **102** unità (-1,01%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Saonara espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Padova e della regione Veneto.



Variazione percentuale della popolazione

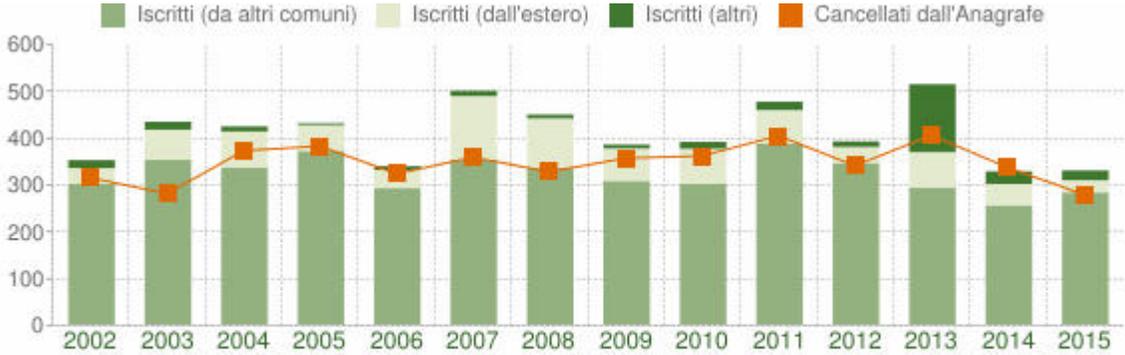
COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Saonara negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione
COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i> <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	301	33	17	306	1	8	+32	+36
2003	352	64	17	266	2	13	+62	+152
2004	336	76	11	354	8	11	+68	+50
2005	371	55	4	372	8	3	+47	+47
2006	291	39	8	309	7	8	+32	+14
2007	352	136	11	337	3	19	+133	+140
2008	334	106	8	293	21	14	+85	+120
2009	307	69	8	326	11	20	+58	+27
2010	300	75	15	322	10	30	+65	+28
2011 ⁽¹⁾	268	47	13	243	7	33	+40	+45
2011 ⁽²⁾	118	25	5	84	1	37	+24	+26
2011 ⁽³⁾	386	72	18	327	8	70	+64	+71
2012	345	34	12	291	12	38	+22	+50
2013	293	75	145	310	22	74	+53	+107
2014	255	45	27	283	13	41	+32	-10
2015	282	26	21	242	15	22	+11	+50

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

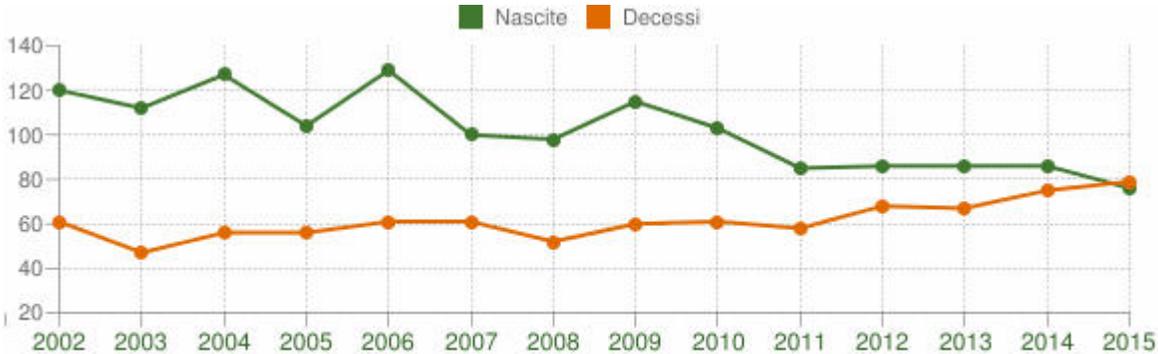
⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Decessi</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	120	61	+59
2003	1 gennaio-31 dicembre	112	47	+65
2004	1 gennaio-31 dicembre	127	56	+71
2005	1 gennaio-31 dicembre	104	56	+48
2006	1 gennaio-31 dicembre	129	61	+68
2007	1 gennaio-31 dicembre	100	61	+39
2008	1 gennaio-31 dicembre	98	52	+46
2009	1 gennaio-31 dicembre	115	60	+55
2010	1 gennaio-31 dicembre	103	61	+42
2011 (1)	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	62	35	+27
2011 (2)	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	23	23	0
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	85	58	+27
2012	1 gennaio-31 dicembre	86	68	+18
2013	1 gennaio-31 dicembre	86	67	+19
2014	1 gennaio-31 dicembre	86	75	+11
2015	1 gennaio-31 dicembre	76	79	-3

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

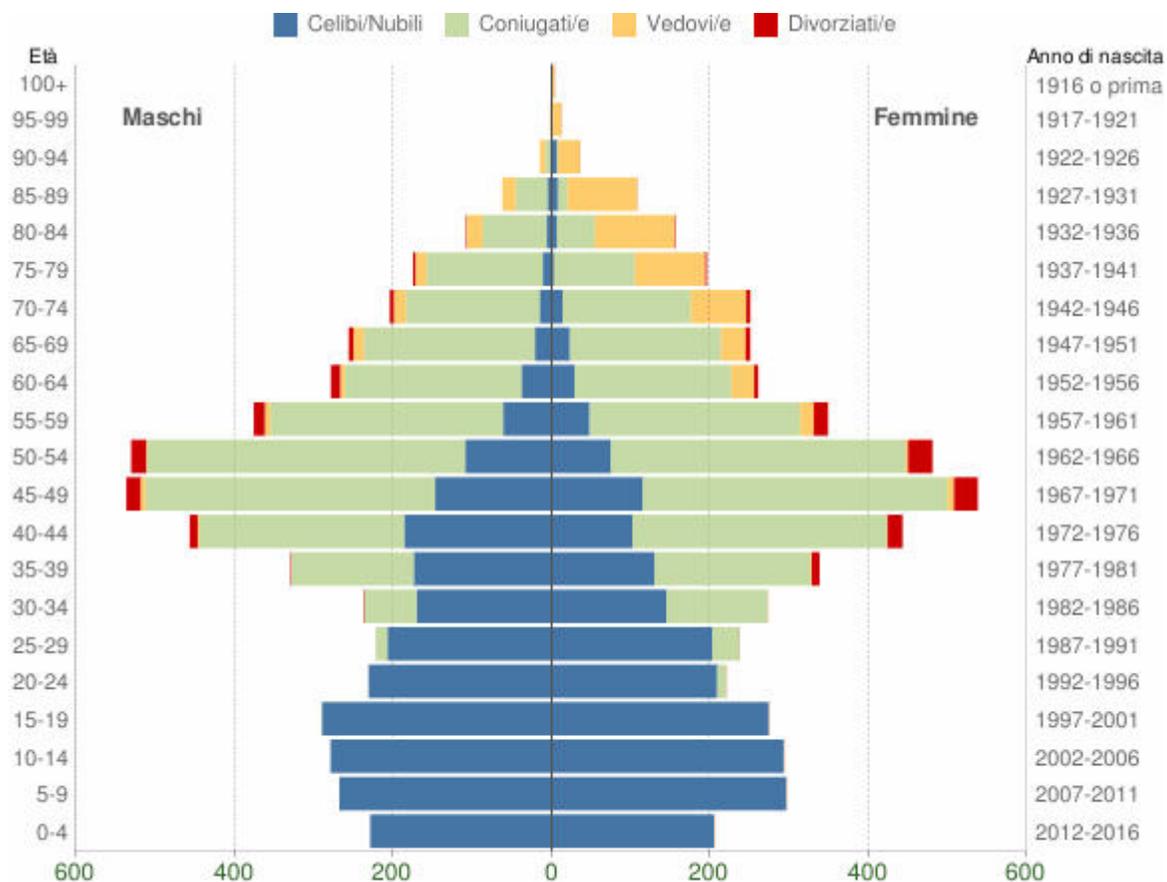
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età sesso e stato civile

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Saonara per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

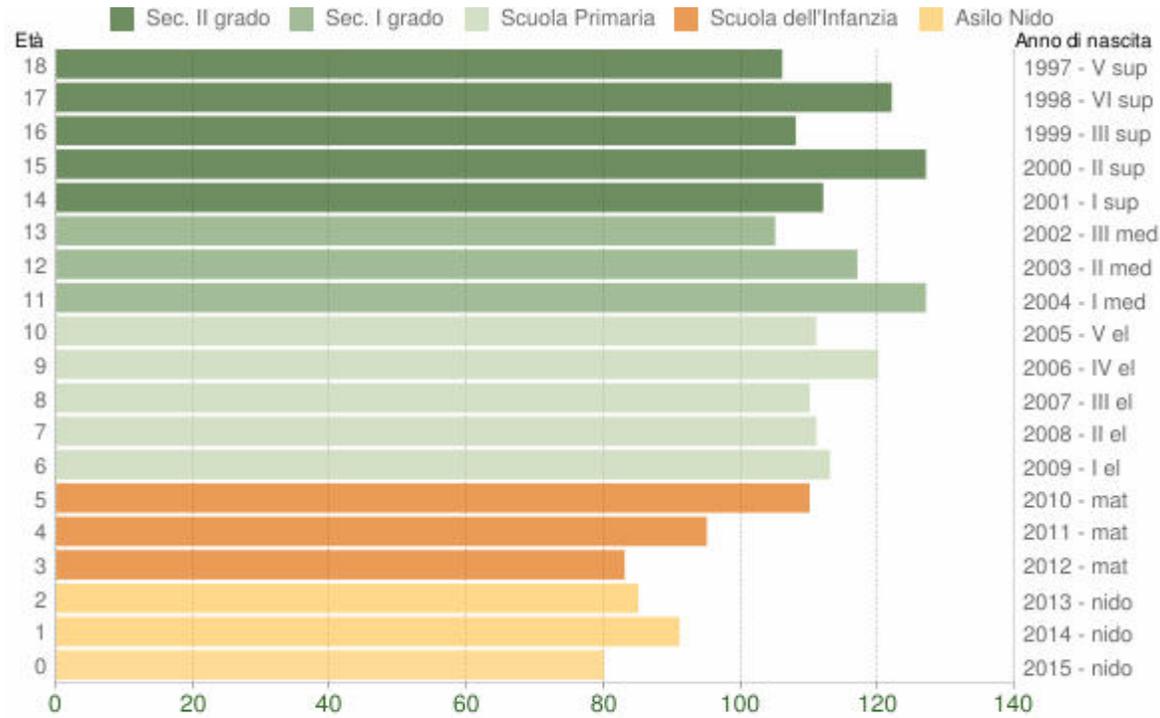
Distribuzione della popolazione 2016

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	434	0	0	0	229 (52,8%)	205 (47,2%)	434	4,2%
5-9	564	0	0	0	268 (47,5%)	296 (52,5%)	564	5,5%
10-14	572	0	0	0	279 (48,8%)	293 (51,2%)	572	5,5%
15-19	564	1	0	0	291 (51,5%)	274 (48,5%)	565	5,5%
20-24	440	11	0	0	231 (51,2%)	220(48,8%)	451	4,4%
25-29	410	49	0	0	222 (48,4%)	237(51,6%)	459	4,5%
30-34	315	194	0	1	237 (46,5%)	273 (53,5%)	510	4,9%
35-39	304	352	1	11	330 (49,4%)	338 (50,6%)	668	6,5%
40-44	288	580	3	29	457 (50,8%)	443 (49,2%)	900	8,7%
45-49	262	751	14	48	537 (50,0%)	538 (50,0%)	1.075	10,4%
50-54	184	774	4	50	531 (52,5%)	481 (47,5%)	1.012	9,8%
55-59	109	560	24	32	376 (51,9%)	349 (48,1%)	725	7,0%
60-64	67	421	35	17	279 (51,7%)	261 (48,3%)	540	5,2%
65-69	44	407	44	12	256 (50,5%)	251 (49,5%)	507	4,9%
70-74	29	331	85	10	204 (44,8%)	251 (55,2%)	455	4,4%
75-79	14	249	103	5	175 (47,2%)	196(52,8%)	371	3,6%
80-84	13	129	121	2	108 (40,8%)	157 (59,2%)	265	2,6%
85-89	13	52	105	0	62 (36,5%)	108 (63,5%)	170	1,6%
90-94	9	7	35	0	15 (29,4%)	36 (70,6%)	51	0,5%
95-99	0	1	13	0	2 (14,3%)	12 (85,7%)	14	0,1%
100+	0	0	3	0	0 (0,0%)	3 (100,0%)	3	0,0%
Totale	4.635	4.869	590	217	5.089 49,4%	5.222 50,6%	10.311	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2016

Distribuzione della popolazione di **Saonara** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2016/2017** delle scuole di Saonara, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	44	36	80
1	44	47	91
2	46	39	85
3	42	41	83
4	53	42	95
5	49	61	110
6	56	57	113
7	54	57	111
8	53	57	110
9	56	64	120
10	53	58	111
11	49	78	127
12	68	49	117
13	52	53	105
14	57	55	112
15	63	64	127
16	59	49	108
17	58	64	122
18	52	54	106

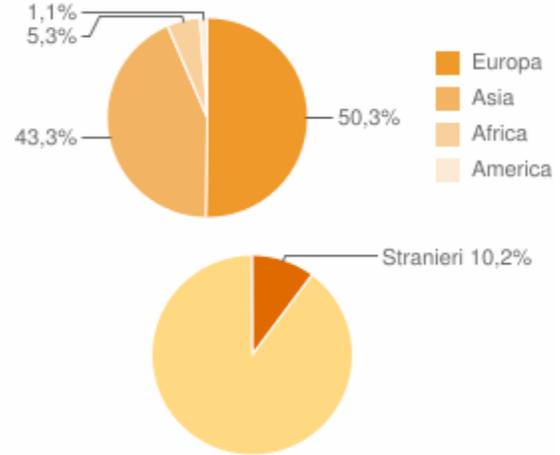
Cittadini stranieri 2016

Popolazione straniera residente a **Saonara** al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

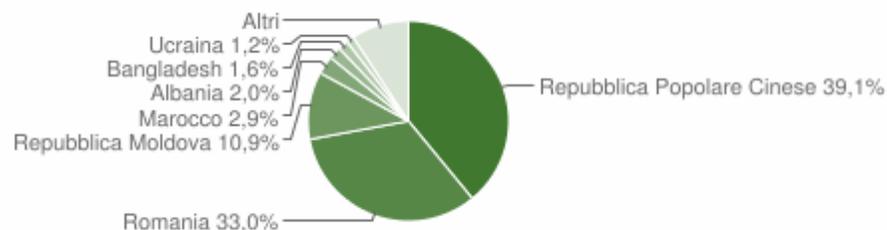


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Saonara al 1° gennaio 2016 sono **1.054** e rappresentano il 10,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Repubblica Popolare Cinese** con il 39,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (33,0%) e dalla **Repubblica Moldova** (10,9%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

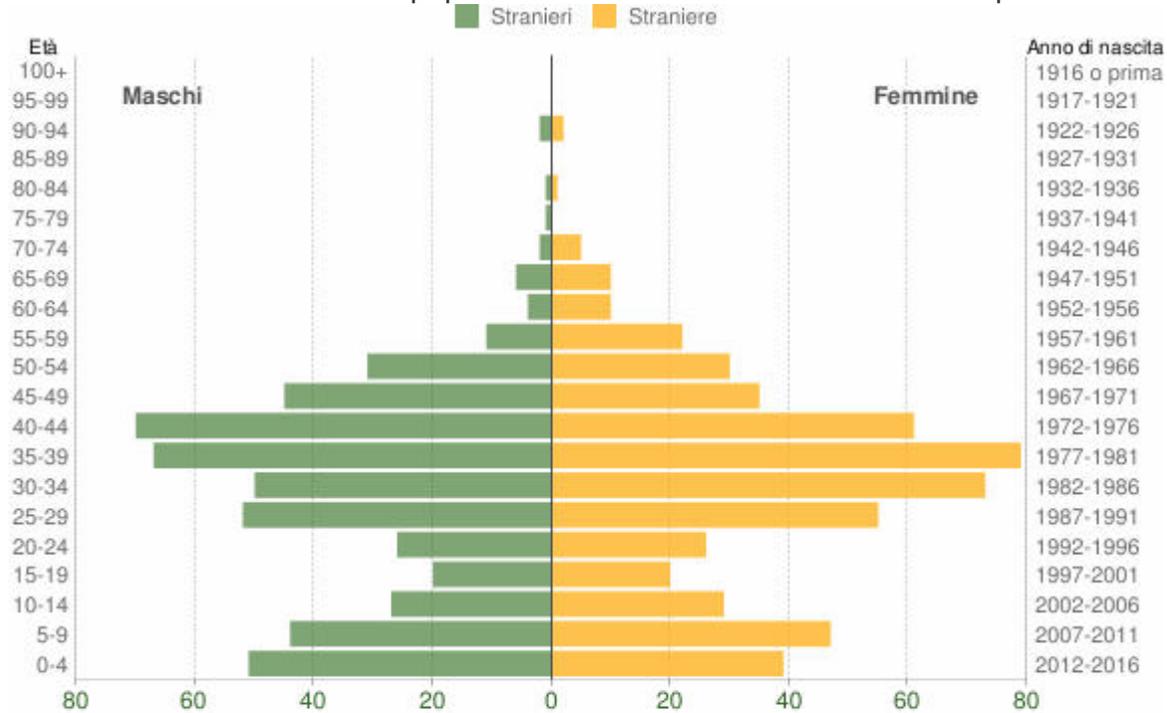
<i>EUROPA</i>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Romania	Unione Europea	164	184	348	33,02%
Repubblica Moldova	Europa centro orientale	43	72	115	10,91%
Albania	Europa centro orientale	9	12	21	1,99%
Ucraina	Europa centro orientale	3	10	13	1,23%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	4	4	8	0,76%
Bulgaria	Unione Europea	2	3	5	0,47%
Ungheria	Unione Europea	1	3	4	0,38%
Polonia	Unione Europea	0	4	4	0,38%
Croazia	Europa centro orientale	2	1	3	0,28%
Regno Unito	Unione Europea	2	0	2	0,19%
Spagna	Unione Europea	1	1	2	0,19%
Repubblica Ceca	Unione Europea	1	1	2	0,19%
Austria	Unione Europea	1	0	1	0,09%
Germania	Unione Europea	0	1	1	0,09%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	0,09%
Totale Europa		233	297	530	50,28%

<i>ASIA</i>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	217	195	412	39,09%
Bangladesh	Asia centro meridionale	11	6	17	1,61%
Filippine	Asia orientale	4	5	9	0,85%
Siria	Asia occidentale	5	3	8	0,76%
India	Asia centro meridionale	2	2	4	0,38%
Pakistan	Asia centro meridionale	1	1	2	0,19%
Giappone	Asia orientale	1	1	2	0,19%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	0	1	1	0,09%
Repubblica Islamica dell'Iran	Asia occidentale	0	1	1	0,09%
Totale Asia		241	215	456	43,26%
<i>AFRICA</i>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Marocco	Africa settentrionale	14	17	31	2,94%
Camerun	Africa centro meridionale	8	1	9	0,85%
Nigeria	Africa occidentale	5	2	7	0,66%
Senegal	Africa occidentale	3	1	4	0,38%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	1	2	3	0,28%
Ghana	Africa occidentale	1	0	1	0,09%
Kenya	Africa orientale	1	0	1	0,09%
Totale Africa		33	23	56	5,31%
<i>AMERICA</i>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Brasile	America centro meridionale	0	3	3	0,28%
Ecuador	America centro meridionale	1	1	2	0,19%
Venezuela	America centro meridionale	1	1	2	0,19%
Perù	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
Colombia	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
El Salvador	America centro meridionale	1	0	1	0,09%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	0	1	1	0,09%

Cuba	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
Totale America		3	9	12	1,14%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Saonara per età e sesso al 1° gennaio 2016 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2016

COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<i>Età</i>	<i>Stranieri</i>			
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
0-4	51	39	90	8,5%
5-9	44	47	91	8,6%
10-14	27	29	56	5,3%
15-19	20	20	40	3,8%
20-24	26	26	52	4,9%
25-29	52	55	107	10,2%
30-34	50	73	123	11,7%
35-39	67	79	146	13,9%
40-44	70	61	131	12,4%
45-49	45	35	80	7,6%
50-54	31	30	61	5,8%
55-59	11	22	33	3,1%
60-64	4	10	14	1,3%
65-69	6	10	16	1,5%
70-74	2	5	7	0,7%
75-79	1	0	1	0,1%
80-84	1	1	2	0,2%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	2	2	4	0,4%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	510	544	1.054	100%

Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI SAONARA (PD) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Come si può notare sia dalla tabella precedente che da quella che segue la popolazione diventa regressiva dall'anno 2013. Da quell'anno il numero degli anziani residenti è superiore a quello dei giovani. Anche l'età media della popolazione residente sta progressivamente aumentando e fino ai 42,5 anni del 2016

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	1.373	6.388	1.205	8.966	39,0
2003	1.407	6.404	1.250	9.061	39,2
2004	1.468	6.500	1.310	9.278	39,3
2005	1.532	6.516	1.351	9.399	39,5
2006	1.534	6.570	1.390	9.494	39,7
2007	1.595	6.544	1.437	9.576	39,9
2008	1.627	6.655	1.473	9.755	40,1
2009	1.639	6.755	1.527	9.921	40,3
2010	1.679	6.748	1.576	10.003	40,4
2011	1.693	6.735	1.645	10.073	40,8
2012	1.679	6.723	1.667	10.069	41,2
2013	1.655	6.763	1.719	10.137	41,6
2014	1.621	6.856	1.786	10.263	42,0
2015	1.597	6.868	1.799	10.264	42,3
2016	1.570	6.905	1.836	10.311	42,5

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Saonara.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	87,8	40,4	149,5	80,8	13,9	13,3	6,8
2003	88,8	41,5	145,3	86,2	14,3	12,2	5,1
2004	89,2	42,7	147,1	89,6	13,4	13,6	6,0
2005	88,2	44,2	138,3	96,8	14,3	11,0	5,9
2006	90,6	44,5	126,2	104,2	15,7	13,5	6,4
2007	90,1	46,3	124,7	114,6	16,2	10,3	6,3
2008	90,5	46,6	126,7	119,4	16,5	10,0	5,3
2009	93,2	46,9	124,8	125,6	17,1	11,5	6,0
2010	93,9	48,2	117,1	131,3	18,2	10,3	6,1
2011	97,2	49,6	122,3	138,7	17,5	8,4	5,8
2012	99,3	49,8	116,8	146,0	18,8	8,5	6,7
2013	103,9	49,9	115,5	150,6	19,8	8,4	6,6
2014	110,2	49,7	106,7	154,1	21,3	8,4	7,3
2015	112,6	49,4	103,4	157,9	22,6	7,4	7,7
2016	116,9	49,3	95,6	160,3	24,3	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Saonara dice che ci sono 116,9 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Saonara nel 2016 ci sono 49,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Saonara nel 2016 l'indice di ricambio è 95,6 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

ECONOMIA INSEDIATA

Di seguito si analizzano i dati forniti dalla Camera di Commercio di Padova relativamente agli insediamenti produttivi. Con il termine insediamenti produttivi si intendono l'insieme delle sedi legali di impresa e delle unità locali in senso stretto (sedi secondarie, filiali, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.) che ad esse fanno capo.

Nei dati degli insediamenti ricavati dal Registro Imprese (fonte Infocamere) sono comprese le imprese individuali, le imprese in forma societaria (società di capitali e società di persone) oltre alle altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, ecc.).

Inoltre, i dati degli insediamenti includono le attività svolte in forma artigiana (che possono assumere le diverse forme giuridiche previste per l'insieme delle imprese).

Comune di SAONARA

Struttura produttiva risultante dal Registro Imprese - al 31.12.2015 (a)

Codifiche Ateco2007		Totale insediamenti produttivi	di cui:		Sedi di impresa di cui (c):		
			Sedi di impresa	U.L. in senso stretto (b)	Imprese individuali	Imprese in forma societaria e altre (d)	Imprese artigiane
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	129	124	5	94	30	2
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0
C	Attività manifatturiere	172	135	37	53	82	74
C 10	Ind. alimentari	6	5	1	3	2	5
C 13	Ind. tessili	5	5	0	4	1	5
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento	17	15	2	10	5	8
C 15	Fabbric. articoli in pelle, cuoio, calzature	39	35	4	17	18	26
C 16	Ind. legno, prod.legno e sughero	4	3	1	0	3	2
C 17	Fab. carta e di prodotti di carta	8	2	6	0	2	0
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	8	7	1	2	5	3
C 20	Prodotti chimici	1	1	0	0	1	0
C 22	Articoli in gomma e materie plastiche	4	3	1	1	2	1
C 23	Altri prodotti lav. min.n.m. (marmo, vetro, calcestruzzo)	4	3	1	1	2	1
C 24	Metallurgia	3	1	2	0	1	0
C 25	Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	32	23	9	5	18	9
C 26	Fab. computer, elettronica, ottica, ecc.	4	3	1	2	1	3
C 27	Fab. apparecchiature elettriche	6	4	2	1	3	1

C 28	Fab .macchinari ed apparecchiature nca	12	7	5	1	6	3
C 29	Fab. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	1	0	0	1	0
C 30	Fab. altri mezzi di trasporto (bici, moto, navi, aerei, treni, ecc.)	2	2	0	0	2	0
C 31	Fab. mobili	7	6	1	1	5	1
C 32	Altre ind.manifat. (oreficeria, occhialeria, ecc.)	5	5	0	3	2	4
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	4	4	0	2	2	2
D	Energia	1	0	1	0	0	0
E	Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.	2	2	0	0	2	1
F	Costruzioni	132	119	13	87	32	96
F 41	Costruzione di edifici	36	32	4	13	19	14
F 42	Ingegneria civile	6	5	1	4	1	4
F 43	Lavori di costruzione specializzati	90	82	8	70	12	78
G	Commercio	319	256	63	175	81	11
G 45	Comm ingr., dett. e riparaz. autoveicoli/motocicli	27	20	7	9	11	9
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso G45)	184	151	33	106	45	0
G 47	Commercio al dettaglio (escluso G45)	108	85	23	60	25	2
H	Trasporto e magazzinaggio	38	25	13	17	8	20
H 49	Trasporto terrestre e mediante condotte	33	22	11	17	5	20
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	5	3	2	0	3	0
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	41	34	7	15	19	9
I 55	Alloggio	0	0	0	0	0	0
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	41	34	7	15	19	9
J	Servizi di informazione e comunicazione	20	14	6	8	6	1
J 58	Attività editoriali	2	2	0	0	2	0
J 59	Attività di prod. cinema, video, Tv	2	2	0	2	0	0
J 61	Telecomunicazioni	3	1	2	1	0	0
J 62	Produzione di software, servizi informatici	8	6	2	4	2	1
J 63	Altri servizi (elab.dati, portali web, agenzie stampa)	5	3	2	1	2	0
K	Attività finanziarie e assicurative	19	11	8	10	1	0
K 64	Attività di servizi finanziari (escluso K65)	6	0	6	0	0	0
K 66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	13	11	2	10	1	0
L	Attività immobiliari	57	54	3	6	48	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	41	27	14	12	15	3
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	11	3	8	1	2	0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ecc.	9	8	1	3	5	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	5	4	1	2	2	1
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	16	12	4	6	6	2
M 75	Servizi veterinari	0	0	0	0	0	0
N	Servizi vari e servizi di supporto alle imprese	41	38	3	22	16	20

N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	4	3	1	1	2	0
N 79	Attività dei servizi agenzie viaggio, tour operators	2	2	0	2	0	0
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	24	24	0	16	8	20
N 82	Altri (call center, recup.crediti, organizz.convegni, fiere, ecc.)	11	9	2	3	6	0
P	Istruzione	9	6	3	3	3	2
Q	Sanita' e assistenza sociale	5	2	3	0	2	0
Q 86	Assistenza sanitaria	1	1	0	0	1	0
Q 88	Assistenza sociale non residenziale	4	1	3	0	1	0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	10	10	0	5	5	1
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	1	0	1	0	0
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	2	2	0	1	1	0
R 93	Altre (att.sportive, parchi divertim., discoteche, ecc.)	7	7	0	3	4	1
S	Altre attività di servizi	40	34	6	25	9	30
S 95	Riparaz computer, beni personali e per la casa	9	7	2	6	1	6
S 96	Altre attività di servizi per la persona	31	27	4	19	8	24
NC	Imprese non classificate	1	0	1	0	0	0
	Totale	1.077	891	186	532	359	270
	di cui industria e terziario (e)	948	767	181	438	329	268

(a) per una corretta interpretazione dei dati si vedano le avvertenze nel testo; i dati si riferiscono alle posizioni attive

(b) comprendono sedi secondarie, filiali, stabilimenti, depositi, negozi, uffici, ecc. che fanno capo alle sedi legali

(c) i dati delle sedi legali di impresa e delle imprese individuali comprendono anche le attività svolte in forma artigiana riportate nell'ultima colonna

(d) comprendono: società di capitali, società di persone e altre forme (consorzi, cooperative)

(e) escluso agricoltura e pesca

I dati della tabella seguente riportano una analisi comparata delle dinamiche degli insediamenti produttivi per il Comune di Saonara, relativamente ai principali settori di attività economica al 31.12.2015.

E' stata effettuata una comparazione dei dati per gli anni 2009-2015 (al 31.12), condisaggregazioni riferite ai principali settori (definiti *sezioni e divisioni di attività* nella classificazione *Ateco2007*), che riguardano il totale degli insediamenti produttivi

COMUNE DI SAONARA

Insedimenti produttivi (a) - Dinamica al 31.12

		Valori assoluti al 31.12							Variazioni % (*)					Variazioni assolute (*)						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010	2011	2012	2013	2014	2015
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	169	167	156	150	135	131	129	-1,2	-6,6	-3,8	-10,0	-3,0	-1,5	-2	-11	-6	-15	-4	-2,0
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
C	Attività manifatturiere	172	171	177	185	185	183	172	-0,6	3,5	4,5	0,0	-1,1	-6,0	-1	6	8	0	-2	-11,0
C 10	Ind. alimentari	6	5	5	5	5	5	6	-16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0	-1	0	0	0	0	1,0
C 11	Ind. bevande		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
C 12	Ind. tabacco		0		0	0		0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
C 13	Ind. tessili	4	4	5	6	5	5	5	0,0	25,0	20,0	-16,7	0,0	0,0	0	1	1	-1	0	0,0
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento	10	11	14	16	18	17	17	10,0	27,3	14,3	12,5	-5,6	0,0	1	3	2	2	-1	0,0
C 15	Fabbric. articoli in pelle, cuoio, calzature	39	38	39	46	44	42	39	-2,6	2,6	17,9	-4,3	-4,5	-7,1	-1	1	7	-2	-2	-3,0
C 16	Ind. legno, prod.legno e sughero	5	5	5	5	5	5	4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-20,0	0	0	0	0	0	-1,0
C 17	Fab. carta e di prodotti di carta	6	6	7	7	7	7	8	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	14,3	0	1	0	0	0	1,0
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	7	7	7	7	7	7	8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	0	0	0	0	0	1,0
C 19	Coke, raffinazione		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
C 20	Prodotti chimici	2	1	2	2	2	1	1	-50,0	100,0	0,0	0,0	-50,0	0,0	-1	1	0	0	-1	0,0
C 21	Prod. farmaceutici di base		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
C 22	Articoli in gomma e materie plastiche	6	5	5	5	5	4	4	-16,7	0,0	0,0	0,0	-20,0	0,0	-1	0	0	0	-1	0,0
C 23	Altri prodotti lav. min.n.m. (marmo, vetro, calcestruzzo)	4	5	4	4	4	4	4	25,0	-20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	-1	0	0	0	0,0
C 24	Metallurgia	3	3	3	3	3	3	3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0	0,0
C 25	Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	34	34	36	36	36	35	32	0,0	5,9	0,0	0,0	-2,8	-8,6	0	2	0	0	-1	-3,0
C 26	Fab. computer, elettronica, ottica, ecc.	6	6	5	5	5	6	4	0,0	-16,7	0,0	0,0	20,0	-33,3	0	-1	0	0	1	-2,0
C 27	Fab. apparecchiature elettriche	5	6	6	6	6	6	6	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0	0,0
C 28	Fab. macchinari ed apparecchiature nca	10	8	10	9	10	14	12	-20,0	25,0	-10,0	11,1	40,0	-14,3	-2	2	-1	1	4	-2,0
C 29	Fab. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	1	1	1	1	1	1	-66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-2	0	0	0	0	0,0
C 30	Fab. altri mezzi di trasporto (bici, moto, navi, aerei,	1	2	2	2	2	2	2	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0	0,0

	treni, ecc.)																			
C 31	Fab. mobili	6	7	7	6	7	7	7	16,7	0,0	-14,3	16,7	0,0	0,0	1	0	-1	1	0	0,0
C 32	Altre ind.manifat. (oreficeria, occhialeria, ecc.)	10	11	8	8	7	7	5	10,0	-27,3	0,0	-12,5	0,0	-28,6	1	-3	0	-1	0	-2,0
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	5	6	6	6	6	5	4	20,0	0,0	0,0	0,0	-16,7	-20,0	1	0	0	0	-1	-1,0
D	Energia		1	1	1	1	1	1	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0	0,0
E	Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.	3	3	3	3	3	2	2	0,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	0,0	0	0	0	0	-1	0,0
F	Costruzioni	151	152	147	140	138	141	132	0,7	-3,3	-4,8	-1,4	2,2	-6,4	1	-5	-7	-2	3	-9,0
F 41	Costruzione di edifici	41	43	40	39	39	39	36	4,9	-7,0	-2,5	0,0	0,0	-7,7	2	-3	-1	0	0	-3,0
F 42	Ingegneria civile	7	9	8	8	7	6	6	28,6	-11,1	0,0	-12,5	-14,3	0,0	2	-1	0	-1	-1	0,0
F 43	Lavori di costruzione specializzati	103	100	99	93	92	96	90	-2,9	-1,0	-6,1	-1,1	4,3	-6,3	-3	-1	-6	-1	4	-6,0
G	Commercio	297	303	300	297	290	308	319	2,0	-1,0	-1,0	-2,4	6,2	3,6	6	-3	-3	-7	18	11,0
G 45	Comm ingr., dett. e riparaz. autoveicoli/motocicli	28	28	24	26	24	28	27	0,0	-14,3	8,3	-7,7	16,7	-3,6	0	-4	2	-2	4	-1,0
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso G45)	166	172	178	177	173	179	184	3,6	3,5	-0,6	-2,3	3,5	2,8	6	6	-1	-4	6	5,0
G 47	Commercio al dettaglio (escluso G45)	103	103	98	94	93	101	108	0,0	-4,9	-4,1	-1,1	8,6	6,9	0	-5	-4	-1	8	7,0
H	Trasporto e magazzinaggio	47	40	33	36	35	36	38	-14,9	-17,5	9,1	-2,8	2,9	5,6	-7	-7	3	-1	1	2,0
H 49	Trasporto terrestre e mediante condotte	34	33	29	32	31	32	33	-2,9	-12,1	10,3	-3,1	3,2	3,1	-1	-4	3	-1	1	1,0
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
H 51	Trasporto aereo		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	13	7	4	4	4	4	5	-46,2	-42,9	0,0	0,0	0,0	25,0	-6	-3	0	0	0	1,0
H 53	Servizi postali e attività di corriere		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	39	37	39	41	42	45	41	-5,1	5,4	5,1	2,4	7,1	-8,9	-2	2	2	1	3	-4,0
I 55	Alloggio		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	39	37	39	41	42	45	41	-5,1	5,4	5,1	2,4	7,1	-8,9	-2	2	2	1	3	-4,0
J	Servizi di informazione e comunicazione	31	30	29	25	23	20	20	-3,2	-3,3	-13,8	-8,0	-13,0	0,0	-1	-1	-4	-2	-3	0,0
J 58	Attività editoriali	3	3	3	2	3	2	2	0,0	0,0	-33,3	50,0	-33,3	0,0	0	0	-1	1	-1	0,0
J 59	Attività di prod. cinema, video, Tv	1	1	1	1	1	1	2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0	0	0	0	0	1,0
J 60	Attività di programmazione e trasmissione	1	1	0	0	0	0	0	0,0	-100,0	-	-	-	-	0	-1	0	0	0	0,0
J 61	Telecomunicazioni	3	3	3	3	3	2	3	0,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	50,0	0	0	0	0	-1	1,0
J 62	Produzione di software, servizi informatici	14	11	12	10	8	8	8	-21,4	9,1	-16,7	-20,0	0,0	0,0	-3	1	-2	-2	0	0,0
J 63	Altri servizi (elab.dat, portali web, agenzie stampa)	9	11	10	9	8	7	5	22,2	-9,1	-10,0	-11,1	-12,5	-28,6	2	-1	-1	-1	-1	-2,0
K	Attività finanziarie e assicurative	20	17	17	17	16	17	19	-15,0	0,0	0,0	-5,9	6,3	11,8	-3	0	0	-1	1	2,0
K 64	Attività di servizi finanziari (escluso K65)	6	6	5	6	6	6	6	0,0	-16,7	20,0	0,0	0,0	0,0	0	-1	1	0	0	0,0
K 65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
K 66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	14	11	12	11	10	11	13	-21,4	9,1	-8,3	-9,1	10,0	18,2	-3	1	-1	-1	1	2,0
L	Attività immobiliari	52	53	56	55	61	59	57	1,9	5,7	-1,8	10,9	-3,3	-3,4	1	3	-1	6	-2	-2,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	39	45	41	41	40	37	41	15,4	-8,9	0,0	-2,4	-7,5	10,8	6	-4	0	-1	-3	4,0
M 69	Attività legali e contabilità	4	2	0	0	0	0	0	-50,0	-100,0	-	-	-	-	-2	-2	0	0	0	0,0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	6	9	9	9	9	10	11	50,0	0,0	0,0	0,0	11,1	10,0	3	0	0	0	1	1,0

M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ecc.	7	8	8	8	8	7	9	14,3	0,0	0,0	0,0	-12,5	28,6	1	0	0	0	-1	2,0
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo		1	2	2	0	0	0	-	100,0	0,0	-100,0	-	-	1	1	0	-2	0	0,0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	8	8	6	7	4	4	5	0,0	-25,0	16,7	-42,9	0,0	25,0	0	-2	1	-3	0	1,0
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	14	17	16	15	19	16	16	21,4	-5,9	-6,3	26,7	-15,8	0,0	3	-1	-1	4	-3	0,0
M 75	Servizi veterinari		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
N	Servizi vari e servizi di supporto alle imprese	32	33	36	36	40	39	41	3,1	9,1	0,0	11,1	-2,5	5,1	1	3	0	4	-1	2,0
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	4	4	3	4	4	4	4	0,0	-25,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0	-1	1	0	0	0,0
N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
N 79	Attività dei servizi agenzie viaggio, tour operators	1	2	2	2	2	2	2	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	0	0	0	0	0,0
N 80	Servizi di vigilanza e investigazione		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	21	21	24	23	24	24	24	0,0	14,3	-4,2	4,3	0,0	0,0	0	3	-1	1	0	0,0
N 82	Altri (call center, recup.crediti, organizzz.convegni, fiere, ecc.)	6	6	7	7	10	9	11	0,0	16,7	0,0	42,9	-10,0	22,2	0	1	0	3	-1	2,0
P	Istruzione	6	6	7	8	9	9	9	0,0	16,7	14,3	12,5	0,0	0,0	0	1	1	1	0	0,0
Q	Sanità' e assistenza sociale	3	3	3	3	3	5	5	0,0	0,0	0,0	0,0	66,7	0,0	0	0	0	0	2	0,0
Q 86	Assistenza sanitaria		0	0	0	0	1	1	-	-	-	-	-	0,0	0	0	0	0	1	0,0
Q 87	Servizi di assistenza sociale residenziale		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
Q 88	Assistenza sociale non residenziale	3	3	3	3	3	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	0	0	0	0	1	0,0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	10	12	11	11	12	12	10	20,0	-8,3	0,0	9,1	0,0	-16,7	2	-1	0	1	0	-2,0
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	1	1	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0	0,0
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	2	2	2	2	2	2	2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0	0	0,0
R 92	Attività gestione lotterie, scommesse, case gioco, ecc.		0	0	0	1	1	0	-	-	-	-	0,0	-100,0	0	0	0	1	0	-1,0
R 93	Altre (att.sportive, parchi divertim., discoteche, ecc.)	7	9	8	8	8	8	7	28,6	-11,1	0,0	0,0	0,0	-12,5	2	-1	0	0	0	-1,0
S	Altre attività di servizi	38	39	42	41	44	41	40	2,6	7,7	-2,4	7,3	-6,8	-2,4	1	3	-1	3	-3	-1,0
S 94	Attività di organizzazioni associative		0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0,0
S 95	Riparaz computer, beni personali e per la casa	10	10	10	8	9	8	9	0,0	0,0	-20,0	12,5	-11,1	12,5	0	0	-2	1	-1	1,0
S 96	Altre attività di servizi per la persona	28	29	32	33	35	33	31	3,6	10,3	3,1	6,1	-5,7	-6,1	1	3	1	2	-2	-2,0
NC	Imprese non classificate	5	2	3	5	6	2	1	-60,0	50,0	66,7	20,0	-66,7	-50,0	-3	1	2	1	-4	-1,0
	Totale	1.114	1.114	1.101	1.095	1.083	1.088	1.077	0,0	-1,2	-0,5	-1,1	0,5	-1,0	0	-13	-6	-12	5	-11,0
	di cui industria e terziario	945	947	945	945	948	957	948	0,2	-0,2	0,0	0,3	0,9	-0,9	2	-2	0	3	9	-9,0

(a) comprendono sedi legali di impresa e unità locali in senso stretto (sedi secondarie, filiali, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.) che fanno capo alle sedi legali. Sono incluse anche le unità locali localizzate nel comune e dipendenti

da imprese con sede legale al di fuori del territorio comunale.

(*) le variazioni per il 2011 possono risentire della cancellazione di imprese per motivi amministrativi avvenuta in quell'anno in dimensioni superiori rispetto agli altri anni riportati nella tabella

2.1.4 TERRITORIO

Superficie in Kmq		13,52
RISORSE IDRICHE		
* Laghi		0
* Fiumi e torrenti		0
STRADE		
* Statali	Km.	0,00
* Provinciali	Km.	12,60
* Comunali	Km.	61,00
* Vicinali	Km.	0,00
* Autostrade	Km.	0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione		
* Piano regolatore adottato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
* Piano regolatore approvato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
* Programma di fabbricazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
* Industriali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Artiginali	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
* Commerciali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Altri strumenti (specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)		
	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
		AREA INTERESSATA
P.E.E.P.	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	0,00
		AREA DISPONIBILE
		mq. 0,00
		mq. 0,00

PERSONALE

PERSONALE DIPENDENTE (al 31/12/2016)	QUANTITA'
Totale Dipendenti	32
Tot. Dipendenti tempo indeterminato	30
Tot. Dipendenti tempo determinato	2
Tot. Dipendenti part time	7
Tot. Dipendenti donne	16
Tot. Dipendenti uomini	16
Tot. Dipendenti (Titolari di posizioni organizzative)	03
Tot. Dipendenti categoria D	10
Tot. Dipendenti categoria C	16
Tot. Dipendenti categoria B	06
Tot. Dipendenti categoria A	0

PERSONALE PER CLASSE DI ETA' (al 31/12/2015)

CLASSE DI ETA'	D	C	B	A	TOTALE
tra 30 e 34 anni		01			01
tra 35 e 39 anni	02	02	01		05
tra 40 e 44 anni	01	03			04
tra 45 e 49 anni	03	03	01		07
tra 50 e 54 anni	02	03	03		08
tra 55 e 59 anni	02	04	01		07
tra 60 e 64 anni					
tra 65 e 67 anni					
TOTALE	10	16	06	00	32

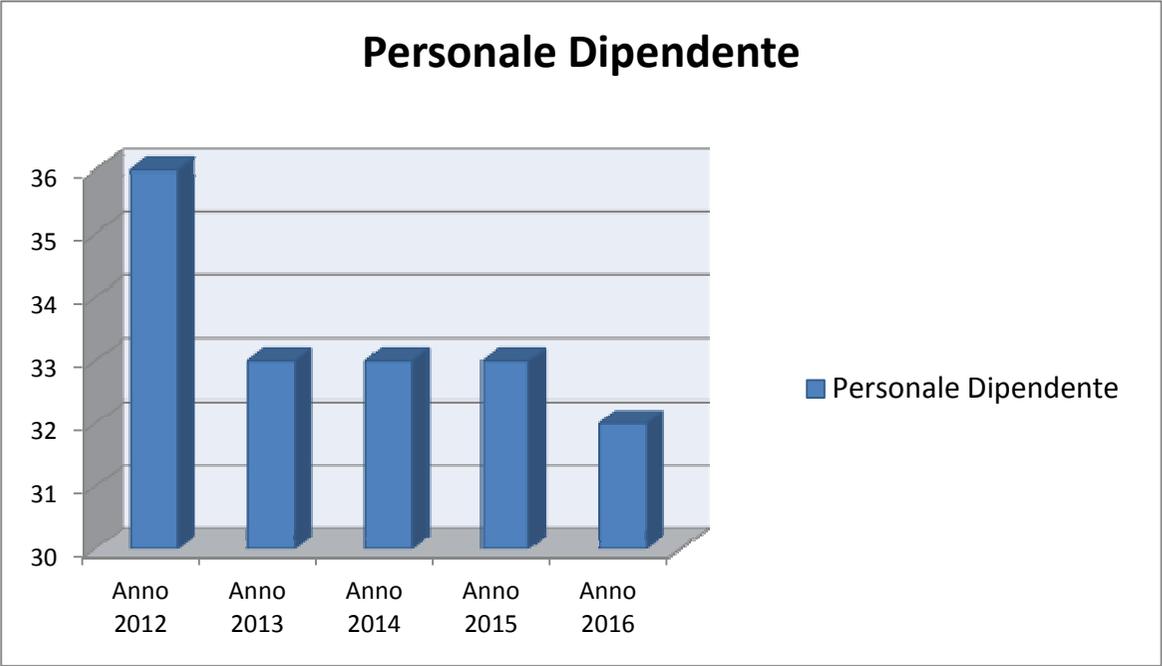
PERSONALE PER TITOLO DI STUDIO (al 31/12/2015)

TITOLO DI STUDIO	D	C	B	A	TOTALE
Scuola dell'obbligo			05		05
Diploma	03	13	01		17
Laurea	07	03			10
TOTALE	10	16	06		32

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	4	2	B	2	1
C	6	3	C	5	3
D	4	2	D	4	1
Dir	0	0	Dir	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	4	3	C	3	2
D	3	2	D	2	1
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	5	3	B	11	6
C	7	5	C	25	16
D	5	4	D	18	10
Dir	0	0	Dir	0	0
			TOTALE	54	32

TREND PERSONALE DIPENDENTE

Il personale in servizio al 31/12/2016 ammonta a 32 unità, dal grafico seguente emerge che dopo la diminuzione di tre dipendenti nel 2012 la dotazione organica è diminuita di una ulteriore unità nel 2016.



5.1 PARAMETRI INTERNI E MONITORAGGIO DEI FLUSSI

L'analisi dello stato strutturale del comune è effettuato attraverso una serie di indicatori finanziari che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante, la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva, il grado di autonomia finanziaria). Gli indicatori generalmente utilizzati per tale analisi sono:

- Grado di autonomia dell'Ente;
- Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite;
- Grado di rigidità del bilancio;
- Grado di rigidità pro-capite;
- Costo del personale;
- Propensione agli investimenti.

5.1.1 Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali, di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non, può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

INDICE		2012	2013	2014	2015
Autonomia finanziaria	Entrate tributarie + extratributarie	95,01%	77,90%	94,46%	94,08%

	Entrate correnti				
--	------------------	--	--	--	--

5.1.2 Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro capite

Sono indicatori che consentono di individuare l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente.

INDICE		2015	2014	2013	2012
Pressione entrate proprie pro-capite	Entrate tributarie + extratributarie	490	493	411	513
	N. abitanti				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Pressione tributaria pro-capite	Entrate tributarie	445,04	442,56	362,35	474,63
	N. abitanti				

5.1.3 Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità strutturale	Spese personale + rimborso mutui + interessi	30,74%	29,50%	29,64%	30,58%
	Entrate correnti				

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc..).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo del personale	Spese personale	23,18%	21,76%	22,16%	21,76%
	Entrate correnti				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo indebitamento	rimborso mutui + interessi	7,56%	7,75%	7,48%	8,82%
	Entrate correnti				

5.1.4 Grado di rigidità pro capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità strutturale pro capite	Spese personale + rimborso mutui + interessi	160,19	154,03	156,20	165,10
	N. Abitanti				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo del personale pro capite	Spese personale	120,78	113,59	116,78	117,49
	N. Abitanti				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo indebitamento pro capite	rimborso mutui + interessi	39,40	40,44	39,42	47,60
	N. Abitanti				

5.1.5 Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo impiegato.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti del titolo 1°.

- costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti:
- rigidità costo del personale dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori sotto riportati, analizzano la spesa per il personale negli aspetti sopra descritti.

INDICE		2015	2014	2013	2012
Incidenza spesa del personale su spesa corrente	Spese personale	23,12%	23,24%	23,30%	22,38%
	Spese Correnti del titolo I				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo del personale pro capite	Spese personale	120,78	113,59	116,78	117,49
	N. Abitanti				

INDICE		2015	2014	2013	2012
Rigidità per costo del personale	Spese personale	23,18%	21,76%	22,16%	21,76%
	Entrate correnti				

5.1.6 Parametri di deficit strutturale

I parametri di deficit strutturale, meglio individuati come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale, sono dei particolari tipi di indice previsti dal legislatore e applicati nei confronti di tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire agli organi centrali un indizio, anche statistico, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, che indichi l'assenza di una condizione di pre-dissesto strutturale. Secondo la norma, infatti, sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale.

L'ente non è mai risultato essere in deficit strutturale

INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE

Attraverso la formulazione degli indirizzi generali di programmazione verrà delineato il perimetro dal quale scaturiranno gli obiettivi per il triennio di riferimento.

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Come abbiamo visto nell'analisi del quadro normativo, le regole che disciplinano le modalità di gestione dei servizi pubblici locali sono in continua evoluzione, alla luce non solo delle direttive europee in materia ma anche della legislazione nazionale. Nelle tabelle che seguono sono indicate le modalità attraverso le quali l'ente gestisce i servizi pubblici locali.

Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizio	Modalità di svolgimento	Affidatario/Soggetto gestore/Ente capofila	Scadenza
Servizio idrico – integrato (erogazione acqua e depurazione)	Privativa art. 113 del Tuel	Etra spa società partecipata	31/12/2050
Ambiente servizi relativi alla gestione dei rifiuti,	Proroga contratto	APS Holding	31/12/2017

Gli organismi gestionali nei quali il Comune di Saonara detiene una partecipazione societaria sono i seguenti:

SOCIETA'	Capitale sociale	Quote possedute	Valore nominale	Servizi affidati
SETA spa	105.899.190,00	2,747%	2.908.920,00	Fusione per incorporazione in ETRA spa
ETRA spa	33.393.612,00	1,923%	642.200,00	Servizio idrico
Verdenergia Esco	20.000,00	0,03%	400,00	-----

Indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione Pubblica

Nel DUP devono essere esplicitati gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP). Sono inclusi in tale gruppo:

- gli organismi strumentali (quali le istituzioni ex art. 114 del D.Lgs. n. 267/2000);
- gli enti strumentali, controllati e partecipati;
- le società controllate e partecipate.

Di seguito effettuiamo una ricognizione di tutti gli organismi gestionali esterni a cui partecipa l'ente, con individuazione, per ciascuno, della eventuale appartenenza al GAP.

Denominazione Cod. Fisc.) Part. Iva	Attività Svolta/Funzioni attribuite	Quota % di partecipazione del Comune	Inclusione nel GAP SI/NO	Tipologia (organismo, ente, società)
1 ETRA SPA P.IVA 03278040245	La Società ha per oggetto lo svolgimento di servizi pubblici locali con gli Enti locali soci, ai sensi dell'art. 113, commi 5°, lett. c), e 15° bis del D.Lgs n. 267/00, e attività in favore delle collettività di riferimento degli Enti locali soci, esclusivamente nei settori ambientale, del servizio idrico integrato, energetico, dell'igiene, decoro e gestione del patrimonio urbano, identificabili nelle fasi o segmenti di servizio pubblico qui di seguito descritte ed esplicitate in modo integrato o specifico secondo quanto stabilito dalla normativa in materia.	1,923	SI	SOCIETA' PER AZIONI
2 Consorzio Biblioteche Padovane Associate BPA P.IVA 80024440283	Il consorzio svolge il coordinamento e la gestione dei servizi bibliotecari di competenza degli enti Associati, contribuendo alla creazione di un sistema di biblioteche, organizzato e funzionante in forma di "rete territoriale", il tutto secondo le norme e gli standard previsti dalla legislazione regionale vigente in materia.	2,45	SI	CONSORZIO ENTE STRUMENTALE
3 Autorita' d'Ambito A.T.O. Brenta P.IVA 92145800287	Il Piano d'Ambito è lo strumento di pianificazione per la definizione degli obiettivi di qualità del Servizio Idrico Integrato e degli interventi impiantistici necessari per soddisfarli.	1,923	SI	CONVENZIONE CON PERSONALITÀ GIURIDICA TRA I COMUNI APPARTENENTI ALL' ATO BRENTA.

Non è stata considerata la società SETA spa in quanto, nell'ambito del processo di razionalizzazione delle società partecipate, è stata oggetto di fusione per incorporazione in Etra spa con decorrenza 27/12/2016.

Limitatamente ai soggetti facenti parte del GAP vengono definiti gli indirizzi generali, rinviando ai paragrafi successivi l'analisi della situazione economico finanziaria e degli obiettivi gestionali.

2.1.6 - STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE											
	Anno 2016				Anno 2017				Anno 2018				Anno 2019			
Asili nido	n.	40	posti n.	40			40			40			40			40
Scuole materne	n.	255	posti n.	255			255			255			255			255
Scuole elementari	n.	360	posti n.	360			360			360			360			360
Scuole medie	n.	190	posti n.	190			190			190			190			190
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0			0			0			0			0
Farmacie comunali			n.	0	n.		0	n.		0	n.		0	n.		0
Rete fognaria in Km																
- bianca				29,00			29,00			29,00			29,00			29,00
- nera				37,00			37,00			37,00			37,00			37,00
- mista				0,00			0,00			0,00			0,00			0,00
Esistenza depuratore	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X
Rete acquedotto in Km				62,00			62,00			62,00			62,00			62,00
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Aree verdi, parchi, giardini	n.	16	hq.	8,90	n.	16	hq.	8,90	n.	16	hq.	8,90	n.	16	hq.	8,90
Punti luce illuminazione pubblica	n.	1.900			n.	1.900			n.	1.900			n.	1.900		
Rete gas in Km				54,45			54,45			54,45			54,45			54,45
Raccolta rifiuti in quintali																
- civile				42.140,00			42.140,00			42.140,00			42.140,00			42.140,00
- industriale				0,00			0,00			0,00			0,00			0,00
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Esistenza discarica	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X
Mezzi operativi	n.	5			n.	5			n.	5			n.	5		
Veicoli	n.	10			n.	10			n.	10			n.	10		
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Personal computer	n.	45			n.	45			n.	45			n.	45		

INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA

6.1 GLI INVESTIMENTI E LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SCHEDA1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2017 / 2019 DELL'AMMINISTRAZIONE

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

La sottostante tabella evidenzia la suddivisione delle risorse nell'arco del triennio destinate al finanziamento degli interventi previsti dall'ente.

TIPOLOGIA DI RISORSA	ARCO TEMPORALE DI VALIDITA' DEL PROGRAMMA			
	DISPONIBILITA' FINANZIARIA			
	Primo anno 2017	Secondo anno 2018	Terzo anno 2019	Importo totale
Oneri di urbanizzazione	478.000,00	141.000,00	146.000,00	765.000,00
Contributo provincia di Padova	98.000,00			98.000,00
Concessioni cimiteriali	60.000,00	60.000,00	60.000,00	180.000,00

SCHEDA2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2017 / 2019 DELL'AMMINISTRAZIONE

ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

La sottostante tabella evidenzia la stima dei costi previsti e l'apporto eventuale di capitale privato per la realizzazione di ciascun intervento nell'arco del triennio.

N.progr. (1)	CODICE AMM.NE (2)	CODICE ISTAT			Codice NUTS (3)	TIPOLOGIA (4)	CATEGORIA (4)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorita' (5)	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				Cessione Immobili	APPORTO DI CAPITALE PRIVATO	
		Regione	Provincia	Comune						Primo anno (2017)	Secondo anno (2018)	Terzo anno (2019)	Totale		Importo	Tipologia (7)
1	1	005	028	085		06	AQ1/01	Sistemazione strade, marciapiedi e fossi	1	295.000,00	50.000,00	50.000,00	395.000,00	N		
2																
3																

Legenda

(1) Numero progressivo da 1 a N a partire dalle opere del primo anno.

(2) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto).

(3) In alternativa al codice ISTAT si può inserire il codice NUTS.

(4) Vedi Tabella 1 e Tabella 2.

(5) Vedi art.128 comma 3 del d.lgs 163/06 e s.m. secondo le priorità indicate dall'amministrazione con una scala espressa in tre livelli (1=massima priorità 3=minima priorità).

(6) Da compilarsi solo nell'ipotesi di cui all'art. 53 commi 6-7 del dlgs.163/2006 e s.m.i. quando si tratta dell'intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

(7) Vedi Tabella 3.

6.2 ELENCO DELLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE NEGLI ANNI PRECEDENTI E NON REALIZZATE (IN TUTTO O IN PARTE)

N.	Descrizione (oggetto dell'opera)	Anno di impegno fondi	Importo			Fonti di finanziamento (descrizione estremi)
			Totale	Già liquidato	Da liquidare	
1	SISTEMAZIONE AREA ESTERNA EX SCUOLE DI VIA ROMA	2015		94.910,91		AVANZO 2014
			179.340,00		84.429,09	
2	AMPLIAMENTO CIMITERO DI VILLATORA	2015		24.458,40	3.212,14	CONCESSIONI CIMITERIALI
			27.670,54			
3	MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI SPORTIVI	2015		82.754,06	0,00	FONDI PROPRI
			82.754,06			
4	RISTRUTTURAZIONE EDIFICIO AD USO AUDITORIUM SAONARA	2015		141.350,00		CONTRIBUTO CARIPARO E CONTRIBUTO REGIONALE
			239.939,65		98.589,65	
5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE	2015		210.492,90		AVANZO DI AMMINISTRAZIONE
			255.133,32		44.640,42	
6	LAVORI DI EFFICIENTAMENTO DELLA SCUOLA PRIMARIA "GALILEI"	2015		91.909,20	3.167,46	CONTRIBUTO REGIONALE E FONDI PROPRI
			95.076,66			
7	MANUTENZIONE STRAORDINARIA FOSSI	2015		25.000,00	0,00	FONDI PROPRI
			25.000,00			
8	RIFACIMENTO IMPIANTO TERMICO UFFICI DI VIA ROMA	2016		0,00		FONDI PROPRI
			32.285,00		32.285,00	
9	DEMOLIZIONE FABBRICATO EX SCUOLE DI VIA ROMA	2016		122,00		AVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2015
			10.614,00		10.492,00	
10	ASFALTATURA VIA GORIZIA	2016		0,00	7.226,10	FONDI PROPRI
			7.226,10			
11	AMPLIAMENTO CIMITERO DI VILLATORA - II STRALCIO	2016		6.392,80		CONCESSIONI CIMITERIALI
			89.099,80		82.707,00	
12	PARCHEGGIO PARROCCHIA DI SAONARA	2016		0,00		FONDI PROPRI
			37.701,27		37.701,27	
13	MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI SPORTIVI	2016		24.743,81		FONDI PROPRI
			44.737,17		19.993,36	
14	ARREDI AUDITORIUM SAONARA	2016		2.091,71		AVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2015
			68.683,79		66.592,08	
15	MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMMOBILI COMUNALI	2016		52.404,10	2.160,82	FONDI PROPRI
			54.564,92			

Individuazione delle risorse e degli impieghi

Quadro generale riassuntivo delle entrate e delle spese

ENTRATE	CASSA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	SPESE	CASSA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	2.004.469,23								
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione				
Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	4.984.916,33	4.603.100,00	4.601.500,00	4.548.000,00	<i>Titolo 1 - Spese correnti - di cui fondo pluriennale vincolato</i>	6.263.086,31	5.041.150,00 0,00	4.996.050,00 0,00	4.897.300,00 0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	232.566,45	251.700,00	246.700,00	241.700,00					
Titolo 3 - Entrate extratributarie	414.254,12	428.650,00	401.850,00	373.700,00					
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	668.027,15	636.000,00	201.000,00	206.000,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale <i>- di cui fondo pluriennale vincolato</i>	785.360,59	636.000,00 0,00	201.000,00 0,00	206.000,00 0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali	6.299.764,05	5.919.450,00	5.451.050,00	5.369.400,00	Totale spese finali	7.048.446,90	5.677.150,00	5.197.050,00	5.103.300,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti		242.300,00		
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	359.235,37	700.000,00	254.000,00	266.100,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.483.634,59	1.439.950,00	1.437.900,00	1.437.900,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	700.000,00	1.439.950,00	700.000,00	700.000,00
Totale titoli	8.483.398,64	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00	Totale titoli	1.633.334,33	8.059.400,00	1.437.900,00	1.437.900,00
						9.741.016,60		7.588.950,00	7.507.300,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	8.483.398,64	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	9.741.016,60	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00
Fondo di cassa finale presunto	746.851,27								

Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale è caratterizzato da una forte instabilità. Sul fronte della tassazione immobiliare si è registrato, nel 2012 il debutto dell'IMU in luogo dell'ICI, suddivisa in quota comunale e quota statale; nel 2013 il riparto del gettito tra comuni e Stato è stata modificata attraverso la devoluzione pressoché integrale del gettito IMU a favore dei comuni, fatta eccezione per gli immobili del gruppo D. Contestualmente è stato introdotto il Fondo di solidarietà comunale quale strumento di compensazione delle sperequazioni a livello territoriale volto a superare il sistema dei trasferimenti erariali. Tale fondo viene pressoché integralmente alimentato dalle riscossioni IMU dei comuni e ripartito principalmente tenendo in considerazione il livello di risorse "storiche" disponibili. Sempre nel 2013 si è assistito al graduale superamento dell'imposizione sulla prima casa e su altre fattispecie imponibili (fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali, ecc.), il cui mancato gettito è stato sostituito dai trasferimenti compensativi statali. Sul fronte della tassazione sui rifiuti e sui servizi, sempre il 2013 ha visto – in attuazione del DL n. 2012/2011 l'entrata in vigore della nuova TARES, composta dalla quota di prelievo sui rifiuti (sostitutiva della TARSU/TIA) e dalla quota sui servizi indivisibili dei comuni (pari a €. 0,30/mq), incassata direttamente dallo Stato. Ciononostante ad ottobre 2013, per effetto del DL n. 102/2013 (conv. in legge n. 124/2014) vi è stato un ripensamento del legislatore, che ha reso facoltativa la TARES, dando la possibilità ai comuni di mantenere il prelievo sui rifiuti applicato nel 2012, in vista della introduzione della nuova IUC. Arriviamo così al 2014, quando la legge n. 147/2013 ha introdotto la IUC, di cui si dirà specificatamente in seguito, che include l'IMU, la TASI e la TARI. La Tasi, in particolare, sostituisce l'IMU sulla prima casa ed il tributo sui servizi indivisibili, ma presenta forti problemi di coperture in quanto i comuni che avevano applicato lo sforzo fiscale sull'IMU non riescono, attraverso la TASI, per effetto delle clausole di salvaguardia, a garantire l'invarianza di risorse per i propri bilanci. Sembra invece dissolta la riforma della fiscalità locale in chiave federalista, che dal 2015, in base al D.Lgs. n. 23/2011, doveva portare al debutto dell'IMU secondaria (sostitutiva della TOSAP e della imposta di pubblicità). La legge n. 208/2015 ha infatti abrogato l'articolo 11 del d.Lgs. n. 23/2011 che prevedeva l'IMU secondaria. Lo slittamento al 2017 della riforma della tassazione locale, all'insegna della semplificazione, attraverso il superamento del dualismo IMU TASI e l'istituzione di un nuovo tributo su base immobiliare ha spinto il Governo, per il 2016, a nuove misure "estemporanee" codificate nella legge n. 208/2015, in cui si prevede l'abolizione della TASI sull'abitazione principale e altre misure agevolative, il cui gettito per i bilanci comunali viene sostituito – sulla carta – dall'incremento del Fondo di solidarietà comunale. Tale misura è accompagnata dalla sospensione dell'efficacia – per il 2016

- degli aumenti dei tributi locali rispetto alle aliquote e tariffe vigenti per il 2015 (art. 1, comma 20, della legge n. 208/2015), e confermata anche per l'anno 2017 dall'art. 1 comma 42 della legge di stabilità 2017 (L. 232/2016) fatta eccezione per:

- gli incrementi della TARI, finalizzati a garantire l'integrale copertura dei costi del servizio;
- gli enti in dissesto finanziario;
- gli enti che dichiarano il predissesto.

Non rientrano tra il blocco le entrate che hanno natura patrimoniale come la COSAP.

Questa brevissima ricostruzione è sufficiente tratteggiare uno scenario caratterizzato da gravi incertezze sull'ammontare delle risorse disponibili, che preclude ogni serio tentativo di programmazione volta a garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse e nella erogazione dei servizi ai cittadini ed aumenta i rischi di squilibri dei bilanci locali, anche a causa di una progressiva erosione di risorse disponibili per il finanziamento delle spese, sia correnti che di investimento. Tale erosione dipende anche:

- dal taglio delle risorse garantite dallo Stato attraverso i trasferimenti o i fondi fiscalizzati (Fondo sperimentale di riequilibrio prima e Fondo di solidarietà comunale poi), non solo legati al processo di razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta spending review) Ai tagli già previsti dai DD.LL. 95/2012 e 66/2014, la legge di stabilità 2015 ha previsto un nuovo taglio di oltre 1,2 miliardi sul Fondo di solidarietà

comunale che, dal 2015, non viene più alimentato da risorse statali bensì sono i comuni a cedere una quota di propria IMU allo Stato. Nei fatti quindi, ancora prima del completamento del processo di revisione della spesa attraverso i costi e fabbisogni standard, tutta la perequazione fiscale dei comuni viene finanziata dai comuni stessi attraverso il fondo di solidarietà comunale, che preleva una quota di gettito perché venga redistribuito in funzione della capacità fiscale (gettito IMU/TASI stimato ed effettivo). Per l'anno 2017 la legge di stabilità non prevede alcuna decurtazione del FSC tranne una diversa distribuzione in base ai fabbisogni standard. Nel caso specifico il Comune di Saonara si trova leggermente aumentato il FSC rispetto all'esercizio 2016 (stime provvisorie desumibili dal sito del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.it).

- dalla modifica delle fonti di finanziamento tributarie (IMU/IMU Stato/TASI) e dalla modifica dell'imposizione IMU e TASI (esenzione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, esenzioni sui fabbricati rurali strumentali, fabbricati merce, AIRE, equiparazioni abitazioni principali da un lato, riduzione 50% per i comodati gratuiti, riduzione per le unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato, nuovi criteri di accatastamento degli "imbullonati") che oltre a privare i comuni di una quota consistente del gettito IMU (circa il 40% nel 2014) ha determinato ulteriori perdite di risorse in quanto:
 - le riduzioni del gettito IMU e TASI non sono state adeguatamente compensate dai trasferimenti compensativi, in quanto basati su stime mai supportate dagli effettivi incassi;
 - il contributo compensativo IMU/TASI attribuito per il 2014 ed il 2015, è stato finanziato per il 2016 per 390 milioni di euro contro i 625 milioni del 2014 (40% circa).

Tutto ciò ha spesso condotto i comuni a garantire l'equilibrio economico finanziario attraverso entrate di tipo straordinario non ricorrenti (oneri di urbanizzazione, recupero evasione tributaria, ecc.), ovvero ad accertamenti di entrate di dubbia e difficile esazione che, se mantenuti in bilancio, conducono a croniche difficoltà di cassa e a dissesti latenti. Su questo versante decisivo è stato l'intervento della riforma dell'ordinamento contabile contenuta nel D.Lgs. n. 118/2011, che da un lato impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio dall'altro l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi. In prospettiva quindi, complici anche i vincoli di finanza pubblica imposti dal patto di stabilità interno, i comuni dovranno fare i conti con una certa e consistente riduzione di risorse a disposizione.

6.3 FONTI DI FINANZIAMENTO

Quadro riassuntivo di competenza

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	4.542.020,35	4.726.590,22	4.495.702,21	4.603.100,00	4.601.500,00	4.548.000,00	2,388
Contributi e trasferimenti correnti	296.687,64	293.733,98	392.942,93	251.700,00	246.700,00	241.700,00	- 35,944
Extratributarie	519.005,31	399.475,52	460.200,22	428.650,00	401.850,00	373.700,00	- 6,855
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.357.713,30	5.419.799,72	5.348.845,36	5.283.450,00	5.250.050,00	5.163.400,00	- 1,222
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	265.081,03	123.870,27	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	5.357.713,30	5.684.880,75	5.472.715,63	5.283.450,00	5.250.050,00	5.163.400,00	- 3,458
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	1.019.262,60	812.063,12	1.943.934,64	636.000,00	201.000,00	206.000,00	- 67,282
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per:							
- fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00			
- finanziamento investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese conto capitale	0,00	35.770,19	447.313,08	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	1.019.262,60	847.833,31	2.391.247,72	636.000,00	201.000,00	206.000,00	- 73,403
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	6.376.975,90	6.532.714,06	8.563.963,35	6.619.450,00	6.151.050,00	6.069.400,00	- 22,705

Quadro riassuntivo di cassa

ENTRATE					% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)	2017 (previsioni cassa)	
	1	2	3	4	
Tributarie	4.976.666,12	5.188.274,78	4.841.068,36	4.984.916,33	2,971
Contributi e trasferimenti correnti	402.086,05	281.966,09	406.122,82	232.566,45	- 42,734
Extratributarie	611.522,52	417.327,98	527.414,72	414.254,12	- 21,455
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.990.274,69	5.887.568,85	5.774.605,90	5.631.736,90	- 2,474
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	5.990.274,69	5.887.568,85	5.774.605,90	5.631.736,90	- 2,474
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	612.262,60	528.842,27	1.236.612,30	668.027,15	- 45,979
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	612.262,60	528.842,27	1.236.612,30	668.027,15	- 45,979
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	700.000,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	0,00	700.000,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	6.602.537,29	6.416.411,12	7.011.218,20	6.999.764,05	- 0,163

6.4 ANALISI DELLE RISORSE

6.4.1 ENTRATE TRIBUTARIE

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tipologia 101	3.846.625,87	4.267.142,02	3.330.600,00	3.635.500,00	3.641.500,00	3.588.000,00	9,15%
Tipologia 301	575.397,27	459.448,20	1.150.000,00	967.600,00	960.000,00	960.000,00	-15,86%
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	4.442.023,27	4.726.590,22	4.480.600,00	4.603.100,00	4.601.500,00	4.548.000,00	2,23%

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2017 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	4.976.666,12	5.188.274,78	4.841.068,36	4.984.916,33	2,971%

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA				
	ALIQUOTE IMU		GETTITO	
	2016	2017	2016	2017
Prima casa	0,4500	0,4500	3.669,51	3.669,51
Altri fabbricati residenziali	0,9000	0,9000	618.954,27	618.954,27
Altri fabbricati non residenziali	0,9000	0,9000	581.806,89	581.806,89
Terreni	0,9000	0,9000	84.306,84	84.306,84
Aree fabbricabili	0,9000	0,9000	157.383,94	157.383,94
TOTALE			1.446.121,45	1.446.121,45

Imposta unica comunale

La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Tale imposta comprende:

- i) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali;
- ii) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

IMU.

La Legge di Stabilità 2014 ha sancito l'entrata in vigore a regime dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale attraverso l'abrogazione dell'IMU sugli immobili non di lusso (ossia iscritti in catasto in categorie diverse da A/1, A/8, A/9) adibiti ad abitazione principale e le relative pertinenze, nonché sulle unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari, degli alloggi sociali, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati, della casa coniugale assegnata all'ex coniuge, dell'unico immobile, posseduto e non locato, dal personale delle Forze armate e altre categorie di soggetti, pur in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'abitazione principale. Nel caso di immobili iscritti nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 e utilizzati come abitazione principale, si prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta pari a 0,4 per cento (con facoltà per i Comuni di variarla in aumento o in diminuzione di 0,2 punti percentuali) e la detrazione annua pari a 200 euro. Tale detrazione per l'abitazione principale si applica anche agli alloggi assegnati dagli IACP e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP (ad esempio ATER e ALER). Viene riconosciuta ai Comuni la facoltà di assimilare ad abitazione principale: i) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili ricoverati in istituti di ricovero permanente; ii) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani residenti all'estero; iii) gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale. L'ente si è avvalso di tale facoltà limitatamente alla prima ipotesi.

Lungo il corso del 2013 l'IMU è stata oggetto di vari ripensamenti da parte del Governo. A maggio 2013, con il D. L. 54/2013, il Governo decise di sospendere la prima rata dell'IMU sulle abitazioni principali (a esclusione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), sulle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché sugli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP, sui terreni agricoli e fabbricati rurali. Tale prima rata era pari al 50 per cento dell'imposta determinata sulla base dell'aliquota e della detrazione del 2012 e, quindi, non era influenzata dalle aliquote applicate nell'anno 2013. La sospensione del versamento è stata, infatti, finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare. Furono così escluse dalla sospensione del versamento della prima rata IMU, per quanto riguarda, in particolare le abitazioni principali, le abitazioni di tipo signorile, le ville, i castelli o i palazzi di pregio storico o artistico. Il D.L.54/2013 ha delineato una precisa correlazione tra la riforma e la sospensione del versamento della prima rata, fissando una scadenza certa per la revisione della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina della tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (31 agosto 2013). Ad agosto 2013, con il D.L. 102/2013, il Governo stabilì che la prima rata dell'IMU, relativamente agli immobili oggetto di sospensione (abitazione principale, IACP, terreni agricoli e fabbricati rurali), non era dovuta per il 2013. Al fine di assicurare ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni Siciliana e Sardegna, il rimborso per il minor gettito IMU, è stato attribuito un contributo di circa 2,3 miliardi per il 2013 e di 75,7 milioni per il 2014. Per i Comuni delle rimanenti e le autonomie speciali la compensazione del minor gettito IMU è avvenuto attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Nello stesso provvedimento è stata prevista l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 e, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

A novembre 2013, con il D.L. 133/2013, il Governo ha sancito l'abolizione della seconda rata dell'IMU per quasi tutti gli immobili già beneficiati della sospensione della prima rata. Sono esclusi dal beneficio in commento i terreni agricoli non posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP e i

fabbricati rurali diversi da quelli strumentali, vale a dire i fabbricati rurali a uso abitativo che non rientrano nella definizione di abitazione principale ai fini IMU. Il contribuente doveva invece versare l'eventuale residuo dell'IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia di immobile come deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013, e quello risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste per tale immobile dalla normativa statale (cosiddetta mini imu).

Senza ripercorrere le vicende impositive che nel 2015 hanno interessato i terreni agricoli, ci limitiamo qui ad evidenziare le modifiche apportate dal 2016 alla disciplina IMU ad opera della legge n. 208/2015:

- riduzione d'imposta del 50% a favore delle unità immobiliari concesse in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta entro il primo grado (genitori figli). Il beneficio opera in presenza dei seguenti requisiti:
 - unità immobiliare concessa in comodato diversa dalle categorie A/1, A/8 e A/9 (case non di lusso);
 - presenza di un contratto di comodato debitamente registrato tra genitore e figlio o tra figlio e genitore;
 - il comodante può possedere, oltre all'immobile concesso in comodato, solamente un unico immobile adibito ad abitazione principale ubicato nello stesso comune (diverso dalle categorie A/1, A/8 o A/9) nonché risiedere anagraficamente e dimorare abitualmente nello stesso comune in cui si trova l'immobile concesso in comodato.
- esenzione per gli alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnati a soci studenti universitari;
- reintroduzione dei criteri di esenzione dei terreni agricoli montani già previsti ai fini ICI e contenuti nella Circolare n. 9/1993;
- riconoscimento dell'esenzione a favore dei terreni agricoli
 - posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
 - ubicati nei comuni delle isole minori;
 - a immutabile destinazione agro silvo pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.
- modifica dei criteri di accatastamento delle unità immobiliari ad uso produttivo caratterizzate dai cosiddetti "imbullonati";
- riduzione del 75% dell'imposta a favore delle unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato.

Rispetto all'esercizio precedente la normativa fiscale di riferimento non si è modificata e per il Comune di Saonara non è previsto incremento del gettito rispetto al 2016.

Gettito IMU anno 2016

Codice tributo	3912	3913	3918	3916	3930	Totale
	Abit. Princ.	Terreni	Altri Fabbricati	Aree fabbricabili	Cat. D	
TOTALE INCASSI LORDI ANNO D'IMPOSTA 2015	3.669,51	84.306,84	618.954,27	157.383,94	581.806,89	1.446.121,45
RECUPERO PER ALIMENTARE FSC						320.387,18
TOTALE PREVISIONE SU VERSAMENTI 2016						1.125.734,27
TOTALE GETTITO IMU 2016 – DATI PRECONSUNTIVO						1.181.563,17
TOTALE PREVISIONE IMU 2017						1.100.000,00

La valutazione del gettito è stata disposta considerando, per il periodo 2017 2019, aliquote invariate rispetto all'anno 2016 e gli effetti connessi alle misure agevolative sopra indicate.

Aliquote e detrazioni IMU 2017

Tipologia	Aliquota/ detrazione
Aliquota ridotta abitazione principale (solo cat. A/1, A/8 e A/9)	0,45%
Aliquota ordinaria	0,90%
Terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli	ESENTI
Aree edificabili	0,90%
Altro	0,90%
Detrazione per abitazione principale (solo cat. A/1, A/8 e A/9)	€ 200,00

TASI.

La legge di Stabilità 2014 ha introdotto il tributo per i servizi indivisibili (TASI). E' demandato al regolamento del consiglio comunale l'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la TASI è diretta. Il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, come definiti ai sensi dell'IMU, a eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli.

La base imponibile coincide con quella determinata ai fini IMU e l'aliquota è fissata in misura pari all'1 per mille, ferma restando la facoltà per i Comuni di ridurla fino ad azzerarla. Eventuali modifiche in aumento dell'aliquota sono ammesse purché la somma tra l'aliquota TASI e l'aliquota IMU non sia superiore alla misura massima consentita dalla legge in materia di IMU al 31 dicembre 2013 in relazione alle diverse tipologie di immobile. Tale aliquota massima è pari a 10,6 per mille. Fino a tutto il 2015 l'aliquota massima TASI non può eccedere la misura del 2,5 per mille. Come per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali, diversi dalle abitazioni, a uso stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo, Per consentire le detrazioni sull'abitazione principale di cui hanno beneficiato i contribuenti nel 2012, il Governo ha stabilito che i limiti massimi dell'aliquota TASI per gli anni 2014 e 2015 possono essere aumentati complessivamente fino a un massimo dello 0,8 per mille. L'incremento può essere deliberato dai Comuni a condizione che il gettito relativo sia destinato a finanziare detrazioni o altre misure relative all'abitazione principale in modo tale che gli effetti sul carico della TASI siano equivalenti a quelli dell'IMU prima casa. Nel caso in cui il soggetto detentore sia diverso dal titolare del diritto reale, la TASI è ripartita fra i due soggetti nella misura stabilita dal Comune che deve essere compresa, per l'occupante, tra il 10 e il 30 per cento del totale e per la parte residua a carico del titolare del diritto reale. Il versamento della Tasi avviene mediante modello F24 e/o bollettino di conto corrente postale con esso compatibile. Questa disposizione consente all'Amministrazione finanziaria di disporre dei dati in tempo reale e non è possibile utilizzare servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali come è invece previsto per la TARI. Il Comune stabilisce le scadenze di pagamento della TASI e della TARI prevedendo almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il D.L. 16/2014 precisa che sono esenti dal tributo gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Sono esentati dal versamento della Tasi gli immobili che godono già delle esenzioni IMU, ossia:

- i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- i fabbricati destinati a usi culturali;
- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze;
- i fabbricati di proprietà della Santa Sede;
- i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali. Sono perciò esenti gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, residenti nel territorio dello Stato, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di culto. Gli immobili degli enti non commerciali sono, quindi, assoggettati alla TASI solamente sulla parte del bene in cui viene esercitata una attività commerciale. Gli immobili posseduti da partiti politici restano, invece, comunque assoggettati alla TASI, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile.

La legge n. 208/2015, in vista del definitivo superamento della TASI, ha previsto dal 2016:

- l'esenzione dal tributo dell'unità immobiliare non di lusso adibita ad abitazione principale del proprietario e dell'utilizzatore;
- la riduzione del 75% dell'imposta a favore delle unità immobiliari concesse in affitto a canone concordato.

Il mancato gettito viene sostituito dall'incremento del Fondo di solidarietà comunale.

Per quanto riguarda le aliquote, per il 2017 viene prevista la possibilità per i comuni di mantenere la maggiorazione dello 0,8 per mille della TASI sugli immobili non esonerati, nella stessa misura stabilita per il 2016.

Le aliquote applicate nel 2017, rispettose della clausola di salvaguardia che consentiva di confermare le aliquote IMU/TASI sino ad un massimo dello 0,8% per garantire – attraverso detrazioni o riduzioni – effetti di gettito equivalenti a quelli dell'IMU, sono le seguenti:

Fattispecie	Aliquota
Abitazione principale e relative pertinenze (solo cat. A/1 – A/8 E A/9)	0,10%
Fabbricati rurali strumentali	0,10%
Fabbricati merce	0,10%
Altri immobili	0,10%
Detrazioni	Importo

Per il 2017 2018 2019, a fronte di aliquote invariate e tenuto conto delle esenzioni/riduzioni introdotte dalla legge n. 208/2015, si prevede il seguente gettito:

Gettito TASI 2017 - 2019

Descrizione	2017	2018	2019
GETTITO TASI	245.000,00	245.000,00	245.000,00

Addizionale comunale IRPEF.

L'addizionale comunale IRPEF è prevista dal D.Lgs. n. 360/1998, in base al quale i comuni possono variare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,8 per cento, anche differenziata in funzione dei medesimi scaglioni di reddito IRPEF, nonché introdurre soglie di esenzione per particolari categorie di contribuenti. Nel 2016 le aliquote sono state le seguenti:

Tabella 20: Aliquote Addizionale IRPEF 2017

bonibile	
• fino a 15.000 euro:	0,70%
• da 15.001 a 28.000 euro:	0,73%
• da 28.001 a 55.000 euro:	0,75%
• da 55.001 a 75.000 euro:	0,78%
• oltre 75.000 euro:	0,80%
Soglia di esenzione	10.0000,00
GETTITO ACCERTATO 2015	926.493,81
GETTITO PREVISTO 2016 E ACCERTATO PER PRINCIPIO CONTABILE ALLEGATO 4/2 PUNTO 3.7.5	943.412,37

Le previsioni per il triennio della programmazione finanziaria, tenuto conto della sospensione degli aumenti disposta per il 2016 dall'art. 1, comma 26, della legge n. 208/2015 e dei nuovi criteri di accertamento dell'addizionali previsti dai principi contabili, sono sinteticamente riassunte nella tabella seguente.

Gettito addizionale IRPEF 2017 - 2019 ad aliquote vigenti e con sforzo fiscale

descrizione		2017	2018	2019
Gettito stimato tramite il Portale del federalismo fiscale	Min	889.107	889.107	889.107
	max	1.086.783	1.086.783	1.086.783
ALIQUOTE		Confermate	Confermate	Confermate
Gettito previsto per principio contabile		940.000,00	940.000,00	940.000,00

Il Fondo di solidarietà comunale.

La legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012), nell'attribuire ai comuni la maggior parte del gettito IMU – ad eccezione degli immobili del gruppo D ha sostituito al comma 380 il Fondo sperimentale di riequilibrio con il Fondo di solidarietà comunale, alimentato prevalentemente da una quota parte degli incassi IMU che vengono trattenuti dai comuni per poi essere ripartiti secondo criteri perequativi. Il Fondo di solidarietà comunale – esteso anche alle regioni a statuto speciale mantiene le stesse dinamiche del Fondo sperimentale di riequilibrio (e dei soppressi trasferimenti), nella misura in cui subisce variazioni connesse alle disposizioni di legge che impongono tagli ai comuni. A tale proposito ricordiamo:

- a. l'articolo 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come da ultimo modificato dal decreto legge 35/2013, conv. in legge n. 64/2013 (art. 10 *quinquies*, comma 1), con il quale è stata disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio nonché dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni della Sicilia e della Sardegna di 500 milioni per il 2012, di 2.250 milioni per l'anno 2013, di 2.500 per l'anno 2015 e di 2.600 a decorrere dal 2016. Dal 2013 tale riduzione viene applicata *in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal SIOPE, fermo restando che la riduzione per abitante di ciascun ente non può assumere valore superiore al 250 per cento della media costituita dal rapporto fra riduzioni calcolate sulla base dei dati SIOPE 2010-2012 e la popolazione residente di tutti i comuni, relativamente a ciascuna classe demografica di cui all'articolo 156 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*” Per l'anno 2014, ferma restando la riduzione complessiva, i tagli non sono applicati nei confronti dei comuni colpiti dal terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, rientranti nel cosiddetto “cratere sismico” (art. 20, comma 6, del D.L. n. 16/2014);
- b. l'articolo 9 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito in legge n. 68/2014, il quale ha esteso a tutti i comuni, in proporzione alla popolazione residente, il taglio di 118 milioni di euro previsto dall'articolo 2, comma 183, della legge n. 191/2009 per i costi della politica;
- c. l'articolo 47, commi da 8 a 13 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha ridotto di ulteriori 375,6 ml per il 2014 e di 563,4 ml per il triennio 2015 2017 le risorse spettanti ai comuni, in relazione a risparmi di spesa connessi alle autovetture, agli incarichi di studio, ricerca e consulenza e co.co.co. e alle acquisizioni di beni e servizi da effettuarsi tramite convenzioni CONSIP o altri strumenti messi a disposizione dalle centrali di committenza;
- d. la legge n. 190/2014 che ha ridotto ulteriormente il FSC di 1,2 miliardi a partire dal 2015.
- e. La legge nr. 208/2015 non ha previsto ulteriori tagli sulle risorse spettanti ai comuni attraverso il fondo di solidarietà comunale. Tuttavia le modifiche alla struttura del gettito IMU e TASI connesse, in particolare, all'esenzione della TASI sull'abitazione principale non di lusso, determinano una modifica della consistenza del fondo stesso.

Le legge di stabilità 2017. La legge n. 232/2016 non ha previsto ulteriori tagli sulle risorse spettanti ai comuni attraverso il fondo di solidarietà comunale. Tuttavia ha previsto una diversa distribuzione in base ai fabbisogni standards.

Sulla base delle stime provvisorie proiettate dal Ministero dell'Interno a mezzo del sito istituzionale www.finanzalocale.it la dotazione del FSC anno 2017 del Comune di Saonara è la seguente:

B. Quota F.S.C. 2017 risultante da PEREQUAZIONE RISORSE con applicazione dei correttivi	228.763,99
C. Quota F.S.C. 2017 risultante dai ristori per minori introiti I.M.U. e T.A.S.I.	740.718,23
D. Accantonamento 15 mln per rettifiche 2017	-1.804,07
E. F.S.C. 2017 spettante (B+C+D)	967.678,14

Andamento 2015 - 2016 e previsione 2017 - 2019 del Fondo di solidarietà comunale

Descrizione	2015	2016	2017	2018	2019
Fondo solidarietà comunale	459.448,20	907.233,25	967.600,00	967.600,00	967.600,00

Risorse relative al recupero dell'evasione tributaria. Le entrate relative al recupero dell'evasione tributaria sono previste, nel 2017 2019 sono riassunte nella tabella seguente.

Previsione entrate da recupero evasione

TRIBUTO	2017	2018	2019
IMU recupero evasione	20.000,00	20.000,00	20.000,00
ICI recupero evasione	30.000,00	0	0
TASI	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE	70.000,00	40.000,00	40.000,00
Accantonamento al FCDE	42.400,00	42.500,00	42.500,00

Tali stime sono congrue rispetto alla base imponibile catastale ed alle stime del gettito IMU e TASI effettuate attraverso il Portale del Federalismo Fiscale e sulla base di avviso di accertamento in corso di emissione.

CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	296.687,64	293.733,98	392.942,93	251.700,00	246.700,00	241.700,00	- 35,944

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2017 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	402.086,05	281.966,09	406.122,82	232.566,45	- 42,734

Valutazione dei trasferimenti erariali programmati in rapporto ai trasferimenti medi nazionali, regionali e provinciali:

Con l'approvazione del federalismo sono stati soppressi i trasferimenti da parte dello Stato e sostituiti con il fondo di riequilibrio sperimentale e dal 2013 dal fondo di solidarietà comunale previsto tra le entrate tributarie. Rimangono alla data odierna alcune voci non fiscalizzate come il fondo per i libri scolastici ed altre voci di minore interesse. La previsione è stata effettuata sulla base dell'attuale normativa che tiene conto del trasferimento della quota da gettito mancato sulle abitazioni principali su IMU e TASI.

Considerazioni sui trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite, ai piani o programmi regionali di settore:

Come per gli scorsi anni, la mancanza di preventive informazioni da parte della Regione Veneto non consente di effettuare valutazioni sulla quantità e sulla tipologia dei trasferimenti per il corrente esercizio e per quelli futuri, se non confermare quei contributi già a conoscenza

Altre considerazioni e vincoli:

Gli adeguamenti in meno e in più nelle voci "contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate" e "contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico", sia pure rilevanti sotto l'aspetto percentuale, riguardano movimenti di aggiustamento, in termini finanziari, di importi di modesta entità, per altro correlati a spese ad essi vincolate e di conseguenza ridotte in pari misura

6.4.3 PROVENTI EXTRATRIBUTARI

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	519.005,31	399.475,52	460.200,22	428.650,00	401.850,00	373.700,00	- 6,855

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2017 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	611.522,52	417.327,98	527.414,72	414.254,12	- 21,455

Analisi quali-quantitative degli utenti destinatari dei servizi e dimostrazione dei proventi iscritti per le principali risorse in rapporto alle tariffe per i servizi stessi nel triennio:

Tutti i servizi erogati prevedono un corrispettivo che varia da servizio a servizio, meglio evidenziato nei dati finanziari. Nella deliberazione delle tariffe per i servizi a domanda individuale deve essere prevista una copertura ben superiore a quella minima di legge prevista nel 36%. Le tariffe saranno approvate in sede di approvazione del bilancio di previsione.

6.4.4 ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE IN CONTO CAPITALE

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Oneri di urbanizzazione per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Alienazione beni e trasferimenti capitale	1.019.262,60	812.063,12	1.943.934,64	636.000,00	201.000,00	206.000,00	- 67,282
Oneri di urbanizzazione per spese capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE	1.019.262,60	812.063,12	1.943.934,64	636.000,00	201.000,00	206.000,00	- 67,282

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2017 (previsioni cassa)	% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
Oneri di urbanizzazione per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Alienazione beni e trasferimenti capitale	612.262,60	528.842,27	1.236.612,30	668.027,15	- 45,979
Oneri di urbanizzazione per spese capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE	612.262,60	528.842,27	1.236.612,30	668.027,15	- 45,979

Illustrazione dei cespiti iscritti e dei loro vincoli nell'arco del triennio:

Non sono stati previsti per il triennio importanti fonti di finanziamento in quanto essendo l'amministrazione in scadenza di mandato non ha ritenuto di prevedere una programmazione triennale.

Anno 2017 Entrate per oneri di urbanizzazione € 478.000,00

Anno 2018 Entrate per oneri di urbanizzazione € 141.000,00

Anno 2019 Entrate per oneri di urbanizzazione € 146.000,00

Anno 2017 Contributo provinciale per piste ciclabili € 98.000,00

Anno 2017 – 2018 – 2019 Concessioni cimiteriali € 60.000,00

6.4.6 VERIFICA LIMITI DI INDEBITAMENTO

	Previsioni	2017	2018	2019
(+) Spese interessi passivi		127.850,00	116.250,00	104.000,00
(+) Quote interessi relative a delegazioni		0,00	0,00	0,00
(-) Contributi in conto interessi		0,00	0,00	0,00
(=) Spese interessi nette (Art.204 TUEL)		127.850,00	116.250,00	104.000,00

	Accertamenti 2015	Previsioni 2016	Previsioni 2017
Entrate correnti	5.419.799,72	5.348.845,36	5.283.450,00

	% anno 2017	% anno 2018	% anno 2019
% incidenza interessi passivi su entrate correnti	2,358	2,173	1,968

L'Ente non ha previsto l'assunzione di mutui nel triennio 2017 - 2019

6.4.7 RISCOSSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI DI CASSA

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2014 (accertamenti)	2015 (accertamenti)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	2019 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	0,000
TOTALE	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	0,000

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2017 (previsioni cassa)	% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2014 (riscossioni)	2015 (riscossioni)	2016 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	700.000,00	0,000
TOTALE	0,00	0,00	0,00	700.000,00	0,000

Dimostrazione del rispetto dei limiti del ricorso alla anticipazione di tesoreria:

Il rispetto dei limiti del ricorso alla anticipazione di tesoreria è dimostrato dalla apposita tabella allegata al Bilancio di Previsione. Dall'analisi dei periodi pregressi questo Ente non si è mai trovato nella necessità di far ricorso all'anticipazione.

6.4.8 PROVENTI DELL'ENTE

PROVENTI DEI SERVIZI DELL'ENTE

Descrizione	Costo servizio	Ricavi previsti	% copertura
Gestione lampade votive	5.500,00	25.000,00	354,55%
Canoni di locazione immobili comunali	15.000,00	80.000,00	433,34%
Uso dei locali adibiti a riunioni	500,00	500,00	50%
TOTALE PROVENTI DEI SERVIZI	22.500,00	106.500,00	

NOTE DEI PROVENTI DEI SERVIZI DELL'ENTE

ELENCO BENI IMMOBILI DELL'ENTE

Descrizione	Ubicazione	Canone	Note
Locali comunali	Territorio comunale	80.000,00	
Aree a disposizione per servizi di telefonia mobile	Territorio comunale	6.800,00	

PROVENTI DELLA GESTIONE DEI BENI DELL'ENTE

Descrizione	Provento 2017	Provento 2018	Provento 2019
Locali comunali	500,00	500,00	500,00
Immobili comunali	80.000,00	81.200,00	83.500,00
Aree a disposizione per servizi di telefonia mobile	6.800,00	6.800,00	6.800,00
TOTALE PROVENTI DELLA GESTIONE DEI BENI	87.300,00	88.500,00	90.800,00

6.5 GLI EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		2.004.469,23			
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)		0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)				
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		5.283.450,00 0,00	5.250.050,00 0,00	5.163.400,00 0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti	(+)				
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui</i> <i>- fondo pluriennale vincolato</i> <i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	(-)		5.041.150,00 0,00 42.400,00	4.996.050,00 0,00 42.500,00	4.897.300,00 0,00 42.500,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)				
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(-)		242.300,00 0,00	254.000,00 0,00	266.100,00 0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			0,00	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti (**) <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***) O=G+H+I-L+M			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento (**)	(+)	0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	636.000,00	201.000,00	206.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)			
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)			
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)			
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)			
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	636.000,00 0,00	201.000,00 0,00	206.000,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)			
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE				
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E		0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)			
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)			
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)			
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)			
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-lungo termine	(-)			
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)			
EQUILIBRIO FINALE				
	W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y	0,00	0,00	0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.04.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per incremento di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.04.00.00.000.

(*) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(**) E' consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. E' consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. E' consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(***) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

6.6 QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2017 - 2018 - 2019

ENTRATE	CASSA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	SPESE	CASSA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	2.004.469,23								
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione				
Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	4.984.916,33	4.603.100,00	4.601.500,00	4.548.000,00	Titolo 1 - Spese correnti - di cui fondo pluriennale vincolato	6.263.086,31	5.041.150,00	4.996.050,00	4.897.300,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	232.566,45	251.700,00	246.700,00	241.700,00			0,00	0,00	0,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	414.254,12	428.650,00	401.850,00	373.700,00					
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	668.027,15	636.000,00	201.000,00	206.000,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale - di cui fondo pluriennale vincolato	785.360,59	636.000,00	201.000,00	206.000,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali.....	6.299.764,05	5.919.450,00	5.451.050,00	5.369.400,00	Totale spese finali.....	7.048.446,90	5.677.150,00	5.197.050,00	5.103.300,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	359.235,37	242.300,00	254.000,00	266.100,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.483.634,59	1.439.950,00	1.437.900,00	1.437.900,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.633.334,33	1.439.950,00	1.437.900,00	1.437.900,00
Totale titoli	8.483.398,64	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00	Totale titoli	9.741.016,60	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	8.483.398,64	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	9.741.016,60	8.059.400,00	7.588.950,00	7.507.300,00
Fondo di cassa finale presunto	746.851,27								

7. COERENZA E COMPATIBILITÀ PRESENTE E FUTURA CON LE DISPOSIZIONI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E CON I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA.

La Legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) ha previsto a decorrere dal 2016 l'abrogazione delle norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno in favore di quella sul pareggio di bilancio di competenza, riportata nei commi dal 707 al 734 dell'art. 1.

Ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica il nuovo vincolo del pareggio di bilancio richiede di conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio) e le spese finali (primi 3 titoli del bilancio).

Con circolare n. 5 del 10 febbraio 2016 il Ministero dell'Economia e della Finanze ha elencato le nuove regole di finanza pubblica per il triennio 2016-2018 per gli enti territoriali, volte ad assicurare il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni, ai sensi dell'articolo, 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) elencando le indicazioni sulla determinazione del nuovo saldo di finanza pubblica e prevede all'allegato n. 3 il "Prospetto verifica rispetto dei vincoli di finanza pubblica" (art.1, comma 712, Legge di Stabilità 2016).

Tale nuova normativa se da un lato svincola i Comuni ad un calcolo ritenuto inconcepibile per la mancanza di investimenti da effettuare, dall'altro prevede obblighi di pareggi tali che forse sono da considerarsi peggiori di quelli del vecchio patto di stabilità.

Il Governo ha confermato per il 2017 tale disciplina approvando modifiche alla normativa atte a limitare e migliorare tali vincoli, modifiche che sono già state rese operative nel presente documento di bilancio.

8. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

In ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 46 comma 3 TUEL, con l'atto di Consiglio n. 3 del 14/05/2012 sono state approvate le linee programmatiche del Programma di mandato per il periodo 2012- 2017 . Tali linee sono state, nel corso del mandato amministrativo, monitorate e ritirate al fine di garantirne la realizzazione.

Le Linee Programmatiche, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, sono state così denominate:

Codice	Descrizione
1	FAMIGLIA E PERSONA
2	AMBIENTE
3	URBANISTICA E TERRITORIO
4	CULTURA E SPORT
5	VIVAISMO
6	SICUREZZA

Come già evidenziato, la Sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato disciplinate dall'art. 46 comma 3 del Tuel, nel caso di specie del Comune di Saonara è necessario sottolineare che, il documento unico di programmazione viene a concretizzarsi al termine del mandato amministrativo di questa amministrazione. Nella sezione strategica dunque, viene riportato il dettaglio dei programmi, ripartiti per missioni, che nel corso dell'anno 2017 ultimo anno amministrativo, dovrebbero trovare completa attuazione.

Si sottolinea che la programmazione dell'esercizio 2017 risulta strettamente collegata a quanto già realizzato o in corso di realizzazione nel precedente triennio ed è fortemente condizionata dalle norme in materia di patto di stabilità e dall'obbligo di dover presentare un bilancio di previsione già coerente con l'obiettivo di competenza mista del patto di stabilità (artt. 30, 31 e 32 della Legge 12.11.2011 n. 183, come modificati dalla Legge 24.12.2012 n. 228). Tale obbligo è stato riconfermato anche per l'anno in corso. A tale proposito si rimanda alla relazione del responsabile del servizio finanziario allegata al bilancio.

Il consiglio comunale, con l'approvazione politica di questo importante documento di programmazione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse di bilancio. Il tutto, rispettando nell'intervallo di tempo richiesto dalla programmazione il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite). L'Amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite, la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per C/terzi, dove ognuno di questi ambiti può essere inteso come un'entità autonoma. Di norma, le scelte inerenti i programmi riguardano solo i primi due contesti (corrente e investimenti) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro, mentre i movimenti di fondi interessano operazioni finanziarie di entrata e uscita che si compensano.

Come già evidenziato precedentemente, la Sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato disciplinate dall'art. 46 comma 3 del Tuel, nel caso di specie del Comune di Saonara è necessario sottolineare che, il documento unico di programmazione viene a concretizzarsi al termine dell'ultimo anno di mandato amministrativo di questa amministrazione. Nella sezione strategica dunque, viene riportato il dettaglio dei programmi, ripartiti per missioni, che nel corso dell'anno 2017, ultimo anno amministrativo, dovrebbero trovare completa attuazione.

Si sottolinea che la programmazione dell'esercizio 2017 risulta strettamente collegata a quanto già realizzato o in corso di realizzazione nel precedente triennio ed è fortemente condizionata dalle norme in materia di rispetto degli equilibri di bilancio e dall'obbligo di dover presentare un bilancio di previsione già coerente con tali obiettivi

1. FAMIGLIA E PERSONA

La famiglia costituisce il centro del programma amministrativo. Politiche giovanili, della terza età, del sociale hanno come punto di riferimento il ruolo fondamentale della famiglia nella nostra società. E' dedicato a questo tema il massimo impegno anche in considerazione delle difficoltà economiche che interessano sempre più le famiglie del nostro Comune.

Tra le attività si specificano:

- Sostegno alla genitorialità anche attraverso il servizio educativo domiciliare per i nuclei in difficoltà educativa.
- Sostegno alle scuole materne parrocchiali per il prezioso e insostituibile contributo offerto alla comunità.
- Promozione dell'affido familiare e delle forme di collaborazione con il privato sociale.

Particolare attenzione verrà prestata alle situazioni di disagio giovanile e verrà attivato uno sportello "informalavoro" in modo da farne il punto d'incontro domanda-offerta tra le aziende locali e i giovani alla ricerca di un lavoro.

Relativamente alla disabilità

- sostenere la persona disabile stimolandola verso una più ampia autonomia in tutti gli aspetti della vita: familiare, scolastico, sociale, lavorativo e abitativo.

Relativamente alle politiche rivolte agli anziani

- Incentivare le occasioni di incontro e di condivisione tra anziani, al fine di permettere loro una maggiore socializzazione.
- Mantenere ed incentivare i servizi a favore della terza età, come, ad esempio, il trasporto per le fasce deboli, il servizio pasti caldi, l'assistenza domiciliare, i soggiorni climatici estivi.
- Verifica per la realizzazione di orti sociali riservati ad over 60, per una piacevole ed utile attività all'aria aperta.
- Potenziare la ginnastica di mantenimento e l'accesso ai corsi di nuoto in acqua termale;
- Favorire attività motorie e ricreative.

Favorire l'integrazione in quanto il 10% della popolazione saonarese non è di origine italiana. Bisognerà mettere a punto un percorso di integrazione per creare una cittadinanza responsabile, che sappia attraverso il dialogo e la reciproca conoscenza, coniugare i diritti con i doveri. Non si vogliono creare pericolosi ghetti sociali, ma perseguire l'integrazione con chi vuole vivere nel Paese in modo armonico e civile.

2. AMBIENTE

Il programma politico di questa amministrazione prevede per il mandato 2012 – 2017 l'attuazione delle seguenti fasi:

Contrasto netto in tutte le sedi all'ipotesi camionabile ed elettrodotta aereo nell'idrovia.

Valorizzazione degli argini dell'idrovia come parco fluviale per attività ludico motorie.

Riapertura del punto ecologico di via Piave.

Studio del piano delle acque per scongiurare il pericolo di allagamenti e favorire il deflusso delle acque meteoriche, anche con interventi di pulizia dei fossi.

Verifica della possibilità di installazione dei pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici per la produzione di energia pulita e graduale sostituzione delle vecchie lampadine dell'illuminazione pubblica con nuovi corpi luminanti a basso consumo energetico.

Lotta ad ogni forma di inquinamento e degrado urbano.

Si al completamento dell'idrovia come canale scolmatore.

Istituzione dell'associazione volontari del verde in collaborazione con la protezione civile e le associazioni ambientaliste.

Valorizzare maggiormente il patrimonio urbano del Comune mediante opportuni interventi nei parchi e lungo le strade.

3. URBANISTICA E TERRITORIO

Rapida approvazione del PAT e del Piano degli Interventi (ex piano regolatore), per favorire gli interventi edilizi previsti, senza che il territorio venga deturpato da inutili colate di cemento, ma anzi venga valorizzato da nuovi edifici di qualità.

Nella programmazione di nuovi quartieri, bisognerà rendere obbligatoria la previsione di piste ciclabili, così come è importante prevedere una rete comunale raccordata e sicura di tali piste, per favorire il più possibile la mobilità ciclabile diminuendo il traffico veicolare ed il conseguente inquinamento.

Favorire quei piccoli ampliamenti delle abitazioni esistenti o nuove unità immobiliari, che possano permettere di soddisfare il bisogno di casa per i propri figli e che favoriscano anche la vicinanza ai genitori.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali pubblici è previsto:

- Realizzazione della nuova scuola materna parrocchiale, con risorse provenienti dall'ente Moscon e nel quadro di un accordo di programma tra Comune, Parrocchia ed Ente Moscon.
- Recupero urbanistico zone degradate del centro di Saonara (aree ex Covisa ed ex Municipio) in una visione d'insieme urbanisticamente equilibrata e sostenibile.
- Ampliamento attuale municipio e nuova sistemazione piazza Borgato Soti (con risorse provenienti dagli oneri di urbanizzazione e area ex Covisa ed ex Municipio).
- Ampliamento o costruzione ex novo della palestra delle scuole medie di Saonara
- Studio (attraverso il sistema della perequazione urbanistica) per realizzare un grande parco nelle zone centrali del Comune.
- Recupero urbanistico dell'area degradata ex Indusgomma.
- Realizzazione di una pista ciclabile su Via Piave, che colleghi il centro di Tombelle con le scuole medie e il Cimitero di Villatora.
- Studio per la riduzione del traffico pesante su via Vigonovese in accordo con i Comuni di Padova, Vigonovo, Noventa Padovana e Provincia di Padova e Venezia.

- Completamento del marciapiede nei pressi del cimitero di Celesio in Via Sabbioncello.
- Pulizia dei fossi per favorire il deflusso delle acque su Via Sabbioncello.
- Recupero urbanistico dell'area degradata attorno alla Chiesa di Villatora.
- Ristrutturazione come casa delle associazioni della ex scuola materna e realizzazione di una sala teatro nell'ex cinema parrocchiale di Villatora.
- Potenziamento punti luce stradali nelle zone scarsamente illuminate

4. CULTURA E SPORT

Cultura

Rilancio della biblioteca civica che deve diventare il cuore e la regia delle attività culturali possibili nel nostro territorio.

Coinvolgimento della scuola dell'obbligo nelle attività e nelle fruizioni del servizio bibliotecario.

Valorizzazione dei gruppi culturali presenti nel territorio: teatro, musica, danza ecc. con promozione di eventi locali a loro dedicati.

Si vuole costituire una Pro Loco comunale, per dare un nuovo impulso alle molte attività e feste del territorio, coordinando e meglio sostenendo tali iniziative

Scuola

Nel rispetto delle reciproche competenze, massima collaborazione con le istituzioni scolastiche della scuola dell'obbligo.

L'asilo nido e la scuola materna costituiscono un'importantissima opportunità di crescita per i bambini ed un servizio primario per le famiglie. Rendere accoglienti e sicuri gli ambienti che ospitano questi servizi è obiettivo di questa Amministrazione. L'attenzione sul servizio offerto sarà molto alta in considerazione, soprattutto, dell'età degli utenti. Saranno mantenuti gli impegni a sostegno delle scuole materne parrocchiali.

Verrà promossa l'attività di doposcuola, anche in collaborazione con associazioni e persone.

Per favorire i bambini e ragazzi delle nostre scuole nel mantenere il livello di socializzazione che instaurano durante il periodo scolastico e per sostenere le famiglie, nel periodo estivo, si continuerà nella realizzazione di Centri Ricreativi Estivi, affidandone la gestione a ditte di comprovata esperienza e garantendo alle famiglie la vigilanza da parte dell'Amministrazione nel regolare e soddisfacente svolgimento del servizio.

Sport

Massimo sostegno alle attività sportive per la pratica sportiva giovanile.

Realizzazione, compatibilmente con le disponibilità economiche di una palestra in Saonara, per l'utilizzo scolastico ed a beneficio delle società di basket e pallavolo.

5. VIVAISMO

E' l'attività economica caratteristica di Saonara e noi vogliamo favorire ogni iniziativa che porti sostegno allo sviluppo di questo settore.

Con la Regione, la provincia e le Associazioni di categoria, riteniamo fondamentale realizzare un serio Piano di Qualità protette, onde poter elevare la redditività per le aziende puntando sulla qualità dei prodotti.

Solo dopo tale Piano, sarà possibile, per la categoria dei vivaisti ed in collaborazione fra loro, predisporre le iniziative di marketing opportune per la commercializzazione dei prodotti saonaresi.

6. SICUREZZA

Saranno attivate forme di videosorveglianza del territorio in collaborazione con le forze dell'ordine per monitorare i fenomeni di attività illegale nei confronti dei beni e delle persone.

Verranno attivate iniziative di formazione del cittadino ad una sempre maggiore cultura della legalità, in collaborazione ed integrazione con le associazioni, i servizi sociali e le forze dell'ordine presenti nel territorio.

9. RIPARTIZIONE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO, DECLINATE IN MISSIONI E PROGRAMMI, IN COERENZA CON LA NUOVA STRUTTURA DEL BILANCIO ARMONIZZATO AI SENSI DEL D. LGS. 118/2011.

Il consiglio comunale, con l'approvazione politica di questo importante documento di programmazione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse di bilancio.

Il tutto, rispettando nell'intervallo di tempo richiesto dalla programmazione il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite). L'Amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite, la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per C/terzi, dove ognuno di questi ambiti può essere inteso come un'entità autonoma. Di norma, le scelte inerenti i programmi riguardano solo i primi due contesti (corrente e investimenti) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro, mentre i movimenti di fondi interessano operazioni finanziarie di entrata e uscita che si compensano.

Come già evidenziato precedentemente, la Sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato disciplinate dall'art. 46 comma 3 del Tuel, nel caso di specie del Comune di Saonara è necessario sottolineare che, il documento unico di programmazione viene a concretizzarsi al termine dell'ultimo anno di mandato amministrativo di questa amministrazione. Nella sezione strategica dunque, viene riportato il dettaglio dei programmi, ripartiti per missioni, che nel corso dell'anno 2017, ultimo anno amministrativo, dovrebbero trovare completa attuazione.

Si sottolinea che la programmazione dell'esercizio 2017 risulta strettamente collegata a quanto già realizzato o in corso di realizzazione nel precedente triennio ed è fortemente condizionata dalle norme in materia di rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Tale obbligo è stato riconfermato anche per l'anno in corso.

Di seguito riportiamo il contenuto del programma di mandato, esplicitato attraverso le linee programmatiche di mandato aggiornate, articolato in funzione della nuova struttura del Bilancio armonizzato, così come disciplinato dal D. Lgs. 118 del 23/06/2011.

Nelle tabelle successive le varie linee programmatiche sono raggruppate per missione e, per ciascuna missione di bilancio viene presentata una parte descrittiva, che esplica i contenuti della programmazione strategica dell'ente ed una parte contabile attraverso la quale si individuano le risorse e gli impieghi necessari alla realizzazione delle attività programmate.

QUADRO GENERALE DEGLI IMPIEGHI PER MISSIONE

Gestione di competenza

Codice missione	ANNO 2017				ANNO 2018				ANNO 2019			
	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
1	1.446.084,00	82.000,00	0,00	1.528.084,00	1.443.304,00	50.000,00	0,00	1.493.304,00	1.395.304,00	50.000,00	0,00	1.445.304,00
3	232.300,00	15.000,00	0,00	247.300,00	232.000,00	10.000,00	0,00	242.000,00	231.800,00	10.000,00	0,00	241.800,00
4	538.550,00	10.000,00	0,00	548.550,00	544.250,00	0,00	0,00	544.250,00	534.900,00	0,00	0,00	534.900,00
5	95.390,00	0,00	0,00	95.390,00	90.670,00	0,00	0,00	90.670,00	78.950,00	0,00	0,00	78.950,00
6	111.650,00	0,00	0,00	111.650,00	99.750,00	0,00	0,00	99.750,00	95.700,00	0,00	0,00	95.700,00
8	0,00	6.000,00	0,00	6.000,00	0,00	6.000,00	0,00	0,00	0,00	6.000,00	0,00	0,00
9	1.264.250,00	10.000,00	0,00	1.274.250,00	1.263.650,00	10.000,00	0,00	1.273.650,00	1.263.000,00	10.000,00	0,00	1.273.000,00
10	434.600,00	453.000,00	0,00	887.600,00	442.300,00	65.000,00	0,00	507.300,00	433.800,00	70.000,00	0,00	503.800,00
12	813.426,00	60.000,00	0,00	873.426,00	780.126,00	60.000,00	0,00	840.126,00	763.846,00	60.000,00	0,00	823.846,00
14	36.500,00	0,00	0,00	36.500,00	36.500,00	0,00	0,00	36.500,00	36.500,00	0,00	0,00	36.500,00
16	1.000,00	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00	0,00	0,00	1.000,00
20	67.400,00	0,00	0,00	67.400,00	62.500,00	0,00	0,00	62.500,00	62.500,00	0,00	0,00	62.500,00
50	0,00	0,00	242.300,00	242.300,00	0,00	0,00	254.000,00	254.000,00	0,00	0,00	266.100,00	266.100,00
60	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00
99	0,00	0,00	1.439.950,00	1.439.950,00	0,00	0,00	1.437.900,00	1.437.900,00	0,00	0,00	1.437.900,00	1.437.900,00
TOTALI:	5.041.150,00	636.000,00	2.382.250,00	8.059.400,00	4.996.050,00	201.000,00	2.391.900,00	7.588.950,00	4.897.300,00	206.000,00	2.404.000,00	7.507.300,00

SEZIONE OPERATIVA

La Sezione Operativa (SeO) ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica del DUP. In particolare, la Sezione Operativa contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della Sezione Operativa, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella Sezione Strategica, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La Sezione operativa del documento unico di programmazione è composta da una parte descrittiva che individua, per ogni singolo programma della missione, i progetti/interventi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica; e da una parte contabile nella quale per ogni programma di ciascuna missione sono individuate le risorse finanziarie, sia in termini di competenza che di cassa, della manovra di bilancio.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici, costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

Per completare il sistema informativo, nella Sezione Operativa si comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio. La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella Sezione Operativa del DUP. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Gli obiettivi operativi dell'Ente

I programmi di spesa

Per ogni missione dell'ente sono indicati gli obiettivi operativi che l'amministrazione si impegna a realizzare nel triennio nell'ambito dei singoli programmi di spesa. Per ciascun obiettivo operativo sono esplicitati il periodo di realizzazione, l'indicatore di risultato e il contributo alla realizzazione stessa fornito dal sistema di enti strumentali e società partecipate (Gruppo Amministrazione Pubblica). Anche gli obiettivi operativi dell'Ente saranno limitati al mandato amministrativo e pertanto gli anni 2018 e 2019 saranno oggetto di una verifica con il programma di mandato della prossima amministrazione.

**MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE**

PROGRAMMA 01

**ORGANI
ISTITUZIONALI**

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente. Comprende le spese relative a: 1) l'ufficio del capo dell'esecutivo a tutti i livelli dell'amministrazione: l'ufficio del governatore, del presidente, del sindaco, ecc.; 2) gli organi legislativi e gli organi di governo a tutti i livelli dell'amministrazione: assemblee, consigli, ecc.; 3) il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; 4) le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; Comprende le spese per lo sviluppo dell'ente in un'ottica di *governance* e partenariato; le spese per la comunicazione istituzionale (in particolare in relazione ai rapporti con gli organi di informazione) e le manifestazioni istituzionali (cerimoniale).

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	109.300,00	110.800,00	102.800,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		109.300,00	110.800,00	102.800,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE**

**PROGRAMMA 02
SEGRETERIA GENERALE**

Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo. Comprende le spese relative: allo svolgimento delle attività affidate al Segretario o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di atti amministrativi di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	287.680,00	263.900,00	261.900,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		287.680,00	263.900,00	261.900,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 03

**GESTIONE ECONOMICA,
FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE,
PROVVEDITORATO**

Amministrazione e funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale. Comprende le spese per la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.

Amministrazione e funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché dei servizi di uso generale necessari al funzionamento dell'ente. Sono incluse altresì le spese per le attività di coordinamento svolte dall'ente per la gestione delle società partecipate. Non comprende le spese per gli oneri per la sottoscrizione o l'emissione e il pagamento per interessi sui mutui e sulle obbligazioni assunte dall'ente.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	223.950,00	223.950,00	223.950,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		223.950,00	223.950,00	223.950,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 04
GESTIONE DELLE ENTRATE
TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta.

Comprende le spese per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria.

Comprende le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi. Comprende le spese per le attività catastali.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	75.590,00	75.590,00	76.090,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		75.590,00	75.590,00	76.090,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente. Comprende le spese per la gestione amministrativa dei beni immobili patrimoniali e demaniali, le procedure di alienazione, le valutazioni di convenienza e le procedure tecnico-amministrative, le stime e i computi relativi ad affittanze attive e passive. Comprende le spese per la tenuta degli inventari, la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo per la rilevazione delle unità immobiliari e dei principali dati tecnici ed economici relativi all'utilizzazione del patrimonio e del demanio di competenza dell'ente. Non comprende le spese per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	41.000,00	39.000,00	37.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		61.000,00	59.000,00	57.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 06

**UFFICIO
TECNICO**

Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi a: gli atti e le istruttorie autorizzative (permessi di costruire, dichiarazioni e segnalazioni per inizio attività edilizia, certificati di destinazione urbanistica, condoni ecc.); le connesse attività di vigilanza e controllo; le certificazioni di agibilità.

Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche inserite nel programma triennale ed annuale dei lavori previsto dal D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento ad edifici pubblici di nuova edificazione o in ristrutturazione/adequamento funzionale, destinati a varie tipologie di servizi (sociale, scolastico, sportivo, cimiteriale, sedi istituzionali). Comprende le spese per gli interventi, di programmazione, progettazione, realizzazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmati dall'ente nel campo delle opere pubbliche relative agli immobili che sono sedi istituzionali e degli uffici dell'ente, ai monumenti e agli edifici monumentali (che non sono beni artistici e culturali) di competenza dell'ente.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	330.000,00	336.000,00	331.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	42.000,00	10.000,00	10.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		372.000,00	346.000,00	341.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 07

**ELEZIONI E CONSULTAZIONI
POPOLARI - ANAGRAFE E STATO
CIVILE**

Amministrazione e funzionamento dell'anagrafe e dei registri di stato civile. Comprende le spese per la tenuta e l'aggiornamento dei registri della popolazione residente e dell'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), il rilascio di certificati anagrafici e carte d'identità, l'effettuazione di tutti gli atti previsti dall'ordinamento anagrafico, quali l'archivio delle schede anagrafiche individuali, di famiglia, di convivenza, certificati storici; le spese per la registrazione degli eventi di nascita, matrimonio, morte e cittadinanza e varie modifiche dei registri di stato civile. Comprende le spese per notifiche e accertamenti domiciliari effettuati in relazione ai servizi demografici. Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'aggiornamento delle liste elettorali, il rilascio dei certificati di iscrizione alle liste elettorali, l'aggiornamento degli albi dei presidenti di seggio e degli scrutatori. Comprende le spese per consultazioni elettorali e popolari.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	139.000,00	136.000,00	104.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		139.000,00	136.000,00	104.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 08

**STATISTICA E
SISTEMI
INFORMATIVI**

Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto, per la manutenzione e l'assistenza informatica generale, per la gestione dei documenti informatici (firma digitale, posta elettronica certificata ecc.) e per l'applicazione del codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. 7 marzo 2005 n° 82).

Comprende le spese per il coordinamento e il supporto generale ai servizi informatici dell'ente, per lo sviluppo, l'assistenza e la manutenzione dell'ambiente applicativo (sistema operativo e applicazioni) e dell'infrastruttura tecnologica (hardware ecc.) in uso presso l'ente e dei servizi complementari (analisi dei fabbisogni informatici, monitoraggio, formazione ecc.). Comprende le spese per la definizione, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo dell'ente e del piano di e-government, per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare sul sito web istituzionale dell'ente e sulla intranet dell'ente. Comprende le spese per la programmazione e la gestione degli acquisti di beni e servizi informatici e telematici con l'utilizzo di strumenti convenzionali e di e-procurement. Comprende le spese per i censimenti (censimento della popolazione, censimento dell'agricoltura, censimento dell'industria e dei servizi).

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		20.000,00	20.000,00	20.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 10

RISORSE UMANE

Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto delle politiche generali del personale dell'ente. Comprende le spese: per la programmazione dell'attività di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale; per il reclutamento del personale; per la programmazione della dotazione organica, dell'organizzazione del personale e dell'analisi dei fabbisogni di personale; per la gestione della contrattazione collettiva decentrata integrativa e delle relazioni con le organizzazioni sindacali; per il coordinamento delle attività in materia di sicurezza sul lavoro.
Non comprende le spese relative al personale direttamente imputabili agli specifici programmi di spesa delle diverse missioni.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 01
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA 11
ALTRI SERVIZI GENERALI

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, di gestione e di controllo per l'ente non riconducibili agli altri programmi di spesa della missione 01 e non attribuibili ad altre specifiche missioni di spesa.
Comprende le spese per l'Avvocatura, per le attività di patrocinio e di consulenza legale a favore dell'ente.
Comprende le spese per lo sportello polifunzionale al cittadino.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	239.564,00	258.064,00	258.064,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		239.564,00	258.064,00	258.064,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 03
ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA**

PROGRAMMA 01

**POLIZIA LOCALE E
AMMINISTRATIVA**

Funzionamento dei servizi di polizia municipale e locale per garantire la sicurezza urbana, anche in collaborazione con altre forze dell'ordine presenti sul territorio. Comprende le spese per le attività di polizia stradale, per la prevenzione e la repressione di comportamenti illeciti tenuti nel territorio di competenza dell'ente.

Funzionamento dei servizi di polizia commerciale, in particolare di vigilanza sulle attività commerciali, in relazione alle funzioni autorizzatorie dei settori comunali e dei diversi soggetti competenti.

Comprende le spese per il contrasto all'abusivismo su aree pubbliche, per le ispezioni presso attività commerciali, per il controllo delle attività artigiane, commerciali, degli esercizi pubblici, dei mercati al minuto e all'ingrosso.

Comprende le spese per i procedimenti in materia di violazioni della relativa normativa e dei regolamenti, multe e sanzioni amministrative e gestione del relativo contenzioso.

Funzionamento delle attività di accertamento di violazioni al codice della strada, che comportano sanzioni amministrative pecuniarie e sanzioni accessorie quali il fermo amministrativo (temporaneo) di autoveicoli e ciclomotori o la misura cautelare del sequestro, propedeutico al definitivo provvedimento di confisca, adottato dal Prefetto.

Comprende le spese per l'attività materiale ed istruttoria per la gestione del procedimento di individuazione, verifica, prelievo conferimento, radiazione e smaltimento dei veicoli in stato di abbandono.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	227.800,00	227.500,00	228.300,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	15.000,00	10.000,00	10.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		242.800,00	237.500,00	238.300,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 03
ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA**

PROGRAMMA 02

**SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA
URBANA**

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto collegate all'ordine pubblico e sicurezza: attività quali la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi connessi all'ordine pubblico e alla sicurezza in ambito locale e territoriale; predisposizione ed attuazione della legislazione e della normativa relative all'ordine pubblico e sicurezza.
Comprende le spese per la promozione della legalità e del diritto alla sicurezza.
Comprende le spese per la programmazione e il coordinamento per il ricorso a soggetti privati che concorrono ad aumentare gli standard di sicurezza percepita nel territorio, al controllo del territorio e alla realizzazione di investimenti strumentali in materia di sicurezza.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	4.500,00	4.500,00	3.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		4.500,00	4.500,00	3.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 04
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO**

**PROGRAMMA 01
ISTRUZIONE PRESCOLASTICA**

Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole dell'infanzia. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione prescolastica (scuola dell'infanzia). Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Non comprende le spese per la gestione, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi di asili nido, ricompresi nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia". Non comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione prescolastica (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	120.000,00	120.000,00	120.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		120.000,00	120.000,00	120.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 04
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO**

PROGRAMMA 02

**ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON
UNIVERSITARIA**

Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole che erogano istruzione primaria, secondaria. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione primaria.

Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Comprende le spese per il finanziamento degli Istituti comprensivi.

Comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione primaria, secondaria (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	275.550,00	280.250,00	273.900,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	10.000,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		285.550,00	280.250,00	273.900,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 04
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO**

**PROGRAMMA 06
SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE**

Amministrazione e funzionamento e sostegno ai servizi di trasporto, trasporto per gli alunni portatori di handicap, doposcuola e altri servizi ausiliari destinati principalmente a studenti.
Comprende le spese per il sostegno alla frequenza scolastica degli alunni disabili e per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. Comprende le spese per attività di studi, ricerche e sperimentazione e per attività di consulenza e informativa in ambito educativo e didattico.
Comprende le spese per assistenza scolastica, trasporto e refezione.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	133.000,00	134.000,00	134.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		133.000,00	134.000,00	134.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 04
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO**

**PROGRAMMA 07
DIRITTO ALLO STUDIO**

Amministrazione e sostegno alle attività per garantire il diritto allo studio, anche mediante l'erogazione di fondi alle scuole e agli studenti, non direttamente attribuibili agli specifici livelli di istruzione. Comprende le spese per sistema dote, borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni non ripartibili secondo gli specifici livelli di istruzione.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	10.000,00	10.000,00	7.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		10.000,00	10.000,00	7.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

PROGRAMMA 01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico (monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, patrimonio archeologico e architettonico, luoghi di culto).

Comprende le spese per la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico, storico ed artistico, anche in cooperazione con gli altri organi, statali, regionali e territoriali, competenti.

Comprende le spese per la ricerca storica e artistica correlata ai beni archeologici, storici ed artistici dell'ente, e per le attività di realizzazione di iniziative volte alla promozione, all'educazione e alla divulgazione in materia di patrimonio storico e artistico dell'ente. Comprende le spese per la valorizzazione, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie d'arte, teatri e luoghi di culto se di valore e interesse storico.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 05
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI**

PROGRAMMA 02

**ATTIVITÀ
CULTURALI E
INTERVENTI
DIVERSI NEL
SETTORE
CULTURALE**

Amministrazione e funzionamento delle attività culturali, per il funzionamento o il sostegno alle strutture con finalità culturali. Valorizzazione dei beni di interesse storico. Comprende le spese per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento delle biblioteche comunali.

Comprende le spese per la realizzazione, il funzionamento o il sostegno a manifestazioni culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.), inclusi sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno degli operatori diversi che operano nel settore artistico o culturale, o delle organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali e artistiche.

Comprende le spese per sovvenzioni per i giardini e i musei zoologici. Comprende le spese per gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto, se non di valore e interesse storico. Comprende le spese per la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di programmi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. Comprende le spese per la tutela delle minoranze linguistiche se non attribuibili a specifici settori d'intervento.

Comprende le spese per il finanziamento degli istituti di culto. Non comprende le spese per le attività culturali e artistiche aventi prioritariamente finalità turistiche. Non comprende le spese per le attività ricreative e sportive.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	95.390,00	90.670,00	78.950,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		95.390,00	90.670,00	78.950,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 06
POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

PROGRAMMA 01
SPORT E TEMPO LIBERO

Funzionamento delle attività ricreative, per il tempo libero e lo sport. Comprende le spese per l'erogazione di sovvenzioni e di contributi ad enti e società sportive. Comprende le spese per il funzionamento, la realizzazione e la manutenzione delle strutture per le attività ricreative (parchi, giochi,.). Comprende le spese per iniziative e manifestazioni sportive amatoriali e dilettantistiche e per le attività di promozione e diffusione della pratica sportiva in collaborazione con: associazioni sportive dilettantistiche locali, enti di promozione sportiva, società e circoli senza scopo di lucro, centri di aggregazione giovanile, oratori, CONI e altre istituzioni.

Comprende le spese per l'incentivazione, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, della diffusione delle attività sportive anche attraverso l'utilizzo dei locali e delle attrezzature in orario extrascolastico.

Comprende le spese per la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento professionale degli operatori dello sport anche montano per una maggior tutela della sicurezza e della salute dei praticanti.

Comprende per gli impianti e le infrastrutture destinati alle attività sportive (stadi, palazzo dello sport...). Comprende le spese per iniziative e manifestazioni sportive e per le attività di promozione sportiva in collaborazione con le associazioni sportive locali, con il CONI e con altre istituzioni, anche al fine di promuovere la pratica sportiva.

Non comprende le spese destinate alle iniziative a favore dei giovani, ricompresi nel programma "Giovani" della medesima missione.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	105.150,00	93.250,00	89.200,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		105.150,00	93.250,00	89.200,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 06
POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO**

PROGRAMMA 02

GIOVANI

Amministrazione e funzionamento delle attività destinate ai giovani e per la promozione delle politiche giovanili. Comprende le spese destinate alle politiche per l'autonomia e i diritti dei giovani, ivi inclusa la produzione di informazione di sportello, di seminari e di iniziative divulgative a sostegno dei giovani. Comprende le spese per iniziative rivolte ai giovani per lo sviluppo e la conoscenza dell'associazionismo e del volontariato. Comprende le spese per i centri polivalenti per i giovani. Non comprende le spese per la formazione professionale tecnica superiore, ricomprese nel programma "Istruzione tecnica superiore" della missione 04 "Istruzione e diritto allo studio".

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	6.500,00	6.500,00	6.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		6.500,00	6.500,00	6.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

MISSIONE 08
ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

PROGRAMMA 01

**URBANISTICA E
ASSETTO DEL
TERRITORIO**

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione dell'assetto territoriale. Comprende le spese per l'amministrazione dei piani regolatori, piani urbanistici, piani di zona e dell'utilizzo dei terreni e dei regolamenti edilizi.

Comprende le spese per la pianificazione di zone di insediamento nuove o ripristinate, per la pianificazione del miglioramento e dello sviluppo di strutture quali alloggi, industrie, servizi pubblici, sanità, istruzione, cultura, strutture ricreative, ecc. a beneficio della collettività, per la predisposizione di progetti di finanziamento per gli sviluppi pianificati e di riqualificazione urbana, per la pianificazione delle opere di urbanizzazione.

Comprende le spese per l'arredo urbano e per la manutenzione e il miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti (piazze, aree pedonali..). Non comprende le spese per la gestione del servizio dello sportello unico per l'edilizia incluse nel programma "Edilizia residenziale pubblica" della medesima missione.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	6.000,00	6.000,00	6.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		6.000,00	6.000,00	6.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

MISSIONE 09
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

PROGRAMMA 01
DIFESA DEL SUOLO

Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, delle acque sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla difesa dei litorali, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana, al monitoraggio del rischio sismico.
Comprende le spese per i piani di bacino, i piani per l'assetto idrogeologico, i piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico. Comprende le spese per la predisposizione dei sistemi di cartografia e del sistema informativo territoriale.
Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	9.500,00	9.500,00	9.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		9.500,00	9.500,00	9.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 09
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

PROGRAMMA 02

**TUTELA,
VALORIZZAZIONE E
RECUPERO
AMBIENTALE**

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate alla tutela, alla valorizzazione e al recupero dell'ambiente naturale. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle attività degli enti e delle associazioni che operano per la tutela dell'ambiente. Comprende le spese per la valutazione di impatto ambientale di piani e progetti e per la predisposizione di standard ambientali per la fornitura di servizi. Comprende le spese a favore dello sviluppo sostenibile in materia ambientale, da cui sono esclusi gli interventi per la promozione del turismo sostenibile e per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle attività, degli enti e delle associazioni che operano a favore dello sviluppo sostenibile (ad esclusione del turismo ambientale e delle energie rinnovabili). Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la manutenzione e la tutela del verde urbano.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	43.000,00	42.000,00	42.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		39.500,00	41.000,00	41.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 09
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

PROGRAMMA 03

RIFIUTI

Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento o supporto alla raccolta, al trattamento e ai sistemi di smaltimento dei rifiuti. Comprende le spese per la pulizia delle strade, delle piazze, viali, mercati, per la raccolta di tutti i tipi di rifiuti, differenziata e indifferenziata, per il trasporto in discarica o al luogo di trattamento. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, ivi compresi i contratti di servizio e di programma con le aziende per i servizi di igiene ambientale. Comprende le spese per i canoni del servizio di igiene ambientale.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	1.073.100,00	1.100.000,00	1.100.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		1.073.100,00	1.100.000,00	1.100.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 09
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

**PROGRAMMA 04
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'approvvigionamento idrico, delle attività di vigilanza e regolamentazione per la fornitura di acqua potabile inclusi i controlli sulla purezza, sulle tariffe e sulla quantità dell'acqua.
 Amministrazione e funzionamento dei sistemi delle acque reflue e per il loro trattamento.
 Comprende le spese per la gestione e la costruzione dei sistemi di collettori, condutture, tubazioni e pompe per smaltire tutti i tipi di acque reflue (acqua piovana, domestica e qualsiasi altro tipo di acque reflue).
 Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento, supporto ai sistemi delle acque reflue ed al loro smaltimento.
 Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti, sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi delle acque reflue.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	12.750,00	12.150,00	11.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		12.750,00	12.150,00	11.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 10
TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

PROGRAMMA 04

ALTRE MODALITA' DI TRASPORTO

Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

Comprende i contributi alla società di gestione del trasporto locale per l'ampiamiento delle linee su Saonara e Villatora

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	37.500,00	37.500,00	37.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		37.500,00	37.500,00	37.500,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 10
TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

PROGRAMMA 05

**VIABILITÀ E
INFRASTRUTTURE
STRADALI**

Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale. Comprende le spese per il funzionamento, la gestione, l'utilizzo, la costruzione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strade e delle vie urbane, di percorsi ciclabili e pedonali, delle zone a traffico limitato, delle strutture di parcheggio e delle aree di sosta a pagamento.

Comprende le spese per la riqualificazione delle strade, incluso l'abbattimento delle barriere architettoniche. Comprende le spese per la sorveglianza e la presa in carico delle opere previste dai piani attuativi di iniziativa privata o convenzioni urbanistiche.

Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni per la circolazione nelle zone a traffico limitato, per i passi carrai. Comprende le spese per gli impianti semaforici.

Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'illuminazione stradale. Comprende le spese per lo sviluppo e la regolamentazione degli standard di illuminazione stradale, per l'installazione, il funzionamento, la manutenzione, il miglioramento, ecc. dell'illuminazione stradale.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	397.100,00	404.800,00	396.300,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	453.000,00	65.000,00	70.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		850.100,00	469.800,00	466.300,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

<p>PROGRAMMA 01</p> <p>INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore dell'infanzia, dei minori. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.</p> <p>Comprende le spese per indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, per indennità per maternità, per contributi per la nascita di figli, per indennità per congedi per motivi di famiglia, per assegni familiari, per interventi a sostegno delle famiglie monogenitore o con figli disabili.</p> <p>Comprende le spese per l'erogazione di servizi per bambini in età prescolare (asili nido), per le convenzioni con nidi d'infanzia privati, per i finanziamenti alle famiglie per la cura dei bambini, per i finanziamenti a orfanotrofi e famiglie adottive, per beni e servizi forniti a domicilio a bambini o a coloro che se ne prendono cura, per servizi e beni di vario genere forniti a famiglie, giovani o bambini (centri ricreativi e di villeggiatura).</p> <p>Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate all'infanzia e ai minori. Comprende le spese per interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori e per far fronte al disagio minorile, per i centri di pronto intervento per minori e per le comunità educative per minori.</p>
--	--

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	27.000,00	27.000,00	22.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		27.000,00	27.000,00	22.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA 02

**INTERVENTI PER LA
DISABILITÀ**

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le persone inabili, in tutto o in parte, a svolgere attività economiche o a condurre una vita normale a causa di danni fisici o mentali, a carattere permanente o che si protraggono oltre un periodo di tempo minimo stabilito. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.

Comprende le spese per indennità in danaro a favore di persone disabili, quali indennità di cura. Comprende le spese per alloggio ed eventuale vitto a favore di invalidi presso istituti idonei, per assistenza per invalidi nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità erogate a favore di persone che si prendono cura di invalidi, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di invalidi per consentire loro la partecipazione ad attività culturali, di svago, di viaggio o di vita collettiva.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	89.500,00	83.000,00	83.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		89.500,00	83.000,00	83.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA**

PROGRAMMA 03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore degli anziani. Comprende le spese per interventi contro i rischi collegati alla vecchiaia (perdita di reddito, reddito insufficiente, perdita dell'autonomia nello svolgere le incombenze quotidiane, ridotta partecipazione alla vita sociale e collettiva, ecc.). Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.

Comprende le spese per indennità in danaro, quali indennità di cura, e finanziamenti erogati in seguito a pensionamento o vecchiaia, per l'assistenza nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità a favore di persone che si prendono cura di persone anziane, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di persone anziane per consentire la partecipare ad attività culturali, di svago, di viaggio, o di vita collettiva.

Comprende le spese per interventi, servizi e strutture mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Comprende le spese per le strutture residenziali e di ricovero per gli anziani.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	41.800,00	38.800,00	38.800,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		41.800,00	38.800,00	38.800,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA**

PROGRAMMA 04

**INTERVENTI PER I SOGGETTI A
RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE**

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore di persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. Comprende le spese a favore di persone indigenti, persone a basso reddito, emigrati ed immigrati, profughi, alcolisti, tossicodipendenti, vittime di violenza criminale, detenuti. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in denaro a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, quali sostegno al reddito e altri pagamenti destinati ad alleviare lo stato di povertà degli stessi o per assisterli in situazioni di difficoltà.

Comprende le spese per sistemazioni e vitto a breve o a lungo termine forniti a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, per la riabilitazione di alcolisti e tossicodipendenti, per beni e servizi a favore di persone socialmente deboli quali ricovero diurno, assistenza nell'adempimento di incombenze quotidiane, cibo, indumenti, carburante, ecc..

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	14.400,00	7.000,00	3.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		14.400,00	7.000,00	3.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA 05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le famiglie non ricompresi negli altri programmi della missione. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per la promozione dell'associazionismo familiare e per iniziative di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non ricompresi negli altri programmi della missione.

Non comprende le spese per l'infanzia e l'adolescenza ricomprese nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori e gli asili nido" della medesima missione.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	556.326,00	552.026,00	552.146,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		556.326,00	552.026,00	552.146,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA**

PROGRAMMA 06

**INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA
CASA**

Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno al diritto alla casa. Comprende le spese per l'aiuto alle famiglie ad affrontare i costi per l'alloggio a sostegno delle spese di fitto e delle spese correnti per la casa, quali sussidi per il pagamento di ipoteche e interessi sulle case di proprietà e assegnazione di alloggi economici o popolari. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Non comprende le spese per la progettazione, la costruzione e la manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ricomprese nel programma "" della missione 08 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		20.000,00	20.000,00	20.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

MISSIONE 12
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA 09
SERVIZIO NECROSCOPICO E
CIMITERIALE

Amministrazione, funzionamento e gestione dei servizi e degli immobili cimiteriali. Comprende le spese per la gestione amministrativa delle concessioni di loculi, delle inumazioni, dei sepolcreti in genere, delle aree cimiteriali, delle tombe di famiglia.

Comprende le spese per pulizia, la sorveglianza, la custodia e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei complessi cimiteriali e delle pertinenti aree verdi. Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni, la regolamentazione, vigilanza e controllo delle attività cimiteriali e dei servizi funebri.

Comprende le spese per il rispetto delle relative norme in materia di igiene ambientale, in coordinamento con le altre istituzioni preposte.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	54.400,00	52.300,00	44.900,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	60.000,00	60.000,00	60.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		114.400,00	112.300,00	104.900,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

**MISSIONE 14
SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ**

PROGRAMMA 04

**RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA
UTILITÀ**

Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno dei servizi di pubblica utilità e degli altri settori economici non ricompresi negli altri programmi della missione.
Comprende le spese relative allo sportello unico per le attività produttive (SUAP).

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		3.000,00	3.000,00	3.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti
Nessun onere indotto
Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti
Nessun impegno pluriennale già assunto
Analisi del fondo pluriennale vincolato
Negativo

MISSIONE 16
AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

PROGRAMMA 01

**SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO
E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE**

Amministrazione e funzionamento delle attività connesse all'agricoltura, per lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale e zootecnico. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		1.000,00	1.000,00	1.000,00

Spese indotte a carico degli esercizi futuri connesse alla realizzazione di investimenti

Nessun onere indotto

Analisi e valutazioni degli impegni pluriennali già assunti

Nessun impegno pluriennale già assunto

Analisi del fondo pluriennale vincolato

Negativo

**MISSIONE 20
FONDI E ACCANTONAMENTI**

PROGRAMMA 01

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

FONDO DI RISERVA

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	25.000,00	20.000,00	20.000,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		25.000,00	20.000,00	20.000,00

**MISSIONE 20
FONDI E ACCANTONAMENTI**

**PROGRAMMA 02
FONDO CREDITI DI DUBBIA
ESIGIBILITA'**

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	42.400,00	42.500,00	42.500,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	42.400,00	42.500,00	42.500,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		42.400,00	42.500,00	42.500,00

**MISSIONE 50
DEBITO PUBBLICO**

PROGRAMMA 02

**QUOTA CAPITALE
AMMORTAMENTO MUTUI E
PRESTITI OBBLIGAZIONARI**

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Non comprende le spese relative agli interessi, ricomprese nel programma "Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari" della medesima missione. Non comprende le spese per le quote di capitale riferite al rimborso del debito legato a specifici settori che vanno classificate nelle rispettive missioni.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	242.300,00	254.000,00	266.100,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		242.300,00	254.000,00	266.100,00

**MISSIONE 60
ANTICIPAZIONI FINANZIARIE**

PROGRAMMA 01
RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI
TESORERIA

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPESA

SPESA		1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO
Tit. I	Spesa corrente	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. II	Spesa in conto capitale	0,00	0,00	0,00
	<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00
Tit. III	Spesa per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Tit. IV	Rimborso di mutui e prestiti	0,00	0,00	0,00
Tit. V	Restituzione anticipazione di tesoreria	700.000,00	700.000,00	700.000,00
TOTALE SPESA DEL PROGRAMMA		700.000,00	700.000,00	700.000,00

SEZIONE OPERATIVA

PARTE 2

GLI INVESTIMENTI

ELENCO ANNUALE DELLE OPERE PUBBLICHE DA REALIZZARE NEL PERIODO 2017 / 2019

E SPESA IN CONTO CAPITALE

SPESA IN CONTO CAPITALE E LAVORI PREVISTI	ARCO TEMPORALE DI VALIDITA' DEL PROGRAMMA			
	DISPONIBILITA' FINANZIARIA			
	Primo anno 2017	Secondo anno 2018	Terzo anno 2019	Importo totale
Progettazione, direzione lavori e collaudi	25.000,00	10.000,00	10.000,00,	45.000,00
Reti informatiche e ced	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
Pista ciclopedonale via Sabbioncello	70.000,00			70.000,00
Manutenzione straordinaria cimiteri	60.000,00	60.000,00	60.000,00	180.000,00
Arredo aree verdi	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
Arredi sala civica di Saonara	10.000,00			10.000,00
Marciapiede via dei Vivai	108.000,00			108.000,00
Manutenzione straordinaria Via Caovilla	15.000,00			15.000,00
Strumentazione di vigilanza	15.000,00	10.000,00	10.000,00	35.000,00
Manutenzione straordinaria immobili comunali	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
Incarico VAS piano degli interventi	17.000,00			17.000,00
Contributi parrocchie oneri L.R. 44	6000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00
Sistemazione strade e marciapiedi	200.000,00	50.000,00	50.000,00	100.000,00
Illuminazione via dei vivai	45.000,00			
Segnaletica veritcale	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00

12. LA SPESA PER LE RISORSE UMANE

PROGRAMMAZIONE E FABBISOGNO DI PERSONALE

Il legislatore, con norme generali o con interventi annuali presenti nella rispettiva legge finanziaria (legge di stabilità) ha introdotto taluni vincoli che vanno a delimitare la possibilità di manovra nella pianificazione delle risorse umane. Per quanto riguarda il numero, ad esempio, gli organi della pubblica amministrazione sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, compreso quello delle categorie protette. Si tratta di prescrizioni poste dal legislatore per assicurare le esigenze di funzionalità e ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Da tali norme ne discende di fatto la possibilità di nuove assunzioni se non la sostituzione di personale cessato attraverso il ricorso alla mobilità.

La Giunta Comunale con apposito atto ha verificato l'insussistenza di eccedenza di personale ai sensi dell'art. 33, c. 1 del D.Lgs. 165/01 ed ha previsto il relativo fabbisogno con l'approvazione del piano assunzionale. La programmazione ha visto un aumento della spesa per effetto della previsione del nuovo contratto di lavoro che dovrebbe essere sottoscritto nel 2017.

Le previsioni iscritte in bilancio sono compatibili con la programmazione del fabbisogno di personale, come da tabella sottostante.

Previsioni	2016	2017	2018	2019
Spese per il personale dipendente	1.166.317,12	1.152.106,00	1.149.926,00	1.130.496,00
I.R.A.P.	78.392,51	75.600,00	77.100,00	75.600,00
Spese per lavoro flessibile	10.560,00	14.000,00	15.500,00	30.090,00
Altre spese per il personale	3.300,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00
TOTALE GLOBALE SPESE PERSONALE	1.258.569,63	1.245.206,00	1.149.926,00	1.246.026,00

Descrizione deduzione	Previsioni 2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
TOTALE DEDUZIONI SPESE PERSONALE	217.395,30	213.803,31	212.002,31	190.502,31

TOTALE NETTO SPESE PERSONALE	1.041.174,33	1.031.803,69	1.034.023,69	1.049.183,69
MEDIA DEL TRIENNIO 2011-2012-2013	1.134.103,34	1.134.103,34	1.134.103,34	1.134.103,34
L'Ente rispetta il vincolo relativo al contenimento della spesa del personale	SI	SI	SI	SI
MARGINE DI SPESA ANCORA SOSTENIBILE	92.928,01	102.298,65	100.078,65	84.918,65

Limiti di spesa per il personale imposti dalla legge

I limiti imposti dalla normativa per il rispetto del tetto alla spesa del personale è dato dalla spesa media sostenuta nel triennio 2011/2013 e risulta pari ad € 1.969.140,73

Dalla verifica della tabella sopra riportata si evidenzia, in sede previsionale, il rispetto del tetto imposto

Limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione

Limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione

La normativa vigente prevede dei limiti per incarichi per studi, ricerca e collaborazioni. Anche questi limiti sono da quantificare come spesa media sostenuta nel 2009. Questo Ente non avendo sostenuto nel periodo indicato spese per dette tipologie, non può prevedere in bilancio alcun onere.

LE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO

PIANO DI ALIENAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PER IL TRIENNIO 2017-2018-2019

Essendo l'amministrazione in scadenza di mandato ha valutato di non riproporre il piano delle alienazioni e valorizzazioni già approvato nel precedente documento unico di programmazione 2016 – 2018 e pertanto si rimanda ad una successiva variazione del presente documento per la previsione di alienazioni o valorizzazioni.

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

La rendicontazione dei risultati raggiunti in ordine agli obiettivi programmati avverrà utilizzando gli strumenti già previsti dall'ordinamento. Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la relazione sulla performance, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- la relazione illustrativa al rendiconto, approvata dalla Giunta Comunale in occasione dell'approvazione dello schema di rendiconto.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011.

In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

VALUTAZIONI FINALI DELLA PROGRAMMAZIONE

Le scelte operate in materia di programmazione sono state necessariamente basate sulla disponibilità di risorse finanziarie, tradotte in una loro successiva destinazione, secondo un grado di priorità, al finanziamento di programmi di spesa corrente e nel campo degli investimenti.

Va tenuto conto, in ogni caso, che le attuali norme che regolano la vita degli Enti Locali non consentono in maniera puntuale una "programmazione" che vada oltre un esercizio, tante sono le disposizioni che continuamente si accavallano e modificano quello che sembrava un punto fermo e basilare per il futuro. Basti pensare che il T.U delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D. Lgs. 267/2000, che doveva essere una certezza per l'organizzazione e la gestione dei comuni, subisce modifiche più volte l'anno in particolar modo per quest'anno che ha visto l'introduzione della contabilità armonizzata, con contestuale rivisitazione dell'intero testo adeguato al nuovo D.Lgs. 118/11. Ed inoltre alla continua ed incessante modifica dell'assetto tributario proprio dell'Ente, oltre che alle riforme periodiche dei trasferimenti da parte dello Stato a seguito della legge finanziaria.

A tutto questo vanno aggiunte le sempre più ridotte disponibilità finanziarie, legate anche alle manovre statali, in particolare il patto di stabilità, che limitano in modo rilevante l'autonomia di spesa dell'Ente nonostante previsioni costituzionali che ne prevedono e rafforzano l'autonomia in generale.

I programmi elencati hanno, quindi, la prioritaria finalità di tenere sotto controllo, per quanto possibile, la spesa, attraverso scelte operative che possono consentire un miglioramento dei servizi a parità di costo o, quanto meno senza eccessivi sprechi, nonché un razionale utilizzo delle risorse a disposizione (personale e attrezzature), tenuto altresì presente che anche per il 2017 è previsto un quasi assoluto divieto di procedere a nuove assunzioni, a causa della limitata possibilità di aumentare la spesa per il personale.

Saonara, lì 23.02.2017

Timbro
dell'Ente

Il Responsabile
del Servizio Finanziario

Miola Stefano

Il Rappresentante Legale
Stefan Walter